Quotidiano ▼ Anno XLIX / N. 242 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 5 settembre 1972 / L. 90

Delitto a Regina Coeli: guardia carceraria uccide un commilitone

A pag. 5

Cinema e democrazia

NON SI meraviglino i nostri lettori se l'*Unità* dedica oggi il suo editoriale ai problemi del cinema italiano. Si tratta, certo, di problemi che possono apparire meno scottanti e vitali di quelli su cui si impernia nell'attuale momento lo scontro politico e di classe nel nostro paese. Ma la battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per un effettivo progresso, per un rinnovamento profondo della società italiana, si combatte su molti fronti: anche sul fronte del cinema, della creazione artistica, della vita culturale. Ci sono in questo campo principi e diritti essenziali da rivendicare, conquiste recenti da consolidare, possibilità nuove di sviluppo da affermare e portare avanti. La classe operaia, i suoi partiti, le sue organizzazioni, ne debbono essere ben consapevoli, e debbono saper intervenire con la loro autorità e la loro forza anche su questo terreno.

Così, attorno alla Mostra cinematografica di Venezia, contro le scelte del governo e di gruppi legati a interessi e indirizzi retrivi, si è condotta una lotta di forte impegno democratico e significato culturale, a cui siamo fieri di aver dato, come comunisti, il nostro contributo e il nostro appoggio Nei mesi scorsi, e sin da prima delle elezioni, il governo Andreotti aveva meschinamente manovrato per sottrarsi a un serio confronto con le rappresentanze democratiche del cinema italiano e per lasciar arbitro della Mostra un « vice-commissario » nominato e confermato con i metodi inaccettabili della trattativa di vertice tra i partiti di maggioranza e del fatto compiuto. E questo, dopo che il Parlamento si era sciolto senza giungere ad approvare, per responsabilità della DC, una seria riforma della Biennale di Venezia, ancora retta da uno statuto fascista.

EBBENE, il governo ha avuto la risposta che si meritava. Gli autori italiani hanno disertato la Mostra « ufficiale » e hanno dato vita, con l'attiva adesione dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni del pubblico, delle forze più vive della cultura cinematografica, a un insieme di iniziative — proiezioni, seminari, dibattiti — a cui si è dato il nome, scartando nel modo più netto l'equivoca via della « contro-mostra », di « Giornate del cinema italiano ». Il successo è stato superiore a ogni previsione: per partecipazione, consenso, risonanza nella città di Venezia e sulla stampa nazionale. E altrettanto evidente è risultato lo smacco per gli organizzatori della mostra governativa, a dispetto delle loro furbizie e per quanto l'illustre ministro liberale dello spettacolo abbia, chiudendo la mostra e parlando delle « Giornate del cinema italiano », fatto buon viso a cattivo giuoco. Basta il fatto che l'una, nonostante il fasto e lo spreco scandalosi e non più tollerabili, è naufragata sotto il peso di un'impostazione deteriore (in tutti i sensi!); e che le altre si sono imposte per serietà e per tensione ideale e culturale.

E al di là della questione — pur così importante, e non solo per Venezia — della non più rinviabile riforma dell'intera Biennale, del suo ordinamento e del modo stesso di concepirla e farla vivere, sono emersi i veri problemi, i problemi di fondo del cinema italiano. Si tratta di battersi perchè, attraverso provvedimenti di legge e nuovi indirizzi generali e iniziative molteplici dall'alto e dal basso, sia garantito uno sviluppo democratico su larga scala del nostro cinema: e questo deve significare un numero crescente di film « di idee e di qualità », e possibilità concrete, quindi, per autori affermati e per autori nuovi di esprimersi, e di esprimersi liberamente, fuori di ogni imposizione e di ogni censura, e possibilità concrete, anche, per grandi masse lavoratrici e popolari di accedere a questi film, anzichè essere condannate a subire quel che oggi malamente arriva nelle sale di terza visione delle grandi città e nei centri minori, e di diventare via via protagoniste della vita cinematografica del paese.

SI SONO in questi anni prodotti in Italia, accanto a tanti film puramente commerciali, non pochi film di coraggio e di valore, che hanno fortemente contribuito alla battaglia generale per la democrazia e per il progresso civile e culturale. Ma questo filone democratico e progressivo del nostro cinema incontra gravi difficoltà a entrare in contatto con un pubblico più largo e popolare, ed è oggi minacciato nei suoi sviluppi; e nuove forze creatrici, e nuove forme di espressione cinematografica, non riescono a farsi strada. Bisogna perciò battersi perchè cambino molte cose; perchè si rinnovino profondamente le strutture della produzione, della distribuzione e dell'esercizio; perchè si sviluppi una seria politica di intervento pubblico nel campo cinematografico.

Ecco la battaglia che occorre, dopo lo scontro e il successo di Venezia, portare avanti. L'ampio schieramento che per iniziativa delle associazioni degli autori cinematografici, nuovamente unite, si è venuto sviluppando e ha vinto a Venezia una prova così impegnativa, è ben deciso a proseguire nell'azione. Noi comunisti ne rispettiamo la autonomia e il carattere unitario: c'è bisogno che movimenti di questa natura si sviluppino in tutti i campi della vita culturale, per allargare e arricchire l'area della lotta per la democrazia e per la trasformazione della società italiana. E nello stesso tempo ci impegnamo a dare tutto il nostro contributo perchè gli uomini del cinema, e i lavoratori dello spettacolo, non restino soli nella loro battaglia, perchè in essa intervengano sempre più e sempre meglio le forze operaie e democratiche nel loro insieme, saldandola alla battaglia generale per una nuova direzione politica del nostro Paese.

Giorgio Napolitano

Il governo ha risposto negativamente alle richieste di miglioramento del servizio

Ferrovieri: sciopero totale Nessun treno fino a stasera

Il traffico ferroviario riprenderà alle ore 21 - L'astensione ha riguardato anche i lavoratori degli appalti - La riforma dei trasporti e migliori condizioni di lavoro al centro della lotta - Solidarietà di altre categorie - Delegazioni dal centro Italia stamane a Roma - Corteo e comizio

Fino alle 21 di questa sera l'Italia sarà senza treni. Lo sciopero iniziato ieri alle 21 ha infatti bloccato l'intera rete. Si sono fermati i 200 mila ferrovieri: quelli addetti alla circolazione dei treni, ma anche i lavoratori degli appalti e incaricati, il personale delle navi traghetto delle FS, e gli addetti ai passaggi a livello. La categoria, in lotta da un anno per la conquista di un nuovo contratto che migliori le condizioni di lavoro e di vita, ma che realizzi anche un profondo mutamento nelle scelte del governo per la politica dei trasporti, ha dato ancora una volta grande prova di compattezza e unità.

A Roma stamane si svolgerà una manifestazione. I ferrovieri, da ogni località del centro Italia, si riuniranno alle 8,30 davanti alla stazione Termini, da dove raggiungeranno, in corteo, il cinema Ambra Jovinelli. Qui si terrà il comizio al quale parteciperanno delegazioni di edili, tranvieri e metalmeccanici romani.

A questo terzo sciopero nazionale (nel corso della vertenza sono state anche effettuate azioni articolate nei singoli compartimenti) i sindacati sono stati costretti dal pesante atteggiamento mostrato dal governo nei confronti delle richieste dei lavoratori

Lo scontro fra ferrovieri e governo pone chiaramente in luce due opposti indirizzi di politica economica e della spesa pubblica: da una parte il governo che vuole mantenere le restrizioni attuali nel settore dei servizi pubblici e sociali, per non modificare nulla negli indirizzi di politica economica né stimolare la domanda dei consumi sociali; dall'altra la volontà dei lavoratori e dei sindacati di puntare ad un radicale mutamento dello sviluppo economico da attuarsi destinando ai servizi pubblici nuovi e massicci finanziamenti.

E' in questi termini ad esempio che si spiega il rifiuto del governo al piano poliennale degli investimenti (4 mila miliardi) necessario per

(Segue in ultima pagina)

La lotta dei lavoratori costringe il governo a un primo intervento

La Montedison invitata a cessare i licenziamenti

Una lettera del ministro del Bilancio a Cefis - Si prepara lo sciopero nazionale dei 200 mila dipendenti del gruppo

Il vasto movimento di lotta operaio e popolare sviluppatosi in questi ultimi mesi contro i piani di ristrutturazione Montedison, che mirano a colpire l'occupazione espellendo dall'attività produttiva migliaia e migliaia di lavoratori ha costretto lo stesso ministro del Bilancio e della Programmazione, on. Taviani, a prendere posizione. In una lettera inviata al presidente della Montedison, Cefis, e resa pubblica ieri, il ministro invita la direzione del gruppo « anche in considerazione dei problemi posti dalla recente chiusura di tre stabilimenti Vallesusa, a subordinare ulteriori provvedimenti di questo genere a precise intese sui programmi di ristrutturazione o di riconversione e sul mantenimento dell'occupazione ».

Si tratta dunque di un richiamo a soprassedere ad altre chiusure e ad altri licenziamenti. Però il ministro del Bilancio sembra dare per scontati (il che sarebbe evidentemente inaccettabile) quelli già attuati dalla Montedison in Val di Susa e altrove. Inoltre manca finora qualsiasi indicazione, circa le reali intenzioni del governo nei confronti di un gruppo industriale in cui il capitale pubblico è largamente rappresentato. Taviani insomma non può limitarsi a spedire « inviti epistolari » di cui Cefis può in definitiva non tener alcun conto Occorre una politica che rispetti in primo luogo le esigenze dell'occupazione e della condizione operaia

L'intervento del ministro Taviani giunge comunque a pochi giorni dal grande sciopero nazionale che il 12 settembre investirà tutti i settori della Montedison. Sono iniziate già in alcune fabbriche le assemblee per discutere il significato di questa giornata di lotta. Per 3 ore, operai e impiegati chimici, ma anche dipendenti di fabbriche tessili, o del settore « commercio » si fermeranno per protestare contro i piani di ristrutturazione del gruppo, che attraverso il cosiddetto « taglio dei rami secchi » mira a colpire l'occupazione esasperando la pesantezza delle condizioni di lavoro.

Nel corso della giornata di

(Segue in ultima pagina)

Carovita e occupazione

Giovedì l'incontro tra sindacati e governo

Riprende nuovo vigore in questi giorni l'azione unitaria di grandi masse lavoratrici in lotta per i rinnovi contrattuali e per respingere il pesante attacco padronale all'occupazione.

Per un esame dei problemi posti dalla revisione della scala mobile e dai recenti aumenti dei prezzi i sindacati si incontreranno giovedì prossimo, 7 settembre, con il governo. In vista dell'incontro è stata convocata per domani la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Sul fronte della lotta i 300 mila chimici stanno preparando lo sciopero nazionale che giovedì 7 bloccherà per 24 ore ogni attività del settore. E' questa la risposta dei chimici alla rottura delle trattative per il contratto provocata dall'intransigenza del padronato.

Anche i lavoratori dello zucchero sono di nuovo in lotta per il contratto.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Chiusi i negozi di alimentari per protesta contro il calmiere prefettizio

Roma in difficoltà per la politica del governo sui prezzi

Disagi per i consumatori - Lunghe file nei supermercati - Il demagogico calmiere ha creato soltanto disordine e unanimi proteste - Prosegue anche oggi l'astensione dalle vendite

Si è iniziata ieri a Roma la prima giornata di protesta dei commercianti contro il calmiere deciso dal prefetto su mandato del governo. Sono rimaste chiuse le macellerie, i mercatini rionali e nel pomeriggio gli altri negozi di generi alimentari. Ciò ha provocato disagi per i consumatori: fin dalla prima mattinata sono praticamente scomparsi la carne e molti altri generi di prima necessità. Non hanno funzionato nemmeno i mercati generali, nonostante siano rimasti aperti. La chiusura proseguirà anche nella giornata di oggi. NELLA FOTO: spacci chiusi nel mercato di piazza Vittorio; è aperto solo quello dell'Ente comunale di consumo.

A PAG. 6

I lavoratori sono scesi in piazza per respingere i piani eversivi della destra

FORTI MANIFESTAZIONI PER ALLENDE SI SONO SVOLTE IN TUTTO IL CILE

Grande rilievo sulla stampa cilena alla dichiarazione congiunta diffusa domenica dal partito comunista e dal partito socialista cileni contro ogni tentativo di colpo di Stato — Divergenti posizioni in seno alla Democrazia Cristiana

SANTIAGO, 4

Una risposta « energica », così come era stato chiesto ai lavoratori cileni da parte del PC e del PS nella dichiarazione congiunta diffusa ieri, è stata data oggi da centinaia di migliaia di cittadini di Santiago e delle altre città cilene, alle azioni della destra reazionaria condotte in questi giorni contro il governo di « Unidad popular ». Le manifestazioni a favore di Allende e del governo di coalizione delle sinistre, in difesa delle conquiste ottenute in due anni di governo popolare, sono iniziate questa mattina e hanno raggiunto il culmine dopo le 14 (le 20 italiane) quando i lavoratori hanno sospeso il lavoro per partecipare alle dimostrazioni indette per la celebrazione del secondo anniversario della vittoria elettorale dei partiti di « Unidad popular ». Questa celebrazione ha coinciso con un momento di particolare, grave tensione in tutto il Cile e in particolare nelle grandi città, dove le forze della reazione, innestandosi nel malcontento diffuso in parte della popolazione per alcune difficoltà di approvvigionamenti, sono riuscite a manovrare forti gruppi di studenti, di donne e anche di lavoratori in manifestazioni che sono degenerate in atti di violenza, quando non sono state chiaramente provocatorie e delittuose.

L'esercito cileno è stato consegnato nelle caserme mentre la polizia è stata messa in stato d'allarme allo scopo di intervenire con prontezza nel caso si verificassero tentativi da parte delle forze reazionarie di turbare l'andamento pacifico delle manifestazioni di oggi e di provocare disordini e scontri, secondo il cosiddetto « piano di settembre » denunciato ieri dalla dichiarazione congiunta del partito comunista e del partito socialista cileno, che ha lo scopo ultimo di far cadere il governo e di « instaurare nel paese il regime fascista ».

La posizione della Democrazia cristiana, il principale partito dell'opposizione, è stata

(Segue in ultima pagina)

Sciabolatori e Dibiasi medaglie d'oro Borzov si ripete e Mennea è terzo

Quella di ieri è stata un'altra giornata favorevole all'Italia alle Olimpiadi di Monaco. Gli atleti azzurri hanno conquistato due medaglie d'oro e altrettante di bronzo. I due titoli olimpici sono andati alla squadra degli sciabolatori e a Dibiasi per i tuffi; i due piazzamenti d'onore sono stati ottenuti da Cagnotto (tuffi) e dal velocista Pietro Mennea nei 200 metri piani. Quella di Mennea, nonostante certi eccessivi ottimismi della vigilia, è stata un'impresa di notevole rilievo perchè egli è stato battuto da due fuoriclasse, uno dei quali, Borzov, è da considerarsi uno dei più grandi talenti mai espressi dall'atletica e che ha ribadito ieri la superiorità già mostrata nei 100 piani. NELLE FOTO: Borzov saluta dopo la sua vittoria; Dibiasi durante uno dei suoi tuffi

ALLE PAGINE 10-11-12-13

Sardegna: mitragliato un pescatore da un aereo della NATO

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Foco è mancato che Manfredi Catalano, un pescatore di 18 anni, non lasciasse la vita nella laguna di Marceddi (Oristano) per una raffica di mitraglia sparata da un aereo della NATO impegnato in un'esercitazione terra-aria.

Il ragazzo stava pescando con altri compagni della Cooperativa di Marceddi quando uno *Starfighter* tedesco occidentale della base di Decimomannu è sceso in picchiata e ha cominciato a mitragliare scambiando forse l'imbarcazione, che si trovava vicino alla riva, per un bersaglio militare. Il giovane Catalano è rimasto ferito alle gambe: trasportato d'urgenza all'ospedale di Oristano è stato sottoposto alle prime cure e dichiarato guaribile in venti giorni.

La notizia del nuovo incidente provocato da aerei della base NATO ha destato vivo allarme fra le popolazioni. Ormai l'intera Sardegna (da Perdasdefogu a Capo Frasca, dall'Oristanese fino alle porte di Cagliari) è una sorta di poligono per la NATO, con continui pericoli per gli abitanti dei centri che vivono nelle immediate vicinanze delle basi militari.

g. p.

Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri

Affannose consultazioni di Andreotti

Si è incontrato ieri con quasi tutti gli esponenti della maggioranza (Forlani, Rumor, Malagodi, Tanassi) - Ritirata sulla questione degli esperimenti TV a colori? - Carovita e licenziamenti Montedison sono le questioni più urgenti alle quali il governo deve far fronte

L'antivigilia della prima riunione postferiale del Consiglio dei ministri ha registrato un certo sforzo di esponenti della maggioranza di centro-destra per rasserenare l'atmosfera già resa incandescente dalle polemiche ferragostane sul colpo di mano democristiano per la TV a colori e sulle demagogiche e del tutto inefficaci « direttive » andreottiane contro il galoppante aumento dei prezzi Il presidente del Consiglio sta facendo l'impossibile per giungere alla riunione del governo in un clima di « operosità » evitando che l'uno o l'altro degli argomenti in discussione agisca da innesco all'esplosione della crisi politica E' stato questo, senza alcun dubbio, il senso delle intense consultazioni che Andreotti ha condotto praticamente con tutti gli esponenti della maggioranza Aveva cominciato sabato con La Malfa, il quale aveva esplicitamente posto in discussione la continuità del suo appoggio al governo se non fosse rientrata la manovra degli esperimenti televisivi a colori, ed ha proseguito, proprio ieri, coi democristiani Forlani e Rumor, col socialdemocratico Tanassi e col liberale Malagodi

Al segretario del PRI — se si deve credere a quanto scriveva ieri l'organo del partito — Andreotti ha promesso di bloccare la vicenda della TV a colori « in modo che il dibattito parlamentare alla riapertura della Camera trovi il terreno sgombro dalla questione » E' tuttavia non ancora chiaro come la questione verrà chiusa in concreto: una semplice cessazione degli esperimenti, infatti, non significherebbe affatto che il progetto di introdurre la TV colorata, connesso alla delicata questione della scelta fra i sistemi concorrenti PAL e SE

(Segue in ultima pagina)

Inaudito: ancora un rinvio del ricovero di Valpreda

● Ora è stato preso a pretesto il fatto che nella stanza della clinica mancano le sbarre e nessuno vuole pagarle

Sempre più urgente l'intervento del Parlamento

Gravi prospettive per la riforma RAI e la TV a colori

Dietro la rissa che continua a dilaniare la maggioranza di centro-destra le manovre dei gruppi finanziari francesi e tedeschi
Il prossimo vertice della Comunità Economica Europea

La prima parte della scandalosa vicenda della TV a colori sembra avviarsi al termine: domani, come diciamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei Ministri dovrebbe rendere esecutivo il forzato accordo cui, sembra, siano già pervenuti i partiti del centro destra per non proseguire la cosiddetta sperimentazione e rinviare dunque la introduzione definitiva della TVc.

Al di là di questo accordo — che rappresenta una prima sconfitta per i fautori fanfaniani del colpo di mano di ferragosto — i problemi restano tuttavia gravi ed apertissimi. Sono problemi che riguardano politica interna ed internazionale, investono il tema della riforma delle strutture di informazione e quello della programmazione economica. Sotto tutti questi aspetti, il caos che regna all'interno della maggioranza, sembra ben lungi dall'essere avviato a conclusione; mentre appare indubbio che nessuna decisione burocratica dell'esecutivo potrà sperare di risolvere decorosamente la complessa questione.

Va ricordato, innanzi tutto, che anche a questo Consiglio dei Ministri si giunge in piena atmosfera di rissa. Mentre il ministro delle Poste Gioia annuncia infatti una relazione «tecnica», premettendo che tuttavia non è ancora possibile giungere ad alcuna scelta fra il sistema PAL ed il SECAM, il ministro della ricerca scientifica, Romita, ha annunciato che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha già effettuato tutti gli esami tecnici necessari a dare una risposta. Non siamo in grado, naturalmente di sapere quale dei due ministri abbia «tecnicamente» ragione: ma è certo, invece, che il contrasto insanabile delle due posizioni rivela una crisi politica di fondo e conferma la necessità di portare alla luce tutta la vicenda attraverso un aperto dibattito parlamentare.

Che cosa nasconde, infatti, la contesa fra il fanfaniano Gioia ed il socialdemocratico Romita? Alle spalle dello scontro che si va svolgendo fra partiti e correnti interne della maggioranza di centro destra, si è ormai profilata con tutta evidenza la lotta senza quartiere che stanno conducendo i grandi gruppi finanziari internazionali, legati all'industria elettronica tedesca e francese. Con l'appoggio esplicito dei rispettivi governi — che hanno come obiettivo quello della conquista del mercato italiano e del condizionamento della stessa politica estera del nostro paese — gli industriali del PAL e del SECAM hanno fatto già giungere la trattativa ai massimi livelli. Andreotti ha trattato, in luglio, con il francese Pompidou; Medici, la settimana scorsa con il tedesco Schell. Francesi e tedeschi hanno offerto «contropartite» all'Italia: contropartite, naturalmente, che si escludono a vicenda, ma che sono destinate ad avere importanti ripercussioni all'interno della Comunità Economica Europea.

E' proprio questo, oggi, il nuovo elemento preoccupante: fra pochi giorni infatti, si svolge a Roma un vertice della CEE; ed è cosa ben nota che la disputa sulla TV a colori vi troverà un notevole spazio. Quale sarà, allora, la posizione dell'Italia? Quale nuovo scandalo rischia di prendere corpo all'indomani delle nuove trattative, condotte ancora una volta prima che il Parlamento abbia avuto la opportunità di pronunciarsi?

C'è da sottolineare infine un terzo elemento, che per certi aspetti è anche il primario. La questione della TVc (come del resto appare chiarissimo perfino al ministro delle Poste) non può essere disgiunta da quella della riforma della Rai. La grottesca commissione per la riforma della azienda radiotelevisiva che è stata nominata pochi giorni fa dal ministro Gioia, con un nuovo colpo di mano dovrà infatti occuparsi anche dei rapporti fra colore e riforma. Questa commissione è, tuttavia, uno dei frutti più evidenti e scandalosi della svolta reazionaria che si cerca di imprimere alla vita politica del paese: è una commissione pesantemente condizionata da esponenti dell'estrema destra nazionale. Quali garanzie può offrire — in una situazione così delicata — questo gruppo di pretesi «esperti» dell'informazione? In che modo i suoi lavori verranno strumentalizzati, con il pretesto di un ennesimo parere «tecnico», per decidere su uno dei terreni decisivi per la democrazia nel nostro paese?

Anche i socialisti, ieri, hanno rilevato la complessità della situazione e lo stretto nodo che unisce tutti questi elementi; ed hanno infatti presentato alla Camera una mozione nella quale si chiede che il Parlamento indaghi «sugli aspetti tecnici e diplomatici connessi alla adozione del sistema PAL o del SECAM»; che nulla si decida prima della riforma della Rai-TV e che, comunque, il governo aggiorni la Camera circa «lo stato di preparazione» del piano economico di sviluppo.

Polemiche sul ripetitore televisivo a San Marino

Un nuovo «giallo» sta nascendo per quanto riguarda le trasmissioni della televisione italiana? Questa volta c'entra la Repubblica di San Marino. Recentemente sono sorte voci secondo cui era praticamente finita l'installazione, nella Repubblica del Titano, di un potentissimo ripetitore TV in grado di captare e diffondere in tutto il centro Italia le immagini televisive a colori della televisione jugoslava: qualcosa di simile, insomma, a quanto già avviene nel Nord per le televisioni svizzera, francese, jugoslava. Va aggiunto che la Jugoslavia adotta il sistema PAL di colore.

Ieri la Segreteria di Stato della Repubblica sanmarinese — guidata dai dc, dopo il ben noto colpo di Stato di tanti anni fa contro il governo popolare — ha precisato che «è destituita di fondamento la notizia secondo cui Radio Capodistria starebbe terminando in San Marino l'installazione di un ripetitore capace di rimandare in Italia — oltre a normali trasmissioni — anche quelle della TV a colori». La smentita è singolare perché un mese fa la Repubblica aveva smentito perfino l'ipotesi della installazione di ripetitori capaci di trasmettere programmi diversi da quelli italiani ufficiali. Ora la smentita riguarda chiaramente *solo* le trasmissioni in TV-colore. Sta di fatto che un ripetitore potente è già quasi pronto, a 740 metri di altezza, vicino alla seconda Rocca di San Marino. Ufficialmente i dirigenti sanmarinesi democristiani dicono che servirà solo a eliminare le «zone d'ombra» nella ricezione dei programmi della Rai-TV italiana. Ma allora come mai è nata questa nuova polemica con smentite che in realtà sembrano servire soltanto a confermare fatti compiuti?

La Rai-TV fa sapere di avere inviato tecnici a fare sopralluoghi a San Marino e di avere fatto passi presso il Ministero degli Esteri sia italiano che sanmarinese per chiedere il rispetto del comma 5 dell'articolo 47 dell'accordo fra i due «Stati» (firmato nel 1953), secondo il quale a San Marino è vietato installare qualunque tipo di impianto diverso dai normali apparecchi riceventi e di concludere qualunque accordo con paesi stranieri o con privati per trasmissioni o «ripetizioni» autonome. La vicenda è, a questo punto, assai ingarbugliata. Si attendono chiarimenti del governo italiano, della Rai-TV, del governo di San Marino.

Insegnanti in agitazione per i corsi abilitanti

I corsi abilitanti per gli insegnanti, che hanno preso il via il 1. settembre, sono iniziati nel caos e nella incertezza suscitando le proteste di molti professori. Né sono mancate le prime reazioni di qualche organizzazione di categoria. Lo Snafri (Sindacato nazionale autonomo fuori ruolo), da parte sua, ha proclamato lo «stato di agitazione»

In un comunicato lo Snafri ha affermato: «E' ben noto che i corsi abilitanti hanno il precipuo scopo di approfondire le finalità pedagogiche e metodologiche

Pur tuttavia il corpo docente preposto allo svolgimento e all'attuazione dei corsi, lungi dall'ispirarsi a tali finalità, ha inteso impostare i corsi medesimi nel senso di un malinteso ed offensivo approfondimento culturale».

Delegazione industriale sovietica in Italia

Una delegazione dell'industria meccanica leggera dell'URSS, guidata dal vice ministro del settore, Eugenio Kondratikov e composta da cinque membri, è giunta oggi a Roma proveniente da Mosca.

La delegazione parteciperà ai lavori della quinta sessione plenaria del comitato italo-sovietico per la Cooperazione industriale nel settore dell'industria meccanica leggera, e si tratterrà in Italia fino al 13 settembre.

Dopo mille dilazioni, doveva entrare in clinica ieri

Incredibile: ancora un rinvio per il ricovero di Valpreda

Esauriti tutti i pretesti precedenti, ora se ne è trovato uno nuovo: non ci sono sbarre alle finestre della stanza e nessuno vuole pagare per farle installare
La magistratura milanese non ha nulla da dire su questi continui rinvii?

Neanche ieri Valpreda è stato trasferito. Un'altra incredibile formalità burocratica — secondo poliziotti e carabinieri — ha fatto rinviare il passaggio dell'anarchico dalle carceri di Regina Coeli alla prima clinica medica dell'Università di Roma dove, finalmente, dovrebbero curargli il morbo di Burger di cui soffre.

Il motivo del rinvio sarebbe questo: si devono mettere le grate metalliche alle finestre della stanza nella clinica e se sì, chi deve cacciare i soldi? Sembra impossibile eppure questa è la ragione ufficialmente addotta per giustificare questo ulteriore ritardo.

Prima era la stanza che non si trovava e la colpa era stata data alle autorità sanitarie che non riuscivano a sistemare altrove i malati che occupavano il locale dove, secondo i carcerieri, Valpreda avrebbe potuto essere ospitato. Si era appurato poi che in effetti la stanza per l'anarchico c'era, ma mancava un locale dove sistemare due letti per i suoi custodi che dovranno vigilarlo notte e giorno. Ieri mattina infine, superate queste difficoltà, è venuta fuori la storia delle inferriate. Il locale scelto per Valpreda è situato in un mezzanino e prima era adibito a stanza per il medico di guardia nel reparto.. Accanto c'è lo studiolo medico che è stato sgomberato per far posto ai lettini per i poliziotti.

La stanza ha due finestre che danno su un cortile interno e che sono quindi facilmente controllabili dalle guardie che si avvicenderanno in numero nutrito intorno all'edificio, e queste sono le finestre che non fanno dormire sonni tranquilli ai secondini i quali hanno preteso che fossero sistemate delle sbarre. Subito sono state sollevate obiezioni: chi deve pagare questi lavori? La clinica universitaria, che è diretta dal professor Turchetti, dice che sono lavori che non le competono, il ministero di Grazia e Giustizia ribatte che non vuole fare lavori che poi restano al Policlinico.

Qualcuno ha provato a dire che sarebbe stato tutto più facile se Valpreda fosse stato sistemato in una di quelle stanze con le finestre molto alte nelle quali, in genere, vengono ricoverati i detenuti che hanno bisogno di cure! Ma la risposta è stata subito no. Evidentemente Valpreda non è come gli altri detenuti e non ha i diritti di tutti gli altri cittadini. La verità è che forse c'è chi sta facendo di tutto per non far ricoverare l'anarchico

Voci danno per sicuro il trasferimento per oggi; ma le stesse voci la settimana scorsa, dicevano che sarebbe entrato lunedì. Siamo veramente di fronte ad un atteggiamento inqualificabile sul quale la magistratura deve pronunciarsi. La sezione del tribunale milanese che ha ordinato il ricovero in clinica di Valpreda, ritenendo le sue condizioni fisiche molto precarie, non ha niente da dire di fronte a questo comportamente che palesemente trasgredisce una disposizione dell'autorità giudiziaria?

Manifestazione per l'attentato contro la sezione PSI a Montesacro

Un comizio unitario di protesta contro il grave attentato fascista alla sezione del PSI di Montesacro, a Roma, è stato indetto per giovedì 7, in piazzale Adriatico, a pochi passi dal luogo dell'esplosione. In una lettera inviata dal PSI ai partiti democratici si sottolinea come «il vile attentato fascista, che ha risvegliato in noi tutti, a prescindere dalle diverse collocazioni politiche, il sempre vigile spirito antifascista, richiede una decisa presa di posizione da parte di tutti i partiti nati dalle lotte della Resistenza». Proseguono intanto le indagini per individuare gli altri autori dell'attentato, con tutta probabilità due giovani. Il terzo — come è noto — arrestato alcune ore dopo l'esplosione, il missino Vincenzo Bartella di 20 anni, è tuttora ricoverato in prognosi riservata al Sant'Eugenio — piantonato dagli agenti — con gravi ustioni provocate dalla esplosione. NELLA FOTO: l'interno della sezione socialista devastata dall'esplosione

Ancora in vigore un anacronistico meccanismo

DA IERI 370 MILA STUDENTI AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Alle famiglie la preparazione dei figli rimandati è costata circa 28 miliardi - Le prove iniziate con il tema di italiano - Per le altre materie il programma sarà stabilito dai presidi, sulla base del numero dei ragazzi

Da ieri mattina circa 370 mila scolari e studenti sono tornati a scuola per gli esami di riparazione, che dovrebbero terminare non più tardi del 22 settembre. Le prove di appello riguardano i bambini di seconda e quinta elementare, gli allievi di prima e seconda media, i giovani del primo, secondo terzo e quarto anno dei licei classici, scientifici, artistici e degli istituti tecnico-industriali, nonché dei primi tre anni dell'istituto magistrale. Alla sessione autunnale, invece, non sono presenti, come è noto, gli studenti che hanno sostenuto nei mesi scorsi gli esami di licenza media e di maturità; per costoro, infatti, il giudizio (relativo alla promozione o alla bocciatura) è stato definitivo.

Ieri gli esami sono iniziati con i temi di italiano, prescelti dai provveditorati agli studi e quindi diversi da provincia a provincia. Per le altre materie non esiste un calendario preciso: questo sarà stabilito a seconda del numero dei rimandati in una data materia dal preside della scuola. Comunque si prevede che oggi nelle medie inferiori dovrebbe essere di turno la lingua straniera, mentre nei licei (classici e scientifici) dovrebbe svolgersi la versione dal latino.

I 370 mila rimandati (la cifra è approssimativa poiché non esistono statistiche ufficiali del ministero della P.I. o dell'ISTAT) sono suddivisi per i seguenti ordini di scuola: 180 mila bambini delle elementari; 140 mila allievi della media; 50 mila giovani delle secondarie superiori. Un numero consistente, anche se il ministero non lo ritiene rilevante rispetto agli 11 milioni e 139 mila iscritti ai vari ordini di scuola. Ma bisogna considerare che in questa cifra sono compresi anche i bambini delle scuole materne e gli studenti universitari.

Ma al di là dei dati va ancora una volta sottolineata la assurdità del meccanismo degli esami di riparazioni, che quest'anno — secondo calcoli di un'agenzia di stampa — sono costati alle famiglie circa 28 miliardi di lire. La sopravvivenza di questa anacronistica cerimonia testimonia della mancanza di volontà da parte dei governi che si sono succeduti finora di affrontare in modo serio e radicale i problemi dell'istruzione pubblica.

Il responsabile del Comitato del Belice

Arrestato dopo un comizio in difesa dei terremotati

PALERMO, 4

Il sociologo Lorenzo Barbera, responsabile della Organizzazione Popolare del Belice, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Trapani per avere denunciato nel corso di un comizio a Partanna — uno dei centri più colpiti dal disastroso terremoto del '68 — le manovre poliziesche in atto per costringere i sinistrati al pagamento delle tasse da cui invece essi sono esentati

Incredibile la tecnica adoperata per chiudere la bocca a Barbera. I carabinieri gli hanno contestato l'accusa di vilipendio alle forze armate appena concluso il comizio, in modo da sfruttare la cosiddetta flagranza del reato per procedere al suo immediato arresto (una misura facoltativa, del resto assai raramente applicata).

Il comizio era stato indetto nel quadro di una campagna di denunzia delle colossali speculazioni realizzate sulla pelle dei sinistrati (centomila di essi continuano a vivere nelle baraccopoli-lager, dal momento che non una sola casa è stata ancora ricostruita), campagna che turba da tempo i sonni di uno spregiudicato gruppo di potere dc.

Condotto nella caserma dei carabinieri di Partanna, Barbera vi è stato trattenuto per alcune ore in attesa che fosse organizzato un grottesco spiegamento di forze per la traduzione a Trapani. Per trasferire infatti il responsabile dell'Organizzazione Popolare del Belice alle carceri di S Giuliano è stato mobilitato un incredibile apparato: 20 carabinieri, 3 «Giulie», una jeep, un pulmann.

g. f. p.

Raccolte 83 mila lire fra compagni reduci da un viaggio in URSS

Fra i compagni e i simpatizzanti che hanno partecipato al viaggio dell'amicizia a Kiev e Stalingrado dal 27 agosto al 3 settembre 1972 sono state raccolte 83 mila lire, parte delle quali saranno destinate ad un abbonamento annuo al nostro giornale per una scuola media.

Dopo la grave misura contro il teologo gesuita

PROTESTE PER IL SACERDOTE CACCIATO DALLA «GREGORIANA»

La prima assemblea nazionale del «Movimento 7 novembre '71» a cui finora hanno aderito 350 sacerdoti fra cui il gesuita padre Brugnoli allontanato perciò in questi giorni dalla cattedra da lui tenuta per sei anni all'università Gregoriana di Roma, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 novembre con la partecipazione anche di teologi stranieri.

L'annuncio è stato dato ieri dal teologo Gerarde Lutte, dai sacerdoti Fernando Cavadini, Rosario Mocciari (Roma), Luciano Mazzoni (Parma), Carlo Crocella (Brescia), Ciro Cataldo (Napoli), Marco Bisceglie (Lavello), i quali, nella sede romana dell'IDOC, hanno illustrato il programma del Movimento e resa nota la lettera che il Consiglio nazionale del Movimento stesso ha inviato a P. Pedro Arrupe, preposito generale dei gesuiti, per protestare contro l'allontanamento di padre Brugnoli.

Il «Movimento 7 novembre '71» — è stato ricordato — nato all'indomani della «deludente conclusione del Sinodo mondiale dei vescovi» (6 novembre 1971) allo scopo di promuovere anche nella Chiesa italiana e tra i cattolici italiani «una riflessione ed iniziative contro la restaurazione nell'organizzazione ecclesiastica e nella società civile», nel corso di un anno circa, è divenuto «una organizzazione nazionale di preti italiani». Il fatto nuovo è dato dal precisato impegno di non contestare la Chiesa gerarchica dal di fuori, attraverso una azione frontale spesso rivelatasi poco efficace, ma dal di dentro, portando avanti un discorso autenticamente evangelico

Perciò il provvedimento contro padre Brugnoli, allontanato dal suo incarico universitario, «senza procedura accademica, nè possibilità di difesa», non può non allarmare quanti hanno a cuore la libertà, la dignità dell'uomo. Che senso ha «la tanto conclamata libertà accademica della università Gregoriana?». Il provvedimento «è tanto più grave in un momento in cui la Chiesa romana ripete a tutti e senza posa che essa difende i diritti dell'uomo e la sua libertà».

a. s.

La campagna per la stampa comunista

Sottoscrizione: raccolti 2 miliardi e 304 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 2 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista:

Federazioni	Somme raccolte	%
Gorizia	12.874.000	143
Modena	186.072.000	132,9
Firenze	143.000.000	110
Bologna	225.000.000	104,6
C. d'Orlando	6.066.666	101,1
Ravenna	85.381.153	100,4
Reggio E.	120.240.000	100,2
Imola	22.000.000	100
Verbania	11.000.000	100
Crema	7.500.000	100
Belluno	6.000.000	100
Siena	52.800.000	88
Massa C.	10.500.000	87,5
Mantova	36.700.000	87,3
Cremona	17.200.000	86
Rimini	19.125.000	85
La Spezia	29.540.476	84,4
Varese	25.200.000	84
Isernia	1.675.000	83,7
Cagliari	8.100.000	81
Nuoro	3.980.000	80,4
Piacenza	14.400.000	80
Biella	12.000.000	80
Como	10.400.000	80
Viareggio	8.800.000	80
Oristano	3.200.000	80
Parma	29.599.957	79,9
Novara	13.441.699	79
Milano	140.000.000	77,7
Ferrara	54.000.000	77,1
Pesaro	27.000.000	77,1
Padova	17.300.000	76,8
Prato	26.635.000	76,1
Bergamo	10.830.000	76
Vicenza	9.500.000	76
Brescia	32.900.000	75,6
Trento	3.000.000	75
Avellino	5.830.000	73,3
Torino	65.882.000	73
Forlì	38.000.000	73
Viterbo	8.760.000	73
Verona	12.960.000	72
Catanzaro	7.200.000	72
Rovigo	16.000.000	71,1
Sondrio	2.343.000	71
Bolzano	2.800.000	70,4
Pavia	26.690.000	70,2
Terni	14.700.000	70
Udine	10.150.000	70
Aosta	4.200.000	70
Grosseto	20.800.000	69,3
Treviso	9.320.000	69
Taranto	9.100.000	67,4
Matera	5.000.000	66,6
Pisa	37.620.000	66
Savona	19.699.995	65,6
Lucca	2.590.000	65,1
Arezzo	24.375.000	65
Pistoia	23.400.000	65
Foggia	19.500.000	65
Potenza	8.775.000	65
Latina	8.450.000	65
Vercelli	6.500.000	65
Avezzano	2.270.500	63
Aquila	3.774.000	62,9
Caserta	8.150.000	62,6
Imperia	7.465.100	62,2
Livorno	35.967.875	62
Messina	6.512.000	62
Siracusa	5.859.000	62
Fermo	5.208.000	62
Pordenone	4.650.000	62
Cuneo	4.185.000	62
Venezia	18.500.000	61,6
Agrigento	9.180.000	61,2
Lecco	5.957.250	61,1
Palermo	18.300.000	61
Teramo	9.760.000	61
Frosinone	7.930.000	61
Cosenza	7.320.000	61
Reggio C.	5.795.000	61
Sassari	4.270.000	61
Ancona	16.500.000	60
Brindisi	7.800.000	60
Ascoli P.	4.500.000	60
Enna	4.320.000	60
Carbonia	3.600.000	60
Rieti	3.000.000	60
Tempio	1.800.000	60
Perugia	16.474.830	54,9
Genova	50.000.000	51,2
Alessandria	18.900.000	50
Trieste	8.500.000	44,4
Roma	53.000.000	44,1
Catania	10.000.000	40
Macerata	3.985.000	37,9
Campobasso	1.487.500	37,1
Lecce	3.670.000	36,7
Napoli	20.000.000	36,3
Crotone	3.087.000	36,3
Bari	12.990.082	36
Benevento	2.202.500	34,1
Chieti	2.350.000	33,5
Pescara	4.875.000	32,5
Asti	2.437.500	30,8
Salerno	4.810.000	30,1
Trapani	3.900.000	30
Ragusa	2.464.400	26
Caltanissetta	1.689.400	16,8
EMIGRATI		
Fed. PCI di:		
Lussemburgo	1.000.000	80
Stoccarda	887.500	54,6
Zurigo	2.000.000	50
Belgio	1.080.000	43,2
Colonia	500.000	37,7
Ginevra	500.000	25
Varie	1.339.910	
Tot. naz.	2.304.110.293	

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%
EMILIA	101,5
TOSCANA	82,1
LOMBARDIA	78,6
TRENTINO A. A.	72,7
FRIULI V. G.	72,3
SARDEGNA	71,3
AOSTA	70
PIEMONTE	68,7
LUCANIA	65,5
VENETO	64
MARCHE	62,5
LIGURIA	61,1
UMBRIA	61,1
CALABRIA	58,5
MOLISE	52,7
PUGLIA	51,7
ABRUZZO	50,5
SICILIA	50,3
LAZIO	49,7
CAMPANIA	41,6

Terza tappa gara di emulazione

Fra le federazioni che hanno raggiunto o superato il 60% del proprio obiettivo il 2 settembre sono stati sorteggiati i seguenti premi:

1° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 57 MILIONI IN POI

Federazioni e premi sorteggiati:
Pisa 1 auto «128»; Siena, Livorno 4 viaggi a Mosca; Milano 1 ciclostile elettrico; Firenze 1 complesso amplificazione; Bologna 1 proiettore 16 mm.; Reggio Emilia 20 abb. sem. a «Rinascita»; Modena 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

2° GRUPPO - FEDERAZIONI CON OBIETTIVO DA 27.000.000 a 56.999.999

Federazioni e premi sorteggiati:
Savona 1 auto «500 L»; La Spezia 3 viaggi a Mosca; Brescia 3 viaggi a Mosca; Grosseto 2 viaggi a Mosca; Pesaro 1 proiettore 16 mm.; Prato 1 ciclostile elettrico; Forlì 1 complesso amplificazione; Pavia 20 abb. sem. a «Rinascita»; Ancona 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

3° GRUPPO - FEDERAZIONI CON OBIETTIVO DA 13.000.000 a 26.999.999

Federazioni e premi sorteggiati:
Caserta 1 auto «500 L»; Piacenza, Rovigo, Frosinone, Treviso 2 viaggi a Mosca; Rimini 1 proiettore 16 mm.; Potenza 1 ciclostile elettrico; Terni, Bergamo 1 complesso amplificazione; Agrigento 20 abb. sem. a «Rinascita»; Cremona 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

4° GRUPPO - FEDERAZIONI CON OBIETTIVO DA 8.000.000 a 12.999.999

Federazioni e premi sorteggiati:
Cagliari 1 auto «500 L»; Vercelli, Verbania, Fermo, Cosenza 2 viaggi a Mosca; Imperia 1 proiettore 16 mm.; Viterbo 1 ciclostile elettrico; Viareggio 1 complesso amplificazione; Gorizia 20 abb. sem. a «Rinascita»; Massa Carrara 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

5° GRUPPO - FEDERAZIONI CON OBIETTIVO FINO A 7.999.999

Federazione e premi sorteggiati:
Enna 1 auto «500 L»; Nuoro, Oristano, Rieti 2 viaggi a Mosca; Pordenone, Tempio 1 viaggio a Mosca; Sondrio 1 proiettore 16 mm.; Avellino 1 ciclostile elettrico; Trento 1 complesso amplificazione; Isernia 20 abb. sem. a «Rinascita»; Aosta 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

Caso Feltrinelli: oggi nuovo interrogatorio per Saba e Viel

MILANO, 4

Giuseppe Saba e Augusto Viel, entrambi arrestati nel quadro delle indagini sul caso Feltrinelli (vennero sorpresi nell'appartamento di via Subiaco, a Milano) saranno nuovamente interrogati domani in carcere dal magistrato che conduce l'istruttoria formale, dottor Ciro De Vincenzo. Augusto Viel, a quanto si è appreso, dopo l'interrogatorio verrà trasferito dalle carceri di Milano a quelle di Genova: il 2 ottobre prossimo dovrà infatti comparire davanti alla Corte di Assise di tale città in veste di imputato, quale corresponsabile dell'omicidio del fattorino dell'Istituto autonomo case popolari di Genova e del rapimento dello studente genovese Sergio Gadolla.

Oggi l'avv. Bianca Guidetti Serra ha presentato al dott. Di Vincenzo una istanza di revoca dell'ordine di cattura emesso a suo tempo dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido Viola contro il prof. Carlo Fioroni, ex-esponente di «Potere operaio».

Come è noto, Fioroni, accusato tra l'altro di falso in documenti di identità e favoreggiamento, è scomparso poco dopo essere stato interrogato, il 18 marzo scorso, da uno dei magistrati che all'epoca seguivano il caso Feltrinelli. L'insegnante aveva fatto assicurare da un collega il furgoncino trovato nei pressi del traliccio di Segrate

Magistrati e periti al lavoro a Milano

Bombe nella sede MSI: unica traccia la corda

MILANO, 4.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buquicchio, che sta conducendo le indagini in merito alle due esplosioni avvenute venerdì notte nella redazione del settimanale neofascista *Candido* e nella sede provinciale del MSI di Milano, ha avuto ieri un incontro con i due periti balistici ing. Teonesto Cerri e Letieri.

Nella giornata di domani il magistrato ed i due esperti compiranno nuovi sopralluoghi in entrambe le sedi per appurare se la rimozione delle macerie farà affiorare qualche elemento utile all'indagine e per cercare di stabilire quale tipo di esplosivo è stato usato.

Intanto gli inquirenti hanno cominciato a lavorare sull'unico dato in loro possesso, cioè la scaletta di corda utilizzata dai terroristi che hanno messo l'esplosivo al *Candido* per superare un muretto. E' stato trovato il grossista che vende questo tipo di corda ed è stato appurato che si tratta di una corda usata dagli alpinisti per le loro scalate e quindi che viene venduta solo da un limitato numero di negozi in provincia di Milano e nel Lecchese.

La seconda edizione della Mostra della stampa

L'Avv. Renato Giancola, nuovo Direttore generale dei servizi dell'Informazione e Proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è entrato a far parte del Comitato di Presidenza della «Mostra della Stampa e dell'Informazione».

Questa — giunta alla sua 2ª edizione — si svolgerà nel Palazzo dei Congressi di Roma dal 24 al 31 ottobre p.v. In seno alla mostra — cui partecipano dicasteri, enti pubblici, società private e rappresentanze ufficiali di Stati esteri — si svolgeranno convegni di studio e tavole rotonde tendenti ad enucleare i problemi più attuali dell'informazione e delal stampa del mondo moderno».

Due opuscoli di Enzo Santarelli e Gastone Gensini

IL NEOFASCISMO E I SUOI COMPLICI

Un tentativo di bloccare la spinta offensiva delle masse che viene alimentato dalla destra economica e avallato dal governo attuale con la complicità di vasti settori dell'apparato statale - Radici storiche e collegamenti con le centrali internazionali

« Camicie nere », « camicie brune », « croci di ferro », « legionari dell'arcangelo Gabriele ». E poi « ustascia », « falangisti », « rexisti ». Ogni Paese d'Europa fra le due guerre, sotto l'ombra e con l'aiuto finanziariamente non sempre modesto dei movimenti «guida» d'Italia e di Germania, ha avuto il suo partito fascista o quantomeno il suo reparto, il suo tentativo, il suo conato non sempre riuscito, spesso abortito di avventura totalitaria.

Noi ne abbiamo uno in casa nostra, pervicace e truculento, sanguinario nel passato e sanguinoso al presente, terroristico nel ventennio, violento oggi, che sta abbarbicato ancora ai tempi remoti, perchè sono gli uomini del passato che tentano di far rivivere una loro stagione a chi contro quella stagione ha combattuto, vincendola, ma non distruggendone le radici.

La Resistenza, per limitare il discorso all'Italia, ha creato un regime di democrazia antifascista, sancito nella Costituzione del 1948, ma lo strumento che doveva rispettare e applicare la Costituzione antifascista (e perseguire di conseguenza tutto ciò che aveva sapore di fascismo e neo fascismo) ha preferito, come dice Enzo Santarelli, operare su un terreno di *neutralismo afascista*. Una concausa del fascismo sta nelle inadempienze costituzionali dei governi diretti dalla DC, negli atteggiamenti passivi e persino complici, a vari livelli, di molti settori dell'apparato dello Stato, come scrive Gastone Gensini.

Sia Santarelli che Gensini in due diversi opuscoli (Enzo Santarelli, *Fascismo e neofascismo*, Edizioni della Lega per le autonomie e i poteri locali, Roma, 1972, pp. 60, L. 250; Gastone Gensini, *Fascismo ieri e oggi*, a cura della sezione centrale scuole del PCI, Roma, 1972, pp. 40, L. 100) tracciano una sorta di diagnosi dei caratteri del neofascismo in Italia senza dimenticare, nel tracciare i contorni dell'insorgenza attuale, una delineazione dei caratteri del fascismo 1919-'45.

Su questo punto con maggiore insistenza Gensini; più attento è invece Santarelli ad individuare le componenti del neofascismo sia in relazione al MSI che alla fungaia di organizzazioni neosquadristiche paramilitari ed eversive che attorno al MSI si muovono e allignano. Si tratta di presenze che non possono non essere collocate nel quadro di quella offensiva della società capitalistica che ha saputo dimostrare su vari piani, in questo dopoguerra, capacità di sopravvivenza e di ripresa, come Lucio Lombardo Radice e Lelio Basso hanno documentato in un recente quaderno della rivista *Ulisse*. L'ondata neofascista rientra in questa offensiva, ne è una delle componenti anche se non è elemento comune di tutto lo schieramento del mondo industriale italiano ed è, anzi, un elemento ben individuabile nelle posizioni di una certa parte della categoria dei detentori dei mezzi di produzione.

Ma questo non assolve certo Confindustria e Confagricoltura, capitalismo di Stato e capitalismo privato, potere economico e potere politico dalla responsabilità di voler impedire — dice Santarelli — un rinnovamento politico e istituzionale della società italiana. Reazionari e conservatori avvertirono subito, all'indomani della liberazione, il pericolo che le vecchie istituzioni correvano, il rischio che cadessero antichi privilegi di casta, che si facesse strada la coscienza dei diritti inalienabili di ciascuno, le radicali istanze popolari di democrazia. Il movimento dell'*Uomo qualunque* fu la prima evidente, palese alleanza in difesa dell'antica oppressione, e sulle rovine della catastrofica conclusione di quell'esperimento si dette vita a una più aperta formazione fascista che si richiamava con estrema evidenza alla *repubblica sociale* persino nel simbolo costituito da una fiamma tricolore che sgorga dal catafalco di Mussolini.

L'azione del neofascismo si palesò immediatamente, gli obiettivi furono subitamente evidenti: eversione dell'ordinamento repubblicano, attacco contro il movimento operaio con tutti i mezzi, subdoli o palesi accanto alla « rinnovata vocazione — dice Santarelli — dei ceti reazionari per i blocchi d'ordine, che dovrebbero imprimere una svolta autoritaria al vertice dello Stato ».

Aspirazioni e attacchi che vanno naturalmente di pari passo, tanto che è nei momenti di maggior tensione internazionale che sul piano interno si accentuano le spinte reazionarie e si infittiscono i tentativi di attacco fascista. O nei momenti, come dimostrano le lotte operaie del 1969, di offensiva operaia, cioè nei momenti in cui la lotta acquista il carattere di battaglia per la riaffermazione e l'allargamento dei principi democratici.

Oggi si è di fronte ad un intensificarsi dell'attacco alla democrazia, a una lotta condotta con mezzi terroristici contro l'ordinamento costituzionale che ha raggiunto con le bombe di Milano e la cosiddetta « repubblica di Sbarre » a Reggio Calabria, il suo apice. Dietro l'attacco fascista, c'è una non sempre passiva acquiescenza dell'apparato statale. Il prefetto di Milano, in quel suo ormai famoso rapporto, partito faziosamente all'attacco dell'extraparlamentarismo di sinistra, non ha forse ignorato, smentito clamorosamente dai fatti (tanto che in uno Stato ordinato e rispettoso della propria Costituzione egli avrebbe dovuto o dimettersi o essere « sollevato » dal suo incarico), l'esistenza nella città della vera centrale di eversione, quella fascista?

Ma tutto ciò si spiega: dietro il fascismo attuale stanno mezzi potenti, non solo nazionali, perchè la borghesia italiana ha potuto assicurare al neofascismo finanziamenti che secondo alcune indagini recenti sono venuti persino dalla Continental Illinois Bank e dalla Banque de Paris et des Pays Bas.

Il gioco dunque ha collegamenti internazionali che d'altra parte non si palesano soltanto sul piano finanziario. Così il neo fascismo italiano è collegato con gli ustascia, i neo nazisti, la falange spagnola, i colonnelli greci. E i fascisti e gli ustascia vengono addestrati oltre che in campi nostrani anche in Germania, mentre la CIA americana insegna ai fascisti croati la guerriglia per l'attacco alle istituzioni jugoslave, e parimenti ai soldati australiani la tattica della guerra contro i vietnamiti.

Quando poi gli ustascia con l'appoggio del neofascismo italiano, stabiliscono una base operativa a Trieste, come testa di ponte per la loro offensiva terroristica sul territorio jugoslavo, la polizia italiana, cioè uno degli organi dell'apparato statale, non si accorge di nulla. Così come l'apparato dello Stato non viene impegnato a fondo nella battaglia contro il neofascismo nemmeno dopo le denunce della magistratura milanese e le iniziative di Bianchi D'Espinosa o dopo il discorso di Almirante a Firenze.

Il cerchio di certe complicità, e Santarelli ci si sofferma abbondantemente, è evidente. Borghese, ecco uno degli esempi portati, viene incriminato, ma il « Fronte nazionale » non viene sciolto e non vengono sciolte le organizzazioni fiancheggiatrici del Movimento sociale. E' la tattica della scelta di *neutralismo afascista* che si accentua ora con un governo abbondantemente inquinato dai voti fascisti. Perchè la DC continua nella tattica del « nessun nemico a destra » e lo dimostra l'abusata teoria degli « opposti estremismi ».

Perchè tutto questo? Perchè il governo soggiace alle « spinte autoritarie dell'attuale fase di sviluppo del sistema economico-sociale del capitalismo », dice Santarelli, ma anche perchè, scrive Gensini « col '69 e con l'autunno sindacale, col grande slancio del movimento operaio e popolare è venuto il momento in cui una parte della grande borghesia, settori dell'apparato statale, ambienti della DC, intravedono nel nuovo fascismo uno strumento al proprio servizio ».

E' nata su queste basi anche la relativa affermazione elettorale neofascista in Italia. E' nato di conseguenza un governo di centro destra che sta obiettivamente operando scelte che rafforzano la destra economica, matrice del fascismo. A nuove forme di repressione nel campo dei diritti costituzionali, fa seguito un'offensiva economica tendente a creare nuove difficoltà sul piano delle necessità vitali popolari.

Nessun atteggiamento di catastrofismo da parte nostra, ma si tenga a mente che i successi del nazismo, negli anni dell'agonizzante Repubblica di Weimar, furono dovuti allo sbocco sbagliato di una rivolta che nacque sull'onda di una miseria sparsa a piene mani, con milioni di disoccupati e un astronomico vorticare in ascesa dei prezzi che portò ad una spaventosa inflazione. Certo, non siamo in quella situazione. Ma si devono anche impedire e combattere le scelte che possono in qualunque modo offrire anche un pur minimo contributo a qualunquistiche insoddisfazioni e scontenti che possono alimentare il fascismo.

E' una battaglia nazionale e internazionale insieme. « I fantasmi del neofascismo — concluderemo con Santarelli — indicano un terreno di lotta di massa e di iniziativa politico-sociale ed economica che è il più congeniale al nuovo movimento operaio e democratico che si è venuto formando e maturando in Italia, sulla base di una fitta saldatura fra più generazioni, come erede e continuatore del grande moto della Resistenza e dell'antifascismo ».

Adolfo Scalpelli

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro-cassetta: stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese, francese, tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Il nostro corrispondente da Londra ci comunica infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

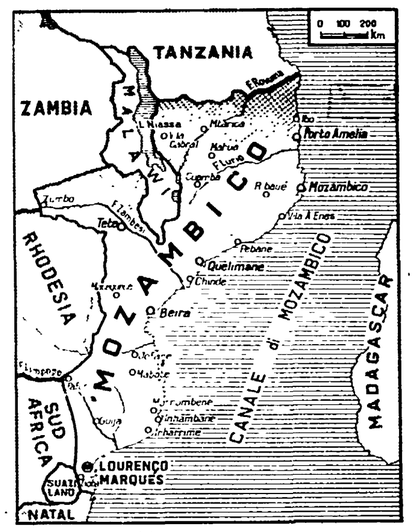
I lettori possono così esperimentare subito, a casa loro, senza spesa nè impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richieda entro una settimana, scrivendo a: « La Nuova Favella, Linguaphone Sez. U/1 - via Borgospesso, 11 - 20121 Milano » specificando se desiderano nastro-cassetta o disco e allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — ripetiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

INTERVISTA AL COMANDANTE IN CAPO DEI GUERRIGLIERI DEL FRELIMO

I partigiani del Mozambico

Sebastiano Mabote, l'uomo più temuto dai generali portoghesi, ci parla delle vittorie riportate dal Fronte nella guerra di popolo contro i colonialisti
Il gemellaggio tra Bologna e il campo di Tunduru, una delle basi dell'esercito di liberazione
Lotta armata e lotta di ricostruzione nazionale, due facce di una medesima rivoluzione



Nostro servizio

TUNDURU, *settembre*

« Come abbiamo respinto l'offensiva portoghese della primavera del 1970? Come già in autunno eravamo al contrattacco e nel 1971 siamo passati alla controffensiva? Ecco, compagno, le cose sono andate così. I portoghesi avevano schierato 35 mila uomini nella regione di Capodelgado, 6 mila nella regione di Niassa, 3 mila in quella del Tete. Le nostre forze, in termini numerici, erano naturalmente molto inferiori. E lo stesso per le armi. Per esempio noi non abbiamo aerei, e i portoghesi, invece, li hanno e li usano massicciamente. In più, hanno impiegato elicotteri, truppe aviotrasportate, mezzi blindati, perfino mezzi da sbarco, sul lago Niassa. Come abbiamo vinto? Bene, abbiamo vinto, militarmente, per l'alto grado di coscienza politica dei nostri combattenti e di tutto il popolo. Il nemico è stato battuto prima di tutto da questo fattore, che ci ha reso superiori *anche* sul piano militare. La nostra è una guerra di popolo, rivoluzionaria, ed è per questo che l'offensiva portoghese si è risolta in un rovescio ».

Chi mi sta parlando è Sebastiano Mabote, comandante in capo dell'esercito guerrigliero del Frelimo, l'uomo più temuto dai generali portoghesi, sul quale hanno messo una grossa taglia. Lo si vorrebbe eliminare, proprio perché fra l'altro è un abilissimo stratega. Kansa De Ariaga, il capo delle forze coloniali, mandato nel 1969 in Mozambico, da Caetano, per liquidare la guerriglia, lo ha provato sulla sua pelle, e ha dovuto riconoscerlo. « Se riusciamo a tagliargli la testa — pare abbia detto —, decapitiamo l'insurrezione ». E naturalmente è il ragionamento del generale colonialista, che non può capire come in realtà dietro Mabote ci sia una guerra popolare di liberazione nazionale, una capacità e una volontà di lotta che non dipendono soltanto dal talento di un comandante.

Anche Mondlane era un grande dirigente, e assassinandolo, i colonialisti si illusero di farla finita con il Frelimo. Ma è stato vero il contrario. Ad ogni modo, la ottusa brutalità di De Ariaga, il suo rifiuto di riconoscere che il nemico non è un singolo uomo ma un intiero popolo, porta in sè una parte di verità. Il ruolo di Mabote nei recenti successi della guerriglia è indiscutibile. Ottimo organizzatore, addirittura geniale nel condurre le operazioni militari, a lui si deve non solo il consolidamento delle posizioni del Frelimo nelle regioni liberate di Niassa e di Capodelgado ma la stessa liberazione della gran parte della regione del Tete e il recente attraversamento dello Zambesi che ha significato l'isolamento completo di Cabora Bassa e dell'area dove si lavora alla diga omonima. Per i portoghesi è stato, questo, un colpo durissimo.

Ho incontrato Mabote a Tunduru, al Campo educazionale del Frelimo, sul confine fra il Mozambico e la Tanzania. A Tunduru sono venuto con una delegazione del Comune di Bologna. Bologna si è gemellata con il Campo educazionale, e la sua delegazione è arrivata fin qui, trecento chilometri a ovest di Mtwara, in piena boscaglia, per discutere con i dirigenti e i compagni mozambichiani come dare concretezza al patto. Ma di questo parlerò più avanti, nel corso di questi servizi sulla lotta e il lavoro del Frelimo. D'altra parte è lo stesso Mabote che durante l'intervista mi condurrà sul discorso. Un'intervista che non è stato facile portare in porto. Ogni momento eravamo interrotti dai messaggi che giungevano dalle zone di operazioni, dagli ordini, le disposizioni che subito venivano date. A un certo punto, dopo un ennesimo dispaccio, s'è scusato, doveva partire d'improvviso. Mi sarei dovuto accontentare di quello che avevo in mano. Due giorni dopo, mentre ci spostavamo con la nostra Land Rover lungo una pista, abbiamo incrociato la sua camionetta e così ci siamo ritrovati per qualche ora. Subito mi ha proposto di concludere la nostra conversazione.

A Tunduru Mabote è arrivato una mattina alle cinque, per darci il benvenuto del Frelimo e per portarci il saluto del suo presidente Machel Samora. Veniva dal Tete, un mese e mezzo di cammino, e le ultime tappe le aveva compiute a ritmi forzati, per arrivare in tempo a trovarci. Quando gli chiedo un'intervista e mi dice di sì, un compagno del CC del Frelimo mi fa notare che sono fortunato, che sono il primo giornalista a intervistarlo, che finora non aveva mai voluto essere intervistato. L'eccezione è per il giornale dei comunisti italiani, per sottolineare la fraterna amicizia e la solidarietà internazionalista che legano il Frelimo e il nostro Partito. Mabote ha insistito su questi legami, con convinzione.

Parla rapido, sicuro, semplificando i problemi, andando al succo. Comunica una forza che a prima vista non gli si riconoscerebbe. E' un uomo piccolo, magrissimo, e in divisa senza gradi pare un soldato come gli altri. La sua carriera è stata rapidissima. All'inizio della lotta armata è passato dall'esercito portoghese dove era un semplice telegrafista, alla guerriglia. E in pochi anni, nemmeno tre, è arrivato a comandarla.

Ho chiesto a Mabote di parlarmi della guerra, di come la conduce il Frelimo, delle sue fasi, delle sue prospettive militari. Anche, appunto, dell'offensiva portoghese del 1970. « Per i portoghesi l'offensiva era di decisiva importanza, doveva toglierci definitivamente di mezzo, voleva essere la risposta ai nostri successi militari, quelli del 1968 e del 1969. Per noi ha rappresentato una fase di crescita, un fatto di grande importanza. Ne siamo usciti rafforzati politicamente e sul piano stesso della tecnica di guerra. Abbiamo avuto la prova della nostra forza, ed è stato un enorme contributo alla crescita dell'entusiasmo. Insomma, se vogliamo, una svolta ».

Il discorso, dunque, riprende da questa svolta. « Bisogna chiarire subito — continua Mabote — che l'esercito nemico ha compiti e caratteri diversi dal nostro. E' un esercito colonialista. Il nostro esercito, invece, definisce il suo carattere sulla base dei suoi tre compiti principali ai quali assolve sempre contemporaneamente, in ogni momento, anche in battaglia. Il primo è naturalmente di liquidare il nemico, di combattere per questo. Il secondo è di mobilitare e organizzare politicamente il popolo, dargli una coscienza antiimperialista sempre più elevata. Tutti i nostri combattenti sono impegnati in questa direzione, e ognuno di essi è contemporaneamente un soldato e un commissario politico. E' importantissimo, per noi, questo aspetto della nostra lotta, perché così il nostro esercito alimenta di continuo le sue radici popolari. Il terzo compito, infine, è di produrre, lavorare. La guerriglia lavora e produce per sé, per vivere sulle sue proprie forze, e per aiutare i contadini a ricavare maggiori frutti dalla terra. Noi siamo già in grado di sfruttare meglio la ricchezza nazionale, di appoggiare il popolo anche per altri aspetti ».

Il soldato del Frelimo, quando è in grado di farlo, insegna anche a scrivere, è maestro, infermiere, promuove la formazione delle cooperative di villaggio, insomma ha precise funzioni civili, di trasformazione sociale per cominciare a uscire dall'arretratezza. Ed è così che il nostro esercito aumenta di continuo, fra la popolazione, e anzi tutta la popolazione diventa il nostro esercito. Abbiamo cominciato in pochi, nel 1962, in duecento. Oggi siamo in molti. Noi facciamo una guerra di guerriglia e quando combattiamo, sulla linea del fuoco, le nostre forze aumentano, aumentano i nostri effettivi, tutto il popolo diventa combattente ».

« Ma il lavoro politico si rivolge anche ai portoghesi, ai mozambichiani utilizzati dal nemico. Gli spieghiamo che combattiamo contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e contro il colonialismo. Non ci interessa se uno è bianco o nero. Ci interessa chi è sfruttato e chi sfrutta. I mozambichiani passano in continuazione nelle nostre file. Quanto ai portoghesi, tutti sanno che non sono infrequenti i casi di diserzione. Quando poi li facciamo prigionieri, la nostra regola è la clemenza, gli illustriamo le ragioni della nostra lotta, gli facciamo conoscere la nostra realtà, e li consegniamo alla Croce Rossa internazionale ».

Domando qual è la forza della guerriglia. « Posso dirti — mi risponde Mabote —, che nel 1970 organizzavamo circa 20 mila uomini. Oggi siamo molti di più, ma non posso rivelarti la cifra. Tuttavia bisogna distinguere fra forze guerrigliere vere e proprie, e milizia popolare. Questa è molto importante per noi. E' composta dagli uomini che restano nei villaggi cioè non è mobile. E' armata, educata alla guerra dal nostro esercito, ha il compito principale di vegliare sui villaggi e di difenderli in caso di attacco. Quando c'è un attacco, si stabilisce un rapporto immediato e organico, sul piano militare, fra milizia ed esercito, e questo vede così, enormemente aumentata la sua efficienza aggressiva e difensiva. Naturalmente in senso generale, il nostro esercito comprende la milizia popolare, che nel 1970 faceva parte dei 20 mila uomini di cui ho parlato. Poi però c'è tutta l'organizzazione logistica, dei trasporti dei materiali militari, cui partecipa l'intiera popolazione. Un ingranaggio perfettamente funzionante, che costa enormi sacrifici, perché tutto deve essere trasportato a piedi, con grandi carichi sulle spalle. Ma la nostra gente sa per che cosa si sacrifica, vede che cosa fa il Frelimo nelle zone libere, per lei. La sua partecipazione è totale, ed è per la guerriglia l'indispensabile retroterra, la base del suo successo ».

« Allora è chiaro in che misura la componente politica, sociale, culturale, costituisce la struttura della nostra guerra. Il fatto che si sia cresciuti anche militarmente, che si abbia un'artiglieria, che proprio durante l'offensiva portoghese del 1970 si sia combattuto e vinto, certe volte, anche in scontri frontali, non solo impiegando la manovrabilità guerrigliera, non toglie nè mai potrebbe togliere il carattere fondamentalmente politico della nostra lotta ».

E qui siamo a Tunduru, al Campo educazionale. « Allora dice Mabote —, è tanto più chiaro che non esiste un fronte di guerra e una retrovia. Il fronte è ovunque. Lo stesso Campo di Tunduru, dove abbiamo cominciato a parlare, è sulla *linea del fuoco*. Anzi lo è in maniera particolare. Non per niente i portoghesi hanno minacciato di bombardare ogni altro nostro campo di educazione. Non per niente pochi mesi fa è stato abbattuto sul confine fra il Mozambico e la Tanzania un aereo nemico che si avvicinava a Tunduru. A Tunduru ci sono più di mille persone, giovani, bambini e ragazzi, ai quali diamo un insegnamento scolastico primario, che sono i nostri nuovi quadri che facciamo crescere per la ricostruzione del paese ».

« La parola d'ordine del Frelimo è *lotta di liberazione nazionale, lotta di ricostruzione nazionale*. Non c'è scissione di tempo, di importanza, fra i due momenti. Sono le due facce di una stessa rivoluzione, e proprio perché noi sappiamo benissimo che senza ricostruire subito la nazione, via via che la strappiamo al dominio coloniale, non la libereremmo mai dal colonialismo, dallo sfruttamento capitalista, imperialista. A Tunduru combattiamo per questo, nelle difficoltà che hai visto con i pochi mezzi di cui disponiamo. Tunduru è importantissimo per noi, ed è importantissimo per noi che una grande città democratica come Bologna abbia stretto con il nostro Campo un patto di amicizia, si sia impegnata ad aiutarci. Ti ripeto, Tunduru è sulla *linea del fuoco*, e l'aiuto di Bologna colpirà direttamente, anch'esso, lo esercito portoghese ».

L'intervista è finita. Ci sono ancora i saluti ai democratici italiani, ai comunisti italiani. Una stretta di mano, il fraterno augurio di ritrovarci al più presto, a parlare delle nuove vittorie del Frelimo.

Ermanno Lupi

(continua)

Nella foto in alto: il comandante Mabote (al centro). Nella cartina del Mozambico le zone contrassegnate con il tratteggio a quadretti sono quelle liberate; le zone con il tratteggio a righe sono quelle della guerriglia.

URSS: COME STANNO MUTANDO GLI IMPIANTI PER L'ESTRAZIONE DEL CARBONE

AUTOMAZIONE IN MINIERA

I lavoratori lasceranno i martelli pneumatici per prendere in mano le leve dei moderni meccanismi - Già oggi l'introduzione di nuove macchine ha portato cambiamenti profondi anche nell'organizzazione del lavoro - Perché aumenta la produttività - In dieci anni raddoppiati i tecnici

MOSCA, *settembre*

Le previsioni sul consumo dei combustibili mostrano che, anche sviluppando al massimo l'estrazione del petrolio e del gas e la produzione di energia di origine nucleare, la URSS avrà bisogno nel 1980 di oltre 800 milioni di tonnellate di carbone, e verso il duemila di oltre 1 miliardo di tonnellate.

L'Unione Sovietica, sul cui territorio è concentrata più della metà delle riserve mondiali di carbone e che occupa il primo posto per l'estrazione di esso, sarà anche per l'avvenire alla testa di questo settore dell'economia. La graduale scomparsa delle piramidi di sterile, dunque, non significa affatto che sia venuto meno l'interesse per questo antico combustibile.

Anzi, questo processo riflette la nuova tappa nello sviluppo tecnico della industria carbonifera sovietica: in base alla nuova tecnologia di coltivazione delle miniere, non sarà più necessario portare alla superficie migliaia di tonnellate di sterile. Le piramidi di questo materiale non si eleveranno più sopra le nuove miniere giganti, dalle quali verranno estratti 4-6 milioni di tonnellate di carbone all'anno e nelle quali la produttività del lavoro sarà di 3-4 volte superiore rispetto a quelle attualmente in esercizio.

L'aumento della produttività del lavoro, che rappresenta l'indirizzo generale dell'economia sovietica, ha un ruolo particolare nello sviluppo dell'industria carbonifera. Quasi mille escavatrici « veloci » vengono utilizzate nelle miniere. Per le soluzioni tecniche cui si ispirano, le attrezzature minerarie sovietiche corrispondono ai migliori modelli esteri e spesso li superano. Una serie di meccanismi vengono esportati in altri paesi.

L'estrazione media giornaliera nei settori in cui i lavori sono interamente meccanizzati supera le 1.500 tonnellate. La nuova tecnica permette di perfezionare anche l'organizzazione del lavoro: di mese in mese anche le miniere più vecchie danno un quantitativo sempre maggiore di combustibile.

L'impiego di modernissimi impianti riduce, naturalmente, il numero degli operai ausiliari. A questo proposito sorge però una domanda: non portera l'automazione ad una disoccupazione « tecnologica » di massa? L'esperienza conferma che non è l'automazione in sè a generare la disoccupazione, ma la sua « applicazione capitalistica ».

Nelle condizioni del socialismo, invece, l'automazione genera un problema del tutto diverso, il problema della mobilità delle qualifiche (che si pone su vasta scala), della riqualificazione, della preparazione professionale, della istruzione. Non a caso il numero degli ingegneri e dei tecnici nell'industria carbonifera sovietica è quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni, raggiungendo le 212 mila unità, mentre il numero degli specialisti con istruzione superiore è aumentato da 36 a 64 mila unità.

In tal modo, l'ammodernamento degli impianti minerari richiede un più elevato livello d'istruzione da parte dei lavoratori, elimina la manodopera sussidiaria e fa ingrossare l'esercito dei minatori altamente qualificati. Questi ultimi, a loro volta, fanno compiere dei passi avanti all'organizzazione del lavoro.

Tenendo conto di tutti questi mutamenti, nel Donbass si stanno svolgendo già ora lavori per creare una miniera nella quale la produttività del lavoro sia superiore di dieci volte rispetto al livello attuale. Da essa si potranno estrarre 4 milioni di tonnellate di carbone all'anno, i lavori di preparazione delle gallerie verranno svolti da impianti automatizzati che non richiederanno la presenza permanente dell'uomo. Il carbone sarà portato in superficie per mezzo di nastri trasportatori, tutto il lavoro di pianificazione e di gestione verrà svolto con l'ausilio dei calcolatori elettronici.

In una miniera del genere non vi saranno i minatori di una volta, essi scompariranno insieme alle piramidi di sterile. I minatori stanno dunque lasciando i martelli pneumatici per prendere in mano le leve del comando dei moderni meccanismi.

A. Salutski

(Novosti)

Grande impegno delle masse lavoratrici contro l'attacco padronale ai contratti e all'occupazione

Mobilitati 300.000 chimici per lo sciopero di giovedì

Sono riprese in tutte le fabbriche le azioni articolate — Oggi si riunisce la segreteria della Federazione unitaria — Il significativo appuntamento di Livorno — Al convegno prenderanno parte oltre 800 delegati

Si apre una settimana di grande impegno di lotta per i 300 mila lavoratori chimici. Subito dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto — avvenuta venerdì scorso a Roma — nelle aziende sono riprese le azioni di sciopero articolato.

Ma ampia è la mobilitazione per tre importanti appuntamenti. Il primo riguarda lo sciopero nazionale di 24 ore che sarà effettuato giovedì prossimo. Sarà il terzo da quando è iniziato lo scontro contrattuale: i precedenti sono stati effettuati l'8 giugno e il 6 luglio quando la giornata di lotta sfociò nell'imponente manifestazione di Milano. Per la preparazione di questo nuovo sciopero si ripetono in centinaia di fabbriche le assemblee mentre oggi si riunisce la segreteria della Federazione unitaria dei chimici.

Il secondo appuntamento riguarda il convegno nazionale dei consigli di fabbrica che avrà luogo a Livorno, presso il teatro della Casa del Portuale sabato 9. Vi parteciperanno delegati di tutti i settori aderenti alla federazione di categoria (chimico, farmaceutico, vetro, ceramica, gomma, plastica, petrolio, concia, fibre, elettronica).

Il convegno avrà all'ordine del giorno «lo sviluppo della lotta per il contratto e l'impegno della categoria nell'azione generale e articolata per battere il disegno padronale nel quadro di un ulteriore rafforzamento del processo d'unità sindacale». Per ora è prevista la partecipazione di oltre 800 delegati.

C'è infine la giornata di lotta nazionale dei 200 mila dipendenti della Montedison. Un appuntamento questo che riguarda tutti i settori del gruppo ma che coinvolge direttamente i lavoratori chimici impegnati al rinnovo contrattuale.

Responsabilità dei padroni

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale dei chimici, e del conseguente inasprirsi dello scontro, abbiamo rivolto al compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della Filcea-Cgil, alcune domande:

D. - Da chi è stata provocata la rottura delle trattative e con quale motivazione?

R. - La responsabilità della rottura delle trattative va attribuita interamente al padronato che ha dichiarato la sua indisponibilità a continuare il negoziato sulla linea indicata dai Sindacati e dai lavoratori.

Il blocco della trattativa si deve chiaramente attribuire all'intransigenza dei padroni che hanno cercato per tre giorni di imporre la negazione dei problemi di fondo inerenti l'organizzazione del lavoro, il rinvio della parte normativa ad una trattativa globale, la gradualità degli oneri economici, ponendo a cappello del contratto il blocco della contrattazione aziendale e la vanificazione dell'unità contrattuale fra i settori affini ai chimici. Nella sostanza il padronato chimico tende ad imporre, mediante la linea economica di sempre, una rapida accumulazione dei profitti, avente al centro soluzioni contrattuali volte al blocco o al recupero delle conquiste operaie strappate con le lotte di questi ultimi anni e in primo luogo di quelle del 1969

D. - Su quali problemi di fondo, emersi durante la trattativa, si esprime la resistenza padronale?

R. - Il padronato chimico respinge le richieste di fondo come le 36 ore per i turnisti dei cicli continui, l'eliminazione del lavoro in appalto, la contrattazione dei carichi e dei ritmi di lavoro, la realizzazione di una scala unica di classificazioni, lo sviluppo di determinati istituti normativi (scatti, indennità di quiescenza), le 4 settimane di ferie (proponendo il cumulo delle feste infrasettimanali), con l'aggravante di aumenti salariali graduali e del blocco della contrattazione aziendale.

Queste posizioni evidenziano l'obiettivo politico ed economico che il padronato vuole realizzare: drammatizzare ulteriormente lo scontro contrattuale per imporre scelte economiche a livello nazionale ed europeo che significano l'allargamento dei finanziamenti pubblici a sostegno del programma di ristrutturazione. Il che evidentemente presuppone l'avallo del governo Andreotti Malagodi, il quale ha già largamente operato a sostegno della linea padronale.

D. - Quale il risvolto politico dell'atteggiamento padronale?

R. - Il no ai punti qualificanti delle richieste dei lavoratori realizza nei fatti un no all'occupazione e alla politica delle riforme. Infatti il rifiuto delle 36 ore e la proposta di monetizzare ulteriormente il disagio dei turnisti a ciclo continuo significa dire no alla 5. squadra e quindi ad uno sviluppo reale della occupazione del settore; lo stesso si può dire per il lavoro in appalto che i padroni non intendono assolutamente eliminare tenuto conto della sua utilizzazione volta al contenimento dei livelli occupazionali. La resistenza sulla contrattazione dei ritmi e dei carichi di lavoro si inquadra anch'essa nella linea padronale di attacco all'occupazione.

Siamo in presenza quindi non solo di una posizione negativa rispetto ai nodi centrali dell'organizzazione del lavoro ma di una chiara linea politica che comporta il blocco, anzi l'arretramento, nello sviluppo dell'occupazione. Dello stesso segno l'atteggiamento padronale che nega il superamento della anacronistica divisione tra operai ed impiegati (si pensi al rifiuto padronale della scala unica), e soprattutto una organizzazione del lavoro in cui il valore professionale non sia determinato da una scala gerarchica imposta dal padrone ma dalla reale valutazione dei contenuti professionali espressi dai lavoratori. Queste posizioni negative rientrano in un disegno politico più ampio che è quello di mantenere le divisioni all'interno della classe operaia (tra operai dipendenti e lavoratori delle ditte in appalto, tra operai e impiegati), e contemporaneamente di fare arretrare il potere conquistato nel 1969

D. - Quali sono le prospettive di sviluppo della vertenza?

R. - Se questo è il disegno padronale che ha determinato la rottura, la lotta si presenta difficile e dura. I lavoratori chimici hanno già dimostrato nel '69 e negli ultimi mesi una coscienza profondamente nuova rispetto alla soluzione dei problemi della categoria e generali. L'intensificazione della lotta va in direzione di uno sbocco rapido al rinnovo del contratto. Riteniamo a questo riguardo che la lotta contrattuale, per gli obiettivi generali che ha al centro, rappresenta una delle risposte più significative ai piani di ristrutturazione in atto da parte dei gran di gruppi e in primo luogo della Montedison.

Lo scontro certamente si avvia ad una fase dura ma da parte del sindacato non si intende drammatizzarlo.

Vi sono invece nello schieramento padronale forze che in modo preordinato hanno teso e tendono a portare i lavoratori alla esasperazione e allo scontro frontale.

I lavoratori ed il sindacato, come si presume dalle decisioni di lotta assunte, sapranno dare una risposta ferma e responsabile ai tentativi di provocazione padronale mediante lo sviluppo della azione sindacale in stretto collegamento con l'opinione pubblica. Siamo convinti che partendo dalla giustezza delle rivendicazioni e della loro dimostrata ragionevolezza si può e si deve battere il disegno padronale. Non è in gioco a questo proposito il contratto di una categoria ma la prospettiva di avanzamento e di potere dell'intero movimento.

Con questo spirito, stiamo preparando lo sciopero del 7 e la assemblea dei delegati dell'intera categoria dalla quale usciranno ulteriori decisioni di lotta.

A convegno i Consigli di fabbrica della Richard Ginori

Giovedì 7 settembre avrà luogo a Mondovì, indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici CGIL, CISL e UIL, un convegno nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo Richard-Ginori.

Al centro della riunione saranno le iniziative da assumere, dopo la giornata nazionale di lotta dell'intero gruppo svoltasi nel luglio scorso, per imporre all'azienda una politica di investimenti che salvaguardi e sviluppi l'occupazione, da più parti seriamente minacciata

Aperto a Brighton il congresso del TUC

LONDRA, 4

E' cominciata oggi a Brighton la conferenza annuale del TUC, la potente confederazione sindacale britannica, forte di nove milioni di iscritti. Al centro della discussione è la richiesta, sostenuta in particolare dal sindacato dei tecnici, uno dei più influenti dell'organizzazione, che il governo liquidi le disposizioni repressive note come *Industrial Relations Act*, o le riveda radicalmente.

La conferenza indipendentemente dai suoi risultati concreti, segna un'ulteriore radicalizzazione della lotta tra i sindacati e il governo, con pregiudizio automatico della trattativa governo-sindacati-industriali, impostata dal primo ministro Heath alcune settimane fa.

Per cosa lottano i ferrovieri

La lotta dei 200 mila ferrovieri italiani costituisce un vero e proprio «rinnovo contrattuale» e si inserisce quindi nel novero delle grandi battaglie, aperte o prossime ad aprirsi, delle principali categorie dell'industria. La piattaforma dei ferrovieri, per i suoi obiettivi sociali, spinge — come d'altronde quelle dei chimici, dei metalmeccanici degli edili — verso un nuovo, sviluppo economico del Paese.

I filoni rivendicativi sui quali sono impegnati i lavoratori delle ferrovie possono essere così riassunti.

1) NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI. Riforma dell'azienda e massiccia ripresa degli investimenti per l'ammodernamento degli impianti e materiale rotabile. Ciò in funzione di un migliore servizio, specie per gli utenti popolari, per lo sviluppo della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, per un più adeguato servizio del trasporto merci, per la crescita produttiva dell'industria legata alla produzione di materiale ferroviario.

E' esigenza indifferibile l'attuazione del piano poliennale di investimenti per 4 mila miliardi e ridicola appare la proposta governativa di investire solo 400 miliardi che potranno servire ad ultimare opere già comprese nel precedente piano decennale 62-71.

2) RIFORMA SANITARIA E NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO. I ferrovieri chiedono la tutela preventiva della salute e la sostanziale modifica delle condizioni ambientali e di lavoro attraverso la contrattazione degli organici e il raggiungimento dei 226 mila dipendenti — come previsto dalla legge —; la riduzione articolata dell'orario, l'alleggerimento del lavoro notturno, la contrattazione del cottimo, l'abolizione graduale della reperibilità, la riduzione delle qualifiche (attualmente ne esistono oltre 100) l'abolizione del rapporto precario.

3) SUPERAMENTO DEL SISTEMA DEGLI APPALTI. Si chiede l'assunzione dei 14 mila lavoratori dipendenti da ditte appaltatrici da parte della azienda ferroviaria. Il governo ha detto un «no» deciso evidentemente per corrispondere alle pressioni di quei gruppi che con gli appalti lucrano illeciti profitti mai controllati.

4) MIGLIORAMENTI ECONOMICI PER TUTTI I FERROVIERI. Un aumento di 15 mila lire uguale per tutti sul premio industriale: il governo ha risposto di no tentando persino di diminuire la retribuzione dei nuovi assunti annullando un accordo precedente.

Si intensifica l'azione per il rinnovo del contratto di lavoro

I lavoratori saccariferi oggi di nuovo in lotta

Programmate altre 3 giornate di sciopero — Intese unitarie

FERRARA, 4

I lavoratori saccariferi scendono nuovamente in lotta. Domani, martedì, si svolgerà uno sciopero nazionale di ventiquattro ore, proclamato unitariamente dai sindacati di settore della CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 marzo scorso. Si conclude in tal modo la prima fase di lotta che ha già visto la categoria impegnata, in modo ampiamente compatto, nelle astensioni del 28 agosto e del 1 settembre.

Di fronte al rifiuto padronale ad intraprendere una seria trattativa e dopo l'esito negativo degli incontri avuti presso il ministero del Lavoro, caratterizzati, ancora una volta, dalla prepotente intransigenza dell'Assozucchero a discutere ed affrontare globalmente le piattaforme presentate dai lavoratori del settore, i tre sindacati nazionali di categoria hanno deciso di intensificare la lotta.

Nuove azioni sono state programmate per i prossimi giorni. Tre giornate di lotta avranno infatti luogo, con le stesse modalità delle precedenti, nei giorni 9, 13 e 17 settembre. La categoria è ampiamente mobilitata da un lato per dare una ferma, decisa risposta alla provocatoria azione del padronato per strappare il contratto di lavoro e dall'altro per ricercare nuove e maggiori intese unitarie con le altre categorie del settore (produttori, autotrasportatori, consumatori) anch'esse direttamente impegnate e accomunate ad una lotta che è di interesse generale. In questo senso si registrano un po' ovunque nuovi pronunciamenti per le categorie che consolidano e estendono il fronte di lotta.

L'obiettivo è quello di giungere ad una profonda riforma del settore in senso democratico e rispondente alle esigenze della bieticoltura.

Questa unità, che va ogni giorno confermandosi, ribadita al recente convegno unitario di Bologna, trova immediatamente una prima ragione nella necessità di giungere finalmente alla definizione di un accordo interprofessionale unitario.

Per parte sua il CNB ha aperto vertenze in molti zuccherifici del gruppo Eridania, fra i quali: Bando, Bondeno e Jolanda, nel Ferrarese per l'applicazione anche in questi stabilimenti dell'accordo, assai migliorativo rispetto a quello separato sottoscritto fra ANB e Assozucchero, che le organizzazioni democratiche dei produttori hanno strappato al gruppo Maraldi-Tesi.

Reso noto il documento delle ACLI

Piena occupazione e Mezzogiorno i nodi da sciogliere

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha approvato a maggioranza un documento all'indomani della conclusione del XIX Incontro nazionale di studio sul tema «Contratti, lotte sociali. Strategia del movimento operaio», svoltosi nei giorni scorsi a Roccaraso.

Hanno votato a favore del documento il gruppo «Autonomia ed unità delle ACLI» che fa a capo a Labaglio e quello «Iniziativa di base per l'unità delle ACLI» che fa capo a Pozzar. Mentre si è astenuto il gruppo «Autonomia delle ACLI per l'unità della classe operaia», capeggiato da Brenna.

Nel documento si afferma, innanzi tutto che «coerentemente alle scelte del 12. Congresso le ACLI attribuiscono grande significato politico alle lotte contrattuali: esse infatti, mentre affrontano problemi di decisivo rilievo per a modifica delle condizioni di lavoro e dell'organizzazione della produzione, pongono nel contempo la questione fondamentale di un diverso sviluppo assumendo al riguardo le relative responsabilità. Esse devono altresì costituire a occasione per una ferma risposta operaia all'attacco padronale e sul piano politico, all'involuzione in atto tendendo quindi un elemento determinante per la difesa e la espansione dei livelli di democrazia.

«Le piattaforme rivendicative 1972 — prosegue il documento — nei contenuti più significativi e qualificanti (consolidamento delle 40 ore, ulteriori riduzioni di orario per alcuni settori, attacco allo straordinario, criteri per l'inquadramento e la mobilità dei lavoratori, controllo della salute e dell'ambiente) riconfermano l'obiettivo del superamento della organizzazione capitalistica del lavoro e ne indicano concrete tappe per il primato dell'uomo nel processo produttivo.

«La garanzia del salario e del posto di lavoro, nelle varie modalità in cui si esprime (salario garantito, superamento dell'appalto, del lavoro a domicilio e dell'apprendistato) è una risposta — prosegue il documento — all'attacco in atto contro i livelli di occupazione ed è un terreno di saldatura tra lavoratori occupati, disoccupati e sottoccupati.

«Condizione indispensabile per la attuazione concreta delle piattaforme contrattuali 1972, è il mantenimento e la espansione della contrattazione aziendale gestita dai delegati nella riconferma della coerenza tra gli obiettivi contrattuali ai vari livelli e tra queste gli obbiettivi generali che, fondandosi sulle scelte democratiche della base, siano capaci di garantire l'unità dei lavoratori».

Nel documento si rileva quindi che «le vere cause della crisi economica sono da ricercare all'interno della dinamica capitalistica nei suoi fondamenti strutturali nazionali ed internazionali, oltre che nel tipo di risposta padronale alla sfida del 1969 e nel vuoto di potere, volutamente creato dalle forze politiche moderate e conservatrici».

«In questa situazione il movimento operaio — aggiunge il documento — ripropone con forza la questione di un nuovo tipo di sviluppo economico in termini di radicale mutamento degli attuali rapporti economici e sociali, che presuppone il rifiuto delle ragioni capitalistiche della economia. Ciò significa oggi, in Italia, perseguire una politica economica che abbia come obbiettivo la piena occupazione ed affronti alla radice il nodo strutturale del Mezzogiorno.

«Il superamento della crisi economica non si ottiene, pertanto, ricaricando il vecchio meccanismo che l'ha prodotta, come si propone l'attuale governo di centro-destra con il palese tentativo di rilancio "spontaneo" del sistema».

Manifestano a Cagliari i giovani senza lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

I giovani operai, che frequentano i corsi di qualificazione professionale nella zona di Portovesme per essere assunti nelle nuove industrie, sono giunti stamane a Cagliari per manifestare alla Regione contro i mancati impegni della giunta monocolore dc.

Questi i fatti: gli operai licenziati dalle aziende che costruiscono gli impianti degli stabilimenti dell'ALSAR, dell'AMMI, dell'Euroallumina e della CONSAL, hanno ottenuto di frequentare dei corsi regionali in attesa di essere assunti nelle fabbriche appena terminate. I corsi avranno termine fra qualche giorno, ma finora nessun allievo ha ricevuto regolare avviso di assunzione. Vi è di peggio: le società a partecipazione statale vanno assumendo la mano d'opera qualificata attraverso altre vie.

E' chiaro che i circa 300 giovani che hanno frequentato i primi corsi sono destinati alla disoccupazione, oppure a cercare lavoro in continente o all'estero. Ciò avviene mentre l'ENEL porta avanti l'opera di smantellamento del bacino carbonifero. Allo stesso tempo continua lo stillicidio dei licenziamenti nella zona industriale di Portovesme. Sono 300 gli operai addetti alla costruzione degli impianti che hanno ricevuto l'avviso di licenziamento nelle ultime settimane, e circa 1.500 hanno cessato il rapporto di lavoro dal marzo ad oggi.

L'ex ministro delle partecipazioni statali on. Piccoli, durante la campagna elettorale, si era impegnato, con la giunta regionale, a garantire continuità di lavoro agli operai impiegati negli appalti di costruzione, sia attraverso un loro parziale assorbimento nelle aziende madri, sia attraverso l'avvio di altre iniziative di sviluppo industriale. Praticamente c'erano da sistemare 3.000 operai, più altri 2.000 disoccupati del Sulcis-Iglesiente.

Proprio in questi giorni è venuta a galla una amara verità: il governo centrale ha bluffato, e la giunta regionale non ha preso alcun accordo con le aziende madri per ottenere l'assunzione degli allievi dei corsi di qualificazione. Inoltre uno degli interventi fondamentali (1.500 nuovi posti di lavoro nelle imprese dell'ENI) non esiste neppure sulla carta. L'ENI smentisce l'ex ministro Piccoli affermando che, per la zona del Sulcis, non ha mai assunto impegni di alcun genere.

g. p.

A Trapani la polizia denuncia gli operai che occupano le saline

Provocatoria presenza di celerini che presidiano gli impianti - I lavoratori si battono contro la smobilitazione voluta dagli agrari D'Alì per destinare i terreni alla speculazione edilizia - Iniziativa comunista

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Per l'occupazione delle saline trapanesi, la polizia ha denunciato gli operai impegnati da cinque giorni in una dura lotta per impedire la smobilitazione degli impianti della SIES decisa dai padroni privati — i D'Alì, potente famiglia di agrari, di banchieri e di fascisti — che hanno posto in liquidazione la società e licenziato le maestranze.

E' la seconda volta che la repressione si accanisce contro questo combattivo nucleo di lavoratori. Già poche ore dopo l'inizio della assemblea permanente in fabbrica la polizia era infatti intervenuta in forze dentro la fabbrica scacciandone gli operai e sequestrando i cartelli che essi avevano issato in cima ad un grande silos.

Ad esigere che fosse giocata la carta della repressione violenta erano stati gli stessi D'Alì. Nel corso di una assemblea aperta svoltasi sabato all'interno delle saline è stato rivelato che le ingenti forze di polizia utilizzate per *l'assalto* (200 uomini armati contro le poche diecine di operai che stavano presidiando gli impianti, di notte) sarebbero state messe a disposizione dal sottosegretario agli Interni Cottone, deputato liberale di Trapani.

Certo è che poche volte come in questo caso tanto con le cariche di mercoledì, quanto con le denunce di oggi, l'apparato repressivo è stato utilizzato tanto sfacciatamente a sostegno di un'operazione speculativa così scandalosa come quella architettata dai D'Alì.

Con la liquidazione della SIES essi tentano infatti un colpo di svariati miliardi che vorrebbero incassare o imponendo alla Regione di rilevare le saline, o conquistando la piena disponibilità delle vaste aree di risulta per far spazio alla dilagante speculazione edilizia.

Con l'occupazione, gli operai hanno fatto invece saltare sia il disegno padronale di fare delle maestranze della SIES la massa di manovra per un ignobile ricatto (i lavoratori non chiedono infatti ora un intervento sostitutivo della Regione, ma che un ente economico regionale intervenga nella SIES per potenziarne l'attività) e sia quello di far dilagare il cemento anche sulle saline di Trapani, come gli stessi D'Alì, gettando la maschera, hanno appena fatto con le saline di Altavilla, nei pressi di Marsala.

C'è d'altra parte da rilevare come il caso SIES stia diventando a Trapani l'elemento catalizzatore di un più vasto movimento per l'occupazione e lo sviluppo economico della città, priva di industrie e compressa tra una galoppante crisi agricola ed un acuto processo di terziarizzazione: mentre i sindacati decideranno domani la data di uno sciopero generale, il PCI ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio comunale per la fabbrica occupata.

g. f. p.

Nuovi licenziamenti annunciati a Ravenna

LA SAIPEM ATTACCA IL POSTO DI LAVORO

RAVENNA, 4

Nuovi attacchi ai livelli di occupazione da parte della Saipem, l'industria del gruppo ENI-ANIC, a partecipazione statale. Oggi tocca al cantiere di Porto Corsini, sinistra canale, a Ravenna. Questa mattina, infatti (282 operai — in attesa di lettera di licenziamento — sono scesi in lotta per due ore contro la decisione della stessa Saipem che venerdì ha effettuato 33 licenziamenti.

Attacco al diritto al lavoro, ai salari, alle libertà sindacali: questi sono i tratti distintivi di questa azienda pubblica già uscita alla ribalta cinque mesi fa nel ravennate per il licenziamento di 160 operai che lavorano nel cantiere situato all'interno dell'Anic.

Ma altri sono «i punti neri» della politica della Sapiem: il cantiere di Caviaga, situato fra Milano e Lodi, è stato chiuso; chiuso anche quello di Gela, in Sicilia; 200 operai sono stati licenziati a Trecate presso Novara, allorché sono rientrati in sede dalla Germania dove erano stati inviati a lavorare per la costruzione di un metanodotto e di una stazione di montaggio; a Cagliari, le maestranze sono state ridotte alla metà; la sorte dell'unità produttiva situata a Manfredonia è molto incerta.

Questo è il quadro generale di un colossale piano di ristrutturazione che ricalca le orme di quello Montedison, operato sulla pelle dei lavoratori e nel quale ora si colloca la decisione di chiudere il cantiere ravennate.

Quello che si vuole colpire in realtà, con i licenziamenti, è l'organizzazione che i lavoratori hanno costruito, le conquiste imposte attraverso dure lotte con la stipulazione di accordi normativi e salariali assai avanzati.

Ad ogni modo le decisioni assunte dall'azienda pubblica sono state respinte da lavoratori e sindacati.

La SIVA di Siena presidiata dai 360 dipendenti

SIENA, 4

I 360 dipendenti della SIVA, una fabbrica di confezioni senese di cui il Monte dei Paschi e l'IMI detengono la maggioranza del pacchetto azionario, hanno deciso questo pomeriggio di occupare lo stabilimento. Questa è la via che i lavoratori sono stati costretti ad imboccare dalla irresponsabile e irremovibile posizione che ha assunto l'azienda.

La decisione di occupare l'azienda è venuta dopo un incontro, che si è avuto questa mattina, tra i rappresentanti sindacali e una delegazione che raporesentava la direzione aziendale. In quell'incontro la direzione dell'azienda non si è mossa di un dito dalle posizioni ormai note, ma anzi ha accentuato la sua intransigenza affermando che non sarà possibile tornare indietro dalle decisioni, prese unilateralmente, l'11 di agosto. Si trattava di decisioni che colpivano i lavoratori nelle loro più o meno recenti conquiste sindacali

Lettere all'Unità

Antimafia e TV a colori

Egregio direttore,

leggendo sui giornali le notizie sull'affaire della TV a colori, ho ricordato dove avevo già letto il nome dell'attuale ministro Gioia: nel libro di Pantaleone, «Antimafia occasione perduta», dove viene chiaramente esposto il ruolo dell'on. Gioia nel contesto politico siciliano e nazionale. Adesso l'on. Donat Cattin accusa il ministro Gioia di comportamento mafioso, e Donat Cattin ha fatto anche parte della commissione antimafia: una serie di circostanze che, se non fossimo in Italia, susciterebbe un tale scandalo da far cadere non solo un ministro ma un intero governo.

C. QUERCI
(Lovere - Bergamo)

Un'amministrazione di sinistra per il diritto allo studio

Cara Unità,

l'amministrazione comunale di Todi, su proposta di un gruppo di giovani professori e studenti universitari, ha ritenuto opportuno organizzare, data la carenza di interventi delle scuole medie di Stato, corsi di recupero gratuiti per ragazzi appartenenti a classi sociali non abbienti. I rimandati di prima e seconda media raggiungono nel nostro comune il 42% della popolazione scolastica; di questi rimandati il 70% segue i nostri corsi.

Con questa iniziativa si è voluto fornire a questi ragazzi che, dato l'alto prezzo chiesto per le lezioni private non avrebbero fruito di lezioni di recupero, la possibilità di seguire i corsi di preparazione. Si è voluto così garantire l'attuazione di quei diritti che la scuola di classe non promuove.

L'iniziativa nasce anche dall'esigenza di stroncare la speculazione che ruota attorno all'esame di riparazione e dalla volontà politica di quanti accettano le esigenze e le rivendicazioni dei lavoratori di Todi, che vedono i propri figli discriminati nell'attuale scuola borghese, e il proprio salario decurtato dalle ripetizioni.

Tale iniziativa, avviata a Todi, non tende a surrogare i doveri costituzionali dello Stato nel settore della scuola, ma a sottolineare le carenze esistenti, a sollecitare l'azione per fare della scuola un organismo che garantisca il diritto allo studio nella sua totalità.

I COMPAGNI ORGANIZZATORI
(Todi - Perugia)

Un'azione più incisiva contro lo scempio di Roma

Caro direttore,

ho letto e leggo sempre con interesse l'Unità, ma quando apprendo certe denunce gravi come quelle del 13 agosto 1972 («Un palazzone ai bordi di Villa Pamphili») senza che si trovi una linea di azione efficace per impedire simili cose, francamente vengo assalito da un senso di rabbia.

Su certi fatti occorre, da parte dei partiti di sinistra, una mobilitazione più incisiva che vada al di là della denuncia giornalistica. Non basta la denuncia pura e semplice dell'atto compiuto dal socialdemocratico Antonio Pala, assessore all'urbanistica che, in barba ai Piani regolatori e ai pareri degli uffici tecnici capitolini, imperterrito rilascia la licenza di costruzione agli speculatori edilizi per rovinare ulteriormente la città di Roma. Se è vero tutto ciò che è stato riferito nell'articolo firmato da Taddeo Conca, che si aspetta a passare col maggiore impegno ai fatti, investendo del problema la popolazione, le sezioni dei partiti, con comizi, proteste, petizioni, marce?

Certo, il problema non è Pala. Altri assessori, non democratici, al suo posto si sarebbero comportati ugualmente. Il problema è quello di non limitarsi a denunciare le malefatte degli amministratori capitolini, ma di sviluppare tutta un'azione politica che investa anche la base della popolazione, contro gli scempi del poco verde che ancora è rimasto, contro i soprusi e il malgoverno.

NICODEMO BOCCIA
(Roma)

Automobili e cavallette

Caro direttore,

può sembrare un paradosso, eppure noialtri meno abbienti (lo scrivente è pensionato dell'INPS) durante l'intero periodo festivo del Ferragosto, pur essendo costretti a respirare l'aria soffocante e inquinata della città, mentre gli altri evadono verso i monti ed il mare, ci sentiamo più felici di quanti invadono e congestionano le autostrade perchè il Ferragosto è l'unico periodo dell'anno in cui ci sentiamo padroni della città e possiamo muoverci liberamente. E non ci si accorge neppure della ormai stabile deficienza dei trasporti pubblici già da tempo voluta ed ottenuta dalle industrie automobilistiche e petrolifere perchè anche se si aspetta mezz'ora ed anche un'ora il mezzo che ci conviene, dopo almeno siamo sicuri di giungere alla meta in pochi minuti, essendo il percorso libero dal congestionamento automobilistico.

Mi viene il ricordo di una invasione di cavallette sull'intera Puglia negli anni della prima guerra mondiale. I raccolti furono letteralmente devastati dalla voracità di detti insetti ma almeno quelle bestiole non uccidevano. Ora alla distruzione del raccolto ci pensa lo Stato borghese col pretesto che di ortofrutticoli se ne producono troppo e si abbattono le vacche che producono troppo latte, mentre l'intero traffico automobilistico congestiona le strade, paralizza le città e troppo spesso uccide. Un vero cataclisma se poi si aggiunge lo squilibrio ecologico già in atto in cui ci sta trascinando il grande capitale monopolistico che per rendersi padrone di tutto e di tutti mira al raggiungimento di profitti astronomici senza far caso ai danni irreparabili che si arrecano alla natura.

Si obietterà certamente che non è possibile arrestare la produzione delle automobili senza togliere il lavoro a decine di migliaia di lavoratori. Ma se si fosse realizzata una seria riforma agraria come è sancito nella Costituzione (quella che il capitale agrario e industriale non hanno voluto) milioni di italiani avrebbero trovato lavoro in un'adeguata industria di utensili e macchine agricole e si sarebbe evitata l'emigrazione della migliore forza del lavoro che ha dovuto recarsi all'estero e lavorare per padroni stranieri per procurarsi il pane indispensabile alla conservazione della vita.

VINCENZO RICCIO
(Miano - Napoli)

Non tutti i cittadini sono uguali (vedi la legge 336)

Caro direttore,

desidererei che l'Unità pubblicasse questa mia lettera, che deve essere un ringraziamento ai nostri parlamentari e a tutti coloro che hanno partecipato alla «battaglia per rendere più giuste le pensioni», avendo votato a favore della estensione della legge n. 336 del 24 maggio 1970 a tutti gli ex-combattenti.

Come ex-combattente invito tutti gli ex-combattenti non dipendenti statali, ai quali la legge n. 336 non porta nessun beneficio, a mobilitarsi, per fiancheggiare l'azione che i parlamentari di sinistra hanno condotto e stanno conducendo in Parlamento, affinchè sia a loro resa giustizia.

Mi rivolgo ai componenti questo governo, ricordando loro di rispettare il dettame costituzionale che stabilisce che «tutti i cittadini sono uguali davanti allo Stato». Sappiano costoro che, agendo in questo modo, essi continuano a perpetrare le vergognose ingiustizie e le discriminazioni del nefasto governo monarchico-fascista.

Ora, giunti alla vecchiaia, noi lavoratori del braccio, speravamo tanto in una legge che riparasse tali ingiustizie invece, ecco che questo governo continua a discriminare proprio i lavoratori più umili e più bisognosi. Quelli, come i nostri governanti e i «patrioti» della destra nazionale, i quali si sciacquano continuamente la bocca con la parola «patria», devono sapere, invece, che la patria deve essere madre di tutti e non madre per gli uni e matrigna per gli altri! (e questi altri son sempre gli stessi!).

Fraterni saluti.

GIUSEPPE BELLONI
ex-combattente e partigiano
(Vigevano)

Una lezione di giornalismo alla rovescia

Cara Unità,

ho seguito l'altra domenica, nel Telegiornale delle 20,30 le cronache della prima giornata delle Olimpiadi riferite dal giornalista Barendson. Lo inviato della TV nel fare il bilancio delle prestazioni azzurre ha parlato di risultati negativi delle nostre squadre di pallacanestro e pallanuoto, ma non ha rivelato la nazionalità delle squadre che avevano giocato contro gli atleti italiani. I casi sono due: o Barendson non conosce le regole elementari dell'informazione oppure gli sembrava troppo grossa far sapere in una sola volta che le rappresentative vittoriose appartenevano entrambe a due Paesi socialisti. Dopo questa lezione viva di giornalismo alla rovescia, non mi spiego come lo stesso Barendson possa far parte della commissione di esame per l'ammissione nell'Ordine dei giornalisti.

FEDERICO FARKAS
(Roma)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Betty HERNANDEZ - calle 150 n. 7178 - c/e 71 Y 83 - Lisa Marianao - *La Habana* - Cuba.

Gheorghe MARAVELA - str. Serii 2 ap.65 et.2 - *Brasov* - Romania (corrisponderebbe in russo, francese e tedesco).

Farid AZZOUG - 13, rue Bouaziz Arezki - ville Haute - *Tizi Ouzou* Algeria (corrisponderebbe in francese).

Dezmircan MIRCEA - str. Conductorilor 6 - *Cluj* - Romania (è un ragazzo di 14 anni, corrisponderebbe in francese)

Maria Luisa HERNANDEZ -Bellavista 13741 - rpt. Bellavista, Guanabacoa 11 - *La Habana* - Cuba (ha 19 anni).

Una tragica lite nella caserma degli agenti di custodia in via delle Mantellate

Delitto nel carcere di Regina Coeli

Guardia uccisa da un appuntato

Giuseppe Montanaro, 41 anni, è stato abbattuto con tre revolverate dal cognato Olimpio Oliva, 48 anni - L'assassino ha dichiarato di essere esasperato per i maltrattamenti che la vittima infliggeva alla propria moglie - La pistola, una « Beretta » calibro 7,65, acquistata ieri

Delitto a Regina Coeli. Al termine di un litigio un appuntato delle guardie carcerarie ha ucciso con tre revolverate il cognato, anche lui agente di custodia. Quando, richiamate dagli spari, alcune guardie sono accorse nei gabinetti della caserma degli agenti di custodia, dove è avvenuto il tragico episodio, la vittima, Giuseppe Montanaro, 41 anni, era steso sul pavimento, in una pozza di sangue: per lui, ormai, non c'era più nulla da fare, era morto sul colpo. L'assassino, Olimpio Oliva, di 48 anni, era immobile da una parte, la Beretta cal. 7,65 ancora in pugno: non ha opposto alcuna resistenza quando l'hanno disarmato e condotto in una cella del carcere.

L'omicidio è avvenuto alle 17,20 di ieri pomeriggio, nella caserma delle guardie carcerarie che si trova in un'ala di Regina Coeli ed ha l'ingresso in via delle Mantellate 8. Giuseppe Montanaro — nativo di Acerenza, Potenza, abitante a Roma in via Pietro Maffi, a Primavalle, con la moglie e i tre figli di 3, 7 e dieci anni — aveva terminato il suo turno e si stava cambiando d'abito nei gabinetti della portineria della caserma. E' lì che l'ha raggiunto il cognato, che stava in borghese.

Che cosa sia successo esattamente tra i due ancora non si sa con precisione: sull'episodio la direzione del carcere, fino a tarda sera, ha mantenuto il più stretto riserbo, diramando più tardi un laconico comunicato. Comunque, secondo quanto è trapelato, tra l'appuntato Olimpio Oliva e il cognato ci sarebbe stato un litigio. I motivi, quelli soliti, di sempre, all'origine, come sembra, dei continui diverbi fra i due uomini: Giuseppe Montanaro, negli ultimi tempi, maltrattava la moglie, sorella della donna che l'Oliva — nativo di S. Giovanni Incarico (Frosinone) — ha sposato e dalla quale ha avuto due figli già grandi. Per questo Olimpio Oliva si intrometteva e redarguiva il cognato: sicché, tra i due, non correva buon sangue.

Ieri pomeriggio i due agenti hanno cominciato nuovamente a litigare. Ad un certo punto, prima di uscire dal gabinetto, il Montanaro ha fatto vedere al cognato alcuni certificati medici con la diagnosi delle percosse che la moglie avrebbe subito da lui. Giuseppe Montanaro ha ammesso di averli sottratti alla donna, perché, con quei certificati, la moglie voleva denunciarlo per maltrattamenti e percosse. *« Vuole rovinarmi, quella lì... ma non ci riuscirà... »* ha detto l'agente di custodia. E' stato a questo punto che l'altro ha estratto la pistola e ha sparato, uno dietro l'altro, tre colpi. Raggiunto alla testa e al torace Giuseppe Montanaro è stramazzato a terra, dove è rimasto esanime.

Elusa la sorveglianza

Subito dopo sono giunti alcuni agenti di custodia, poi il medico del carcere che non ha potuto far altro che constatare la morte del Montanaro. L'omicida è stato portato in una cella: più tardi è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, consigliere Mario Bruno, che, successivamente, ha trasmesso tutti gli atti relativi al procedimento giudiziario contro l'appuntato, per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione alla procura militare. Infatti, poiché il delitto è stato commesso da un militare all'interno di un edificio militare, la competenza è della magistratura militare. In nottata l'appuntato omicida è stato trasferito al carcere militare di Forte Boccea.

Su tutto l'episodio, come dicevamo, la direzione del carcere e le altre autorità competenti hanno steso una cortina di silenzio, cercando di non fare trapelare nulla. La stessa squadra mobile ha saputo del delitto solo quando è rientrata in questura la squadra della « scientifica », chiamata al carcere per i rilievi di rito, insieme al medico legale dottor Faustino Durante

Non si sa ancora, quindi, come l'assassino sia potuto entrare armato di pistola nella caserma. Infatti, per regolamento, gli agenti di custodia non possono circolare nel complesso carcerario armati, ad eccezione delle sentinelle e delle guardie preposte a determinati servizi di sorveglianza. Evidentemente l'appuntato Olimpio Oliva è riuscito ad eludere la sorveglianza e raggiungere il cognato armato di pistola.

Lo stesso assassino — che abita, con la famiglia, a Velletri, in via Carlo Cortello 28 — ha ammesso di aver ucciso il cognato per vendicare la sorella della moglie, continuamente maltrattata dal marito. Ora non è da escludere che gli inquirenti indaghino sui rapporti che c'erano tra le due famiglie e approfondiscano i retroscena che hanno portato, ieri pomeriggio, Olimpio Oliva a raggiungere il cognato e ucciderlo, con fredda predeterminazione

Da alcuni mesi l'appuntato omicida non era più in servizio, dopo essere stato per lungo tempo ricoverato in ospedale a causa di un forte esaurimento nervoso. Uscito dall'ospedale l'uomo era ancora in convalescenza e ancora non aveva ripreso servizio presso il carcere di Rebibbia, dove era in forza. Un fratello della vittima, maresciallo di polizia in servizio presso la questura centrale, a San Vitale, quando ha appreso la tragica notizia ha affermato che i rapporti tra i due uomini erano normali, confermando, tuttavia, che Olimpio Oliva si intrometteva spesso nelle liti tra il cognato e la moglie.

Una pistola nella giacca

Sta di fatto, comunque, che ieri mattina l'assassino ha acquistato da un armaiolo di Velletri la Beretta cal. 7,65 completa di caricatore. Quindi, nel primo pomeriggio, l'Oliva ha lasciato Velletri e ha raggiunto il carcere di via della Lungara. Qui, entrato nella caserma, ha chiesto dove si trovasse il cognato. Sembrava tranquillo. Del resto non era la prima volta che l'appuntato si recava in caserma per aspettare che il cognato finisse il suo turno, per poi andare via insieme. Così nessuno ha sospettato, ha immaginato cosa avesse in mente. E nessuno si è accorto che l'Oliva aveva nella giacca la pistola, come, invece, vieta il regolamento. Ancora pochi minuti, poi le tre revolverate.

Poliziotti e agenti di custodia davanti alla caserma di « Regina Coeli » nella quale è avvenuto il delitto. Nella foto accanto il fratello dell'ucciso

Una terribile esplosione ha messo in allarme gli abitanti di Ferrara

Salta in aria il frigo del consorzio agrario Un morto e 11 feriti

La vittima, un giovane che transitava in moto nella zona, è stata scaraventata a cinquanta metri di distanza - Una fuga di ammoniaca ha probabilmente provocato la sciagura - All'inizio del lavoro la deflagrazione Intossicato un infermiere che ha praticato la respirazione bocca a bocca

Una visione degli effetti della tremenda esplosione che ha devastato il consorzio agrario a Ferrara provocando un morto e undici feriti

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 4

La terrificante esplosione di una miscela composta di ammoniaca e aria ha letteralmente frantumato, questa mattina, un grande magazzino frigorifero (capacità fino a 50 mila quintali) del Consorzio agrario provinciale di Ferrara. Il bilancio è pesante. Un morto, tre donne ferite molto gravemente, altre otto persone (e l'elenco sembra destinato ad allungarsi) colpite anche a parecchia distanza in modo più o meno serio, danni per centinaia di milioni.

Si è trattato di un incidente di estrema gravità. Sarebbe stata una strage di incalcolabili proporzioni appena pochi giorni fa, nel pieno della campagna frutticola, quando nel frigorifero sono impegnate fino a 50-60 donne e quando, nelle operazioni di carico e scarico le persone in movimento arrivano fino a un centinaio.

La deflagrazione è avvenuta attorno alle 8.35, nella sala macchine del grande impianto di proprietà del Consorzio agrario, gestito dalla Cooperativa ortofrutticoli ferraresi associati (COFA). Gli effetti sono stati quelli che avrebbe provocato una bomba ad altissimo potenziale. I muri sono letteralmente scoppiati verso l'esterno, la pesantissima cancellata prospiciente l'edificio, con strutture in cemento armato, è stata sollevata come un fuscello.

Nella via Darsena, in quel momento, transitava in « Lambretta » Lauro Manfredini, 28 anni, residente nella stessa strada, custode del Consorzio portuario, che tornava dalla stazione ferroviaria dove era andato a informarsi sul movimento dei carri merci. Il poveretto, sposato e padre di una bambina, è stato ucciso all'istante e scaraventato a oltre cinquanta metri di distanza. All'interno del magazzino, c'erano poche donne, tutte investite dall'esplosione: Beppina Catozzi, 33 anni, Giuliana Felisatti, 34 anni e Gabriella Campioni, 37 anni, sono ricoverate con prognosi riservata all'Arcispedale S. Annadi Ferrara; le prime due risultano particolarmente gravi perché ustionate in tutto il corpo e sono state internate nei locali della rianimazione.

Una grave frattura alle gambe ha riportato il custode Luigi Frabetti, 62 anni, rimasto imprigionato nella guardiola distrutta. In dieci giorni se la caveranno il conduttore del frigorifero Angelo Faccini, 27 anni, gli impiegati Eugenio Banzi, 22 anni e Bruno Buzzoni, 25 anni, gli ultimi due travolti dalle strutture di legno dell'ufficio contabilità. Risultano anche feriti, in maniera lieve, Maria Torreggiani, 32 anni, Eleonora Boccati, 39 anni, e il piccolo Gianpietro Baroni, 9 anni, colpito dai vetri crollati della sua casa, distante oltre trecento metri dal punto dell'esplosione.

La pericolosissima pioggia delle pietre, delle schegge e di altro materiale è caduta in un raggio molto ampio colpendo tra gli altri un muratore di un vicino cantiere, i cui compagni sono stati tra i primi ad accorrere. Gravemente lesionate numerose auto in sosta e la facciata di uno stabile in costruzione.

I primi soccorritori se la sono cavata con i fazzoletti, mentre i vigili del fuoco sono intervenuti con le maschere antigas. Un autista della Croce Rossa, Elio Poletti, 37 anni, ha dovuto essere ricoverato (ma non è grave) per intossicazione da ammoniaca.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore dott. Di Pietro, che ha disposto una prima perizia generale, riservando di porre quesiti più specifici agli esperti incaricati di un'indagine che riguarderà sia la parte chimica che quella meccanica. Il sindaco, compagno Costa, dopo essersi recato sul luogo della sciagura, ha fatto visita agli sconvolti familiari dello sventurato Manfredini.

Una prima e attendibile ricostruzione del gravissimo incidente parla di una possibile perdita di ammoniaca (elemento determinante nel funzionamento di questi impianti) fino a saturazione delle celle frigorifere.

Le risposte definitive, lo ripetiamo, saranno date dall'inchiesta dei periti incaricati dall'autorità giudiziaria. I tre sindacati dell'ortofrutta della CGIL, CISL e UIL in un comunicato congiunto hanno sottolineato come sia invalsa anche nei magazzini frigoriferi la pratica del supersfruttamento

Angelo Guzzinati

Le indagini sulla strage di Ferragosto

RASTRELLAMENTI A VUOTO DELLA POLIZIA A LANUSEI

Il prefetto Vicari termina la sua ispezione — Non si farà il nucleo unificato di polizia giudiziaria — Arrestato un pastore ad Arzana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

La missione del capo della polizia, prefetto Vicari, in Sardegna, si è conclusa praticamente con un nulla di fatto: non sarà istituito, almeno per il momento, il nucleo centrale di polizia giudiziaria, nè saranno emesse, dal ministro degli Interni, nuove taglie contro i latitanti (dieci sono quelli ritenuti « pericolosi ») richieste dai più accaniti sostenitori della « delegazione di Stato ».

Il prefetto Vicari, dopo avere visitato Nuoro, e la caserma di Abbasanta, e dopo avere assistito ad una esercitazione di forze di polizia nelle zone nevralgiche del banditismo, è ripartito da Cagliari alla volta della capitale, con un aereo di linea, per riferire al ministro degli Interni. Rumor Prima di salire sull'aereo il prefetto Vicari ha assicurato « un deciso intervento da parte dello Stato nei confronti del problema del banditismo sardo, anche per arrivare ad una rapida conclusione della inchiesta sulla strage di Lanusei e degli altri delitti verificatisi precedentemente a Cagliari, Ottana e Sassari ».

Non sono state fatte rivelazioni in merito alle decisioni assunte a chiusura del «vertice» con i più alti magistrati isolani, con i responsabili delle tre questure, della Criminalpol e dei carabinieri

Cosa significa « un deciso intervento dello Stato » per combattere il banditismo? Anche nel governo si fa strada la persuasione che occorre un cambiamento radicale di metodo e di orientamento per accostarsi seriamente al problema del banditismo sardo e di quello che esso rivela o nasconde della realtà sociale della Sardegna, come ha ben chiarito la Commissione parlamentare di inchiesta? Ma allora occorre avere il coraggio di parlare con franchezza e di dire che il banditismo sardo non è solamente, nè principalmente, una questione di polizia, e tanto meno un affare che ricade nella sfera di competenza degli organi di forza pubblica. Misure errate di polizia, quali i conflitti di competenza tra Corpi diversi (come documenta il *dossier* della Commissione parlamentare, e come si evince anche da recenti episodi) l'uso di metodi indiscriminati di repressione, la persecuzione costante nei confronti dei pastori e delle popolazioni (il paese di Arzana è in stato d'assedio da ferragosto, e tutti i suoi abitanti sono divenuti dei vigilati speciali) aggrava e complica il fenomeno.

Purtroppo, rispetto al passato non c'è nulla di nuovo. I cittadini vengono posti sotto controllo, i pastori sono ritenuti dei banditi potenziali. Il risultato è davanti agli occhi di tutti: il muro dell'omertà diventa invalicabile, le taglie private poste sulla testa di ignoti banditi da « vendicatori » milionari, continueranno a divenire più sostanziose col maturare degli interessi da parte delle banche I giovani che si danno alla macchia perchè non vogliono neppure presentarsi ad una semplice chiamata in caserma, sono in aumento. Che bisogna cambiare sistema è chiarissimo, altrimenti si rischia di tornare agli « anni caldi » del banditismo, e stavolta le complicazioni potrebbero essere ancora peggiori.

In attesa di catturare Piero Piras, Pasquale Stocchino, e Carmelino Coccone e altri latitanti minori, le forze di polizia continuano i rastrellamenti e le perquisizioni negli ovili e nei centri abitati Stamane è stato tratto in arresto il pastore Pietro Mulas, di 32 anni, da Arzana. Nel corso della perquisizione domiciliare, i carabinieri hanno trovato nella casa del pastore una banconota da 10 mila lire, ritenuta « sospetta ». Questa banconota sarebbe proveniente dalla somma pagata per il rilascio dell'industriale Mario Mereu, di 65 anni, rapito dalla propria villa ad otto chilometri da Barisardo il 12 dicembre 1970; i familiari del commendator Mereu (che è stato candidato nella lista fascista alle ultime elezioni politiche) prima di pagare il riscatto di 35 milioni segnavano il numero di serie delle banconote e passavano la documentazione ai carabinieri.

Sull'arresto del pastore Mulas gli inquirenti mantengono il massimo riserbo.

Giuseppe Podda

L'inchiesta sul « Number One »

Interrogatorio fiume per Pier Luigi Torri

Il produttore interrogato in carcere per sei ore - Accusato anche di calunnia nei confronti dei magistrati

Interrogatorio fiume ieri pomeriggio per Pier Luigi Torri, il produttore cinematografico arrestato per detenzione ed uso di stupefacenti a Montecarlo e rinchiuso, ora, in una cella di Regina Coeli. Per sei ore consecutive Torri è stato ascoltato dal giudice istruttore Stipo e dal sostituto procuratore Sica — i due magistrati che conducono l'inchiesta sulla intricata vicenda del « Number One »; al lungo interrogatorio, iniziato verso le ore 12 e terminato alle 18, hanno assistito anche i difensori del play-boy, gli avvocati Eugenio De Simone e Ottavio Marotta.

Oltre che all'accusa per la droga Torri ora si trova anche, sulle spalle, quella di calunnia ai danni dei due magistrati. Infatti il produttore, dal carcere di Montecarlo, aveva inviato una lettera alla Procura nella quale muoveva accuse ai due giudici in relazione al loro comportamento tenuto durante l'inchiesta.

La inchiesta sul « Number One », oltre al lungo interrogatorio di Torri, ha registrato, nella giornata di ieri, un altro colpo di scena. Infatti, Dante Micozzi — uno dei tanti personaggi coinvolti nell'inchiesta sui traffici di droga nel locale di via Lucullo e finito dentro anche lui — è stato colpito da un nuovo mandato di cattura, dopo che il giudice istruttore Stipo aveva firmato, venerdì scorso, un ordine di scarcerazione, prosciogliendolo, così, dalla prima imputazione.

Dante Micozzi è stato prosciolto dall'accusa di concorso con Paolo Vassallo nel reato di detenzione ed uso di sostanze stupefacenti, ma, contemporaneamente, è stato accusato dello stesso reato, con la differenza che gli viene attribuito il concorso non più con Vassallo, ma con Pier Luigi Torri. Come si vede tutta la faccenda del « Number One » — che dopo alcuni mesi di silenzio pareva caduta nel dimenticatoio — ritorna nuovamente in alto mare.

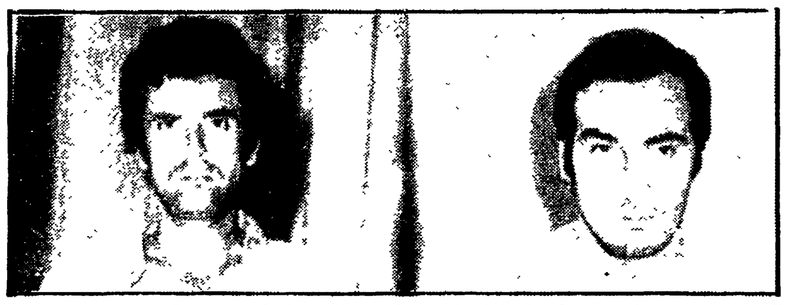
Adesso i magistrati puntano tutte le loro carte su Torri che è diventato il protagonista di primo piano in tutta questa vicenda dai numerosi colpi di scena. In sostanza, scagionando Paolo Vassallo dall'accusa di detenzione e traffico di droga, e accusandolo soltanto di detenzione ed uso personale di stupefacenti, i magistrati dimostrano di credere a quanto Vassallo andava dicendo fin dal momento del suo arresto. Che cioè la cocaina nella *toilette* del « Number One » e sulla sua auto l'aveva messa proprio Pier Luigi Torri, che, in questo modo, voleva toglierlo di mezzo, farlo finire in galera e fargli chiudere il locale.

Insomma, Torri adesso è nei guai: deve rispondere di molte cose, chiarirne molte altre. Non per altro i due magistrati, ieri pomeriggio, l'hanno così a lungo interrogato. Per ora, su questo interrogatorio, non si hanno molte notizie, visto che gli inquirenti mantengono un rigoroso riserbo.

Palermo: la vicenda di Luigi Cassina

PER L'INGEGNERE RAPITO ARRESTATI I DUE SOSPETTI

Scrima e Vitale si trovavano già in stato di fermo - La pista della « Fulvia » coupè - Nessun fatto nuovo nelle indagini



Leonardo Vitale e Francesco Scrima: il loro fermo è stato trasformato in arresto per il rapimento dell'ingegner Cassina.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

La Procura della Repubblica di Palermo ha deciso di trasformare in arresto il fermo di due dei tre uomini che da quindici giorni sono rinchiusi all'Ucciardone perché sospettati di concorso nel sequestro dell'ing. Luciano Cassina, il giovane e ricchissimo professionista rapito a Palermo due giorni dopo ferragosto. Gli ordini di cattura sono intestati a Francesco Scrima, 30 anni, e a Leonardo Vitale, 31 anni.

L'iniziativa della magistratura sembra costituire non tanto il segno dell'acquisizione di nuovi elementi a carico dei due indiziati, quanto piuttosto il mezzo più sbrigativo per bloccare le iniziative (istanza di libertà provvisoria, ricorso in Cassazione) avviate dai difensori di Scrima e Vitale per ottenerne la scarcerazione.

Tant'è che un analogo provvedimento non è stato finora preso nei confronti dell'altro componente il terzetto, quel Pino Calò — l'unico con precedenti penali, relativi alla guerra mafiosa combattuta a Palermo dieci anni fa — che da taluno degli inquirenti viene sospettato di essere addirittura il cervello del colpo

Per trasformare in arresto il fermo di Scrima e Vitale il sostituto Procuratore Pugliesi si è appigliato ad una contraddizione che a tutt'oggi è anche l'unico elemento a carico dei due, o almeno di uno di loro. Vitale è infatti il proprietario di una Fulvia coupé che è stata vista partire a tutto gas dal luogo del sequestro proprio nello stesso momento in cui da lì fuggivano i rapitori di Cassina con la loro vittima. Chi c'era sulla macchina? Vitale sostiene di aver prestato quel giorno l'auto a Scrima. Questi conferma, ma dichiara di aver restituito l'auto all'una (il sequestro è stato compiuto mezz'ora dopo); Vitale dice invece di aver ricevuto la Fulvia dopo le quattro. Uno dei due mente. Chi, e perché? Nel dubbio, ordine di cattura per tutti e due.

La fragilità dell'iniziativa della magistratura e del resto sottolineata, come si è detto, dal fatto che la Procura ha deciso di rinviare ogni decisione circa la sorte del Calò che è cugino dello Scrima e che pure polizia e carabinieri avevano sin dal primo momento indicato come il capo del gruppo. Evidentemente c'è poco o nulla, fuorché qualche sospetto, nelle mani degli investigatori che stamane si sono affrettati persino a smentire di aver mai sospettato (come era circolato voce ieri) che Cassina sia stato tenuto prigioniero, almeno in un primo momento, proprio in una villetta che Calò si sta costruendo

g. f. p.

Scambio di cortesie al pranzo per la premiazione finale

Fischer: «voglio giocare ancora» Spassky: «accetto volentieri»

REYKJAVIK, 4

Bobby Fischer, in uno sgargiante abito da sera violetto, ha ballato fino all'alba nella grande festa di stile vikingo organizzata dalla Federazione scacchistica islandese, in occasione della proclamazione del ventinovenne americano quale campione del mondo.

Ma prima Bobby ha studiato con il detronizzato rivale, il sovietico Boris Spassky, la partita decisiva, esaminando l'andamento del gioco

Poi anche loro hanno preso parte al pranzo. E per la prima volta hanno rotto il muro del silenzio e sono stati visti in cordiale conversazione. Ma quando Fischer si è alzato e si è avvicinato per ricevere dal presidente della federazione internazionale, l'olandese dottor Max Euwe che fu campione del mondo dal 1935 al 1937 il diploma, la medaglia d'oro, l'assegno e la corona d'alloro il pubblico ha riservato all'americano un applauso che, a giudicare dall'intensità, era solo il cinquanta per cento di quello tributato dai 1.200 a Spassky.

Il sovietico si è alzato a sua volta e ha dato una manata sulla schiena del rivale: un cordialissimo cambio di consegne. Consegnando a Fischer l'assegno di sette milioni di corone (circa quarantasette milioni di lire) il presidente della Federazione islandese di scacchi, Gudmundur Thorarinsson, ha fatto notare all'americano che il premio era dieci volte tanto il massimo in precedenza assegnato per un campionato mondiale. Spassky ha avuto a sua volta un assegno di circa ventotto milioni e mezzo di lire. Si riferiva comunque al solo premio messo in palio dagli organizzatori, perché era in arrivo per loro un'identica somma di 75 milioni di lire, da ripartire nella stessa proporzione di cinque a tre, messa in palio dal banchiere londinese Jim Slater quando Fischer, ritenendo troppo scarso il premio ufficiale, si era rifiutato di raggiungere Reykjavik. Fischer ha poi detto al sovietico di voler ancora giocare con lui e molto presto. Il sovietico ha replicato che giocare con Fischer sarà ancora un gran piacere.

Robert James Fischer ha ricevuto un telegramma di rallegramenti del presidente Nixon.

Il torero Dominguin incornato nell'arena

BAYONA, 4

Luis Miguel Dominguin è stato ferito dal toro nel momento decisivo, quello della stoccata finale; l'intramontabile torero spagnolo è stato ricoverato d'urgenza in ospedale, e il pubblico della Plaza ha atteso con emozione sue notizie. Sono poi giunte rassicuranti; nulla di grave, basterà qualche giorno di riposo.

In ospedale è stata portata a Dominguin l'orecchia del toro abbattuto; glie la aveva assegnata la presidenza della corrida, in omaggio al modo in cui egli aveva condotto la contesa.

Dominguin ha quarantasei anni. Dice un vecchio adagio spagnolo che « l'età del toro deve essere cinque, quella del matador venticinque ».

E' stato il suo secondo toro della giornata a far passare brutti momenti a Dominguin. Vedendo rovesciare a terra il famoso torero gli « aficionados » hanno pensato in un lampo al tragico giorno del 1947 quando, in una corrida « mano a mano » con Luis Miguel, il grande Manolete fu trafitto a morte dalle aguzze corna del toro infuriato. Poi si è capito che per Dominguin l'incidente non era tragedia.

STUDENTI

Respinti della 1.a Media, della 4.a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO "G. PASCOLI"

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Per informazioni Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA
Tel. (02) 322.876 - MILANO

Gravi disagi per la popolazione provocati dalle demagogiche scelte del governo sull'aumento dei prezzi

Mercatini deserti e negozi chiusi per la protesta dei commercianti

Lunghe file ai supermercati e alle bancarelle dell'ente comunale di consumo - Esaurita la carne dalle prime ore del mattino - Niente frutta e verdura ai mercati generali - Oggi la conferenza stampa della Confesercenti - In assemblea i sindacati per decidere le iniziative contro il carovita

Piazza Vittorio ieri mattina: anche il cocomeraro non ha « aperto », a destra l'ingresso dei mercati generali presieduto da carabinieri e agenti di polizia

Mercatini deserti, chiuse le macellerie e, nel pomeriggio, anche gli altri negozi di generi alimentari. Sono rimasti aperti soltanto gli enti comunali di consumo (e nemmeno tutte le 300 rivendite) e i supermarkets, letteralmente presi d'assalto fin dalle prime ore della mattinata dalle casalinghe che nei giorni scorsi non hanno potuto far rifornimento di carne, di verdura, dei generi indispensabili. La prima giornata di protesta dei commercianti romani contro il calmiere prefettizio ha fatto registrare, così, la completa adesione di esercenti e dettaglianti. La paralisi del settore alimentare a Roma proseguirà anche nella giornata di oggi; poi, le associazioni di categoria e le organizzazioni promotrici si riuniranno per decidere sul da farsi. I più intransigenti si sono mostrati finora i macellai, che avevano originariamente proclamato una intera settimana di chiusura, ridotta poi a soli due giorni in seguito ad un tentativo di mediazione messo in atto all'ultimo momento dall'amministrazione comunale. Entro la giornata di oggi, in ogni caso, se non dovessero intervenire nuovi elementi, i macellai si riuniranno per decidere la ulteriore prosecuzione della manifestazione Per tre giorni, cioè fino a domani sera, si asterranno dalle vendite i commercianti di abbacchi, polli e uova.

I disagi per i consumatori si sono fatti sentire già il primo giorno e aumenteranno senz'altro se la protesta dovesse proseguire ad oltranza. Lunghe file, ieri mattina, negli unici esercizi aperti: i supermercati e gli spacci dell'ente comunale. In breve tempo i generi alimentari si sono esauriti; alle 10 già nella maggior parte delle rivendite dell'ECC era scomparsa la carne. In previsione del prolungamento eventuale della chiusura, chiunque poteva, ne acquistava ampie scorte. Sempre per quanto riguarda la carne, ieri ne è arrivata pochissima al mattatoio comunale: circa 100 quintali invece dei consueti 2000, che sono stati distribuiti agli enti comunali e ai supermercati. Gli importatori, infatti, hanno ridotto al minimo l'invio della merce. Lo stesso per la frutta e la verdura.

I mercati generali sono rimasti aperti: i grossisti infatti non hanno aderito, pur dichiarandosi contrari al calmiere, e il sindacato facchini, dal canto suo, ha criticato il modo e le forme della protesta dei commercianti, anche se ha riconosciuto la demagogia e l'assurdità del provvedimento prefettizio Comunque, il mercato non ha funzionato: dalle campagne non è stato inviato praticamente nessun prodotto e sono stati pochissimi i dettaglianti che si sono recati ad acquistare ortaggi e frutta L'unica presenza massiccia nel mercato di via Ostiense, quella di poliziotti e carabinieri Sul posto sono giunti persino funzionari dell'Ufficio politico della questura; gli agenti, inoltre, presidiavano l'intero complesso armati di tutto punto (dagli scudi alle bombe lacrimogene), a testimonianza del carattere intimidatorio che si è voluto dare a tutta la questione: è previsto nello stesso decreto del prefetto l'uso delle « forze di ordine pubblico » per far applicare il calmiere. Ciò ha contribuito non poco ad accentuare l'esasperazione dei dettaglianti

Intanto, vi sono stati nelle ultime ore, prima dell'inizio della protesta, numerosi tentativi più o meno « segreti » per scongiurare la chiusura dei negozi Si è appreso che funzionari del ministero dell'industria sono intervenuti nei confronti del prefetto sollecitandolo, in modo abbastanza deciso, a recedere dalle sue decisioni e ad abbandonare un provvedimento che ormai ha creato fin troppi danni e ha sollecitato un vero vespaio di proteste e di reazioni Pare che il prefetto abbia fatto intendere che la decisione del calmiere gli era stata « ispirata » direttamente da alcuni settori governativi e che, di conseguenza, non poteva decidere di testa sua Tutto ciò sarebbe una evidente conferma della manovra a più vasto respiro in cui si inserisce il decreto prefettizio e tutte le conseguenze che, necessariamente, esso ha provocato.

Ancora una volta, insomma, si prende a pretesto un problema drammatico per i lavoratori e le masse popolari per mettere in atto dei giochi poco chiari che niente hanno a che vedere con una vera lotta al carovita Si è montata una campagna in toni allarmistici e basata su un mare di banalità, si sono stimolate posizioni qualunquistiche e settoriali, si è portata la situazione fino al punto di rottura, provocando caos, disordine, malumori, manovrando alcune categorie e associazioni corporative e portando d'altro canto gli stessi commercianti all'esasperazione. Infine, una volta avuta la prova lampante del fallimento del calmiere, non si è voluto abolirlo: si è tentata di nuovo la strada di alcune concessioni, liberalizzando i prezzi delle carni estere, escogitando un sistema nuovo di timbri per le carni italiane, infine stabilendo aumenti del 10 per cento per la frutta e la verdura.

Stamane, inoltre, l'associazione dei macellai — che fa capo alla Unione commercianti — si incontrerà di nuovo con il sindaco Darida per esaminare la possibilità di giungere ad una mediazione: in cambio di alcune concessioni fatte dal Comune, i macellai dovrebbero garantire la ripresa dell'attività a partire da domani stesso.

Sempre nella mattinata di oggi, una delegazione dell'Unione commercianti verrà ricevuta dal prefetto Ranalli. L'Associazione presenterà un documento con le sue proposte.

A mezzogiorno, la Confesercenti — anch'essa promotrice dell'agitazione dei dettaglianti — terrà una conferenza stampa nella sede dell'associazione in viale del Policlinico. Nel pomeriggio poi, alle 16,30, nella sede della UIL in via Cavour 108 si riuniranno le segreterie provinciali di tutti i sindacati dell'industria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e i rappresentanti dei consigli di fabbrica, per discutere sull'iniziativa sindacale per l'occupazione e contro il carovita. La relazione introduttiva sarà svolta da Bruno Vettraino, segretario della Camera del lavoro. All'assemblea parteciperanno anche la Confesercenti e i dirigenti della federazione romana dell'associazione democratica dei commercianti.

Così i negozi oggi

Secondo giorno, oggi, di spesa razionata: prosegue infatti la protesta dei commercianti e tutti i negozi di generi alimentari, tranne i banchi dell'Ente comunale di consumo e i supermercati, rimarranno chiusi. Ecco ora, in breve, un elenco dei negozi e dei mercati che resteranno chiusi per tutta la giornata di oggi:

MACELLERIE: chiuse per tutta la giornata. Le organizzazioni della categoria si riuniranno entro oggi per decidere se continuare o meno l'agitazione per l'intera settimana.

MERCATI RIONALI: chiusi oggi, riapriranno domani per riprendere la normale attività.

FRUTTA E VERDURA: anche i negozi di frutta e verdura resteranno chiusi per tutto il giorno. Riapriranno da domani.

ALIMENTARI: chiusi per il solo pomeriggio di oggi. L'attività tornerà normale domani.

ABBACCHI E POLLI: resteranno chiusi per tutt'oggi e per l'intera giornata di domani. Riapriranno giovedì.

La giunta regionale preferisce il silenzio su prefetto e prezzi

Centrosinistra e liberali impongono il rinvio del dibattito sul grave problema — Il capogruppo dc critica il rappresentante del governo e poi fa marcia indietro — Energica presa di posizione del gruppo comunista

La DC e la Giunta regionale di centrosinistra si sono rifiutati ieri sera di prendere posizione contro il governo ed il prefetto che sul problema dei prezzi hanno tagliato fuori le regioni e gli enti locali. Con il pretesto che il problema della crescita dei prezzi andava approfondito (ma questo nessuno lo aveva negato) hanno rinviato ogni decisione ad un ulteriore dibattito che avrà luogo domani, con un voto nel quale ai partiti del centrosinistra si sono significativamente aggiunti i liberali.

Il problema dei prezzi in relazione alle iniziative di Andreotti, del prefetto Ravalli, ed al caos provocato nella capitale dal calmiere, era stato da tempo sottoposto all'attenzione della Giunta e del Consiglio da una mozione presentata dal PCI. Ieri sera il compagno Ferrara, capogruppo del PCI, ed il compagno Velletri, ripetutamente intervenuti, hanno chesto che il problema fosse affrontato subito. Il presidente dell'assemblea, Palleschi, rifacendosi ad una decisione della riunione dei capigruppo, nel corso della quale il compagno Ferrara aveva espresso il proprio dissenso, ha proposto di rinviare ogni dibattito a domani in attesa che la Giunta « possa approfondire il problema ». All'obiezione venuta dai consiglieri del PCI che non si chiedeva un dibattito sulla dinamica dei prezzi, necessario — ma che poteva essere fatto in altra seduta — bensì una presa di posizione politica sull'atteggiamento di disprezzo verso le Regioni e gli enti locali assunto dal governo e dal prefetto. Il centrosinistra — ed in primo luogo la DC, appoggiata dai liberali, ma con l'assenso anche dei socialisti, dei repubblicani e dei socialdemocratici — ha opposto un grave rifiuto.

La DC, peraltro si è venuta a trovare in una situazione paradossalmente contraddittoria, perchè il suo capogruppo Santini, ha prima ammesso che l'atteggiamento del prefetto « era criticabile » in quanto non aveva nemmeno sentito il bisogno di consultare il sindaco di Roma ed il presidente della Regione, poi, quando alla DC è stato chiesto di prender posizione pubblica, con un documento, almeno su questo punto, allora i democristiani hanno fatto marcia indietro.

Insomma a parole tutto il centrosinistra era contro l'atteggiamento del prefetto, poi ha finito quasi per difenderlo Anche i socialisti hanno accettato il rinvio del dibattito, annunciando che da parte loro chiederanno l'apertura di un'inchiesta sul mattatoio e sul mercato ortofrutticolo di Roma. Oggi, comunque, si riunirà la Giunta regionale e domani, in sede consiliare, vedremo che linea ne scaturirà. Per ora la DC e gli alleati (dai liberali ai socialisti) hanno preferito la via del silenzio.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Mentana, ore 20, comitato cittadino (Micucci); Colleferro, ore 19 (Fioriello); Campo Marzio, ore 20 (O. Mancini); Borgo Prati, ore 19 (Raparelli); Porta S. Giovanni, ore 18, assemblea femminile (Renata Bocconi); Monte Mario, ore 19 (Borgna); Monteverde Nuovo, ore 20 (Rolli); Tuscolano, ore 21,30, assemblea autisti pubblici (Camiglieri); Pomezia, ore 16, cellula GINAC (Corradi); Montecompatri, ore 19,30.

C.D. — Palestrina, ore 20 (Strufaldi); Montespaccato, ore 19; Casalotti, ore 20,30; Appio Nuovo, ore 19,30 (Cervi); Nuova Tuscolana, ore 19,30 (Fredduzzi); Capannelle, ore 20 (Ippoliti); Mario Alicata, ore 19.

ZONE — ZONA SUD: a Romanina, alle 19,30, CCDD di Romanina, Casal Morena, Gregna per Festival Nazionale (Costa).

● Oggi davanti alla VOXSON si svolgeranno, alle 12,30, 13,30, 14,30, incontri degli operai con il compagno Cesare Fredduzzi sui problemi del caro-vita e dell'occupazione.

● Mercoledì 6, alle ore 18, si riunisce in Federazione la Commissione Centrale di amministrazione per il Festival Nazionale dell'Unità (Raparelli).

● Domani alla sezione Gramsci alle ore 19, si svolgerà un'assemblea popolare sui problemi del caro-vita. Parteciperà il gruppo consiliare della V Circoscrizione. Interverranno i compagni Gianfranco Polillo, del Centro Studi Economici, e Mirto Cochi, della Federesercenti.

FGCR — Oggi, alle ore 16,30, si riunisce in Federazione il Comitato Direttivo della FGCR.

Casalotti, ore 20,30, assemblea FGCI-PCI (Lombardi).

Attivo della Zona Sud

Domani, alle ore 18, presso i locali della sezione del PCI di Torpignattara (via Bordoni, 50) si terrà l'attivo dei segretari di sezione e della FGCI, dei responsabili del lavoro di massa e culturale, delle responsabili femminili delle sezioni, dei segretari dello cellule aziendali per discutere il seguente ordine del giorno: 1) lotta al carovita, per l'occupazione e lo sviluppo economico; 2) problemi del rinnovamento della scuola; 3) preparazione del Festival nazionale de « l'Unità ».

Riunita la commissione consiliare per l'annona

Il gruppo PCI in Comune: revocare il decreto

I rappresentanti comunisti hanno inoltre sollecitato da parte del Campidoglio scelte precise e immediate che salvaguardino i giusti interessi di consumatori e dettaglianti - La DC difende il decreto di Ravalli - Nella lotta al carovita si deve operare con tutte le categorie interessate

Sul problema dei prezzi e sulla situazione creatasi in questi giorni si è svolta ieri in Comune la riunione delle competenti commissioni comunali per i problemi dell'annona. Il gruppo comunista ha ribadito, nel corso della riunione, la richiesta di immediata convocazione del Consiglio comunale ed ha avanzato la proposta che sia sospesa l'applicazione del decreto prefettizio per consentire — in un breve lasso di tempo — di approfondire l'esame della situazione, di procedere ad una consultazione con tutte le organizzazioni interessate e di definire un insieme di misure che non abbiano il carattere demagogico e velleitario di quelle che si susseguono, con pericolosa improvvisazione, aggravando giorno per giorno la situazione. Allo stato dei fatti, le misure prefettizie stanno ottenendo l'effetto opposto a quello proclamato, con conseguenze che gravano sui consumatori e sull'intera economia cittadina.

La riunione della Commissione (alla quale, per il PCI hanno partecipato, intervenendo più volte nel dibattito, i compagni Vetere, Prasca, Boni e Anita Pasquali) ha dimostrato, infatti, che la Giunta non ha misure strategiche sicure e, tanto meno, provvedimenti a breve sui quali confidare per venire a capo di una situazione determinata, nelle sue cause fondamentali, dalla politica economica del Governo, dal peso della speculazione nella rete distributiva, dalla massiccia penetrazione monopolistica nel commercio

E' assai grave, in questa situazione, che il gruppo della DC abbia difeso il provvedimento del Prefetto pur auspicandone un generico, sollecito superamento Così facendo, la DC si assume la responsabilità di protrarre una situazione grave ed un inganno nei confronti dei consumatori, favorendo quella confusione su cui confidano grossi speculatori e forze padronali per addossare ai piccoli commercianti al dettaglio la responsabilità di quanto avviene per i prezzi, facendone pagare ai lavoratori le conseguenze

E' necessario, perciò, a giudizio del PCI, che le altre forze politiche democratiche e la stessa sinistra DC assumano una più chiara posizione che contribuisca a sconfiggere queste manovre

Le proposte presentate dalla Giunta alla Commissione si sono limitate ad una generica ipotesi di ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo, tacendo i limiti e le attuali insufficienze, il peso della intermediazione parassitaria ed offrendo, perciò, una oggettiva copertura al provvedimento del Prefetto.

La Giunta non ha preannunziato alcun tipo di misure, limitandosi a proclamare una volontà di ricercare, nei prossimi giorni, una qualche soluzione con le categorie interessate del commercio. Le stesse affermazioni della Giunta, di volersi collegare con gli interessi fondamentali della maggioranza della popolazione, non modificano la situazione in atto.

In questo quadro acquista valore decisivo la proposta avanzata dal Gruppo del PCI di sospendere il provvedimento e di definire un insieme organico di proposte. Le linee indicate dal PCI riguardano, in primo luogo, il ruolo fondamentale del Comune per promuovere e sostenere, con le opportune strutture ed in accordo con la Regione, l'associazionismo dei produttori, dei dettaglianti, dei consumatori, quale risposta adeguata ad una grande battaglia che investe scelte economiche fondamentali per il Paese.

La trasformazione dell'Ente Comunale di Consumo in Ente per l'approvvigionamento all'ingrosso, capace di salvaguardare gli interessi delle categorie fondamentali, liberandole del peso dell'intermediazione parassitaria, diventa una scelta urgente che richiede da parte del Comune misure adeguate ed indilazionabili Tra queste misure quelle relative alla profonda riorganizzazione ed all'ampliamento dei mercati generali, allo spazio da dare all'E.C.C., devono fornire gli strumenti per una determinazione dei prezzi democraticamente controllata. La riorganizzazione dei Mercati Rionali diventa, anch'essa, una scelta necessaria per il Comune insieme all'attuazione del Piano Regolatore del Commercio previsto dalla legge 426

L'insieme di queste misure ed iniziative richiede l'attiva collaborazione dei Consigli di Circoscrizione per un rapporto organico con i consumatori e le categorie interessate. Tutto ciò, d'altra parte — hanno sottolineato i consiglieri comunisti — deve essere messo in rapporto con misure di politica economica e finanziaria più generali che riguardano: l'IVA, le tariffe dei pubblici servizi e dei prezzi amministrati, il blocco dei fitti, l'approvvigionamento anche fuori del MEC, il ruolo delle strutture pubbliche e lo sviluppo della cooperazione

Questa è la linea sulla quale il gruppo comunista proseguirà la sua battaglia nella Commissione (che si riunirà nuovamente mercoledì), nel Consiglio che è urgente convocare nella città.

Andreotti e il calmiere

Nell'intervista rilasciata al Messaggero, Giulio Andreotti ha dichiarato. « Il calmiere, così come si è applicato a Roma, è una misura di emergenza, temporanea, legata a una situazione particolare ». Molto bene Ma allora, se questo è vero e se non si tratta di ipocrisia, ad Andreotti non resta che ordinare allo zelante prefetto di Roma di revocare il calmiere, immediatamente e in tutti i suoi aspetti Andreotti ha poi aggiunto che, con la sua circolare ai prefetti, egli intendeva « stimolare un'indagine conoscitiva (sic!) che portasse al governo un qualificato contributo di esperienze » E qui siamo davvero all'ipocrisia pura perchè le « indagini conoscitive » non si fanno con la polizia in assetto di guerra, come è avvenuto nei mercati della città, e perchè il governo ha rifiutato con ostentata ostilità qualsiasi contributo o proposta provenienti dalle cooperative, dai sindacati, dalle forze politiche, e dalle stesse associazioni dei commercianti Ritenere, come Andreotti mostra di ritenere, che il prefetto Ravalli ne sappia di più delle organizzazioni politiche, sindacali e di categoria non è un'ingenuità ma la manifestazione lampante di una mentalità codina e reazionaria

Che il calmiere si sia risolto in un autentico fiasco ormai non c'è dubbio Ciò è dimostrato dalle contromanovre e dagli « aggiustamenti » prefettizi, e dal fatto — clamoroso ma prevedibile — che si sia giunti a stabilire (con il calmiere!) un aumento del 10% sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli Sia ben chiaro noi non condividiamo certe forme di lotta estreme che non favoriscono la necessaria comprensione tra commercianti e consumatori Ma perché il governo, un governo che aveva promesso tranquillità e serenità agli italiani, si ostina a mantenere in vita un provvedimento che genera l'insicurezza, che alimenta la confusione in un settore così delicato come quello della distribuzione, che prepara l'humus per le più svariate manovre, politiche ed economiche? Sorge a questo punto un dubbio legittimo Più che un'« indagine conoscitiva », il governo sembra voler preparare nella capitale del paese un campo di sperimentazione per operazioni poco chiare, tendenti a seminare il caos e il disordine. Andreotti revochi il calmiere e la DC, una DC quanto mai prefettizia e prona al suo pater familias, *si decida a convocare il consiglio comunale, ad esprimere la sua condanna per il provvedimento del prefetto e ad esaminare in un aperto confronto le proposte avanzate dalle forze democratiche. Solo così i dubbi, più che legittimi, potranno essere fugati.*

pa. ci.

Contro il calmiere prefettizio e per una diversa politica economica

SI ESTENDE LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA

Ad Albano sciopero dei coltivatori diretti e degli operatori del mercato ortofrutticolo — Approvato un ordine del giorno — A Roma assemblee popolari ed iniziative di protesta — Grave la situazione anche a Viterbo

Gli spacci aperti

Riportiamo — su richiesta di numerosi lettori — l'elenco degli spacci dell'Ente comunale di consumo che rimangono aperti

TUSCOLANO
Mercato Via Genzano
Mercato Via Torpignattara
Mercato Via Verbania
Mercato Via Orvieto
Mercato Piazza dei Tribuni
Negozio Via Nicastro 8

SPINACETO
Centro Vendita Via dei Caduti per la Resistenza
Centro Vendita Via dei Caduti per la Guerra
Centro Vendita Via dei Caduti per la Liberazione

DELLA VITTORIA
Mercato Via Montesanto
Mercato Piazza Ponte Milvio

DON BOSCO
Mercato Via Torrespaccata
Mercato Via Sisenna
Mercato Via Marco Fulvio Nobiliore

CENTRO
Mercato Piazza Vittorio
Mercato Piazza Campo de' Fiori
Mercato Piazza San Cosimato

PORTUENSE
Mercato Via Leopoldo Ruspoli
Mercato Via Ettore Rolli
Mercato Via Vicopisano
Mercato Via Campagnatico
Mercato Via Portuense
Mercato Piazza Macatuso
Centro Vendita Monte Cucco

OSTIA-FIUMICINO
Mercato Via Orazio dello Sbirro
Mercato Stella Polare
Mercato Via degli Orti

APPIO LATINO
Mercato Via Francesco Valesio
Mercato Via Magnagrecia
Mercato Largo Gregorovius
Mercato Viale Ronchi
Mercato Via Rovigno d'Istria
Mercato Via Ottoboni
Mercato Via Crispolti

APPIO PIGNATELLI
Mercato Via San Tarcisio

TRIONFALE
Mercato Via Andrea Doria
Mercato Piazza C. Maccaresi
Mercato Piazza Pietro Thouar
Negozio Via Attilio Friggeri 127
Negozio Via Vincenzo Troya 41

DECIMA
Mercato Via Giuseppe Lopresti

GIANICOLENSE
Mercato Piazza Girolamo da Carpi
Mercato Piazza San Giovanni di Dio
Mercato Via Giovan Battista Niccolini

TRIESTE
Mercato Via Fara Sabina
Mercato Via Chiana
Mercato Piazza Crati
Mercato Piazza Gimma

SAN BASILIO
Mercato Piazza Recanati

PRENESTINO
Mercato Piazza delle Iris
Mercato Via Olevano Romano
Mercato Via Alberto da Giussano

NOMENTANO
Mercato Piazza Vespri Siciliani
Mercato Via Catania

ARDEATINO
Mercato Via Fontebuono
Mercato Viale Odescalchi
Centro Vendita Colle di Mezzo

TIBURTINO
Mercato Via Cesare Ricotti

PINCIANO-PARIOLI
Mercato Vie Antonelli
Mercato Via Locchi

ALESSANDRINO
Mercato Via Ostuni
Mercato Piazza S. Felicita

OSTIENSE
Mercato Via Rosa Raimondi Garibaldi
Mercato Via Francesco Passino
Negozio Via Chiabrera 61

AURELIO
Mercato Circonvallazione Cornelia
Mercato Via Urbano

TOR DI QUINTO
Mercato Via Tuscia
Mercato Via Guido Reni
Centro Vendita Villaggio Olimpico
Centro Vendita Via Grottarossa

MONTE SACRO
Mercato Via Val d'Ossola
Mercato Piazza degli Euganei
Mercato Viale Adriatico
Mercato Via Val Melaina
Mercato P.zza Menenio Agrippa
Mercato Via Grazia Deledda

PIETRALATA
Mercato Via Stefanini
Mercato Via Filippo Meda

La decisione del prefetto di Roma di mantenere ancora in piedi il calmiere (anche se in una versione riveduta e corretta) e il problema del carovita continuano a far registrare una serie di proteste e di prese di posizione da parte delle forze democratiche e dei sindacati.

Ad **ALBANO**, nel corso dello sciopero dei coltivatori diretti e degli operatori economici del mercato ortofrutticolo all'ingrosso (cui hanno aderito i commercianti di frutta e verdura) si è svolta un'assemblea. E' stato approvato un ordine del giorno dove è stato espresso netto dissenso con la politica dei prezzi imposta dal MEC che favorisce l'azienda capitalistica. Nell'o.d.g. di Albano, inoltre, si chiede di sostenere il reddito contadino e di abrogare il calmiere prefettizio.

A **ROMA**, intanto, proseguono le iniziative di protesta contro il carovita, per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e delle masse popolari. Assemblee si svolgeranno oggi a Campo Marzio e a Colleferro, mentre per domani nella sezione Gramsci del PCI, a Portonaccio, è stato organizzato un dibattito, cui interverranno il compagno Gianfranco Polillo e Mirto Cochi della Confesercenti. Sempre ieri, alla fine di ciascuno dei tre turni di lavoro, i comunisti hanno tenuto incontri con gli operai della Voxson.

Anche nel resto della Regione sul problema del caro prezzi si susseguono prese di posizione delle forze democratiche e dei sindacati.

A **VITERBO** (62 mila pensionati e una popolazione attiva in continua diminuzione) lo stesso prefetto ha ritenuto opportuno riunire la commissione prezzi, i sindacati, i rappresentanti delle forze sindacali e dei datori di lavoro. Il segretario provinciale della CGIL, Marchi, che ha partecipato alla riunione indetta dal prefetto, ha rilevato che non si è giunti ad alcuna decisione efficace. Non è col controllo sulla vendita al dettaglio, infatti, che si può risolvere la situazione, bensì con un serio controllo su tutte le fasi della commercializzazione.

Per quanto riguarda Viterbo, una delle principali richieste dei sindacati è quella della creazione dei nuovi Mercati generali gestiti dal Comune, dalla Camera di commercio, dai rappresentanti dei sindacati, dei lavoratori e dei commercianti; l'accesso ai mercati dei produttori in forme singole o associate.

Il compagno Marchi ha inoltre sollecitato che la Regione prenda provvedimenti atti a sviluppare le forme associative per i produttori procedendo all'esproprio delle terre incolte che sono numerosissime nella provincia e favorendo la costituzione di cooperative e stalle sociali

Il presidente dell'Associazione provinciale degli ambulanti, da parte sua, ha rilasciato una dichiarazione nella quale tra l'altro ha messo in evidenza le gravi condizioni dei venditori ambulanti, soprattutto del settore ortofrutticolo. Ecco il prezzo all'ingrosso di alcuni prodotti: le pesche oscillano dalle 200 alle 270 lire, i fagioli freschi dalle 300 alle 320 lire, i limoni dalle 450 alle 490 lire.

Le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL, dal canto loro, hanno deciso iniziative di lotte articolate in tutta la provincia. E' inoltre prevista una grande manifestazione nel capoluogo, con la partecipazione di tutte le organizzazioni dei lavoratori.

Per il gruppo comunista al Comune di Viterbo, il compagno Ginebri ha ribadito la posizione assunta dal gruppo nella discussione per il Bilancio degli anni '71 e '72 che prevedeva, per i Mercati generali, la creazione di punti di vendita per ambulanti e dettaglianti e la creazione di un organismo per il controllo del mercato sulle carni. A questo punto pare quanto mai opportuna una convocazione straordinaria del Consiglio comunale, che è stata chiesta contemporaneamente alla presentazione di una mozione da parte del gruppo comunista.

Queste iniziative non possono essere disgiunte da un forte impegno verso l'associazionismo fra i piccoli e medi commercianti per combattere le scelte monopolistiche attuate negli ultimi tempi anche a Viterbo con l'apertura di un grande supermercato privato — CIFAM — dietro il quale si nascondono noti esponenti della DC.

In questo contesto, è incredibile il comportamento del ministro dell'Industria e Commercio che, accogliendo un ricorso della Standa, sembra aprire la strada ad un nuovo magazzino a prezzo unico che rappresenterebbe un altro duro colpo alla economia della città ed una ulteriore premessa ad un successivo aumento dei prezzi Contro questo grave pericolo, ampia è la mobilitazione: la Confesercenti sta avendo una serie di incontri con i commercianti; il compagno on. La Bella ha rivolto una interrogazione al ministro.

Il problema dei prezzi, infine, è al centro delle numerose manifestazioni del PCI che si stanno svolgendo in questi giorni a Capranica, Tuscania, Ronciglione, Civitacastellana, Orte, Proceno. Un manifesto è stato diffuso in tutta la provincia.

PICCOLA CRONACA

Lutti

E' morto l'altro ieri il compagno Alberto Scipioni, militante del nostro Partito fin dal 1921. Il compagno Scipioni, fondatore tra l'altro del Nucleo pensionati ferrovieri, fu perseguitato durante il regime fascista, soffrendo il carcere ed il confino. Ai familiari del compagno scomparso, e a tutti quanti lo conobbero le fraterne e sentite condoglianze della sezione Monte Sacro, del sindaco e dei ferrovieri e de « l'Unità »

* * *

E' morto, all'età di settantuno anni, il compagno Cesare Cinanni, vecchio militante antifascista della sezione Trastevere. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17,30 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. In questo doloroso momento giungano ai familiari e ai compagni tutti le più sincere e fraterne condoglianze della sezione Trastevere e del nostro giornale.

Sempre più oscura la vicenda della sede della Regione

Un miliardo e 600 milioni di troppo per il palazzo di via Capitan Bavastro

Questa è l'opinione dell'ufficio tecnico erariale - Ora le due società proprietarie propongono lo «sconto» di un miliardo - Perchè la Giunta ha accettato la prima proposta che comportava una spesa di quasi nove miliardi?

L'operazione, già poco chiara, che la Giunta regionale e la maggioranza che la sostiene stanno cercando di condurre in porto con l'acquisto dello stabile di via Capitan Bavastro quale nuova sede della regione, sta diventando ancor più oscura. Come si ricorderà la proposta della Giunta era di acquistare l'immobile, una parte del quale non è ancora pronta, per otto miliardi e 600 milioni. Seri interrogativi erano già sorti su tale proposta, ed erano stati prima delle ferie estive precisati in aula dal PCI, sia in rapporto all'ubicazione del nuovo stabile (in una zona di sviluppo intensivo e tale da contraddire le linee del piano regolatore), sia in rapporto alla necessità di una variante al piano regolatore stesso, in quanto l'edificio è stato costruito con una licenza per abitazione civile. Il PCI già allora aveva chiaramente denunciato l'inerzia della Giunta e del governo, la prima incapace, il secondo insensibile di fronte a questo problema della sede che poteva essere risolto nell'ambito delle proprietà demaniali.

Ieri il problema è stato riproposto nell'assemblea da una relazione del presidente Cipriani, il cui dato essenziale riguarda la valutazione fornita dall'Ufficio Tecnico Erariale sul valore dello stabile di via Capitan Bavastro, di proprietà di due società immobiliari, la San Sebastiano e le Mura Sebastiane. La valutazione dell'UTE «si accosta — ha detto Cipriani — per difetto alla cifra di 7 miliardi di lire». Un miliardo e 600 milioni in meno della primitiva proposta della Giunta. Ci si domanda quindi su quale base siano state fatte da parte di quest'ultima le prime valutazioni e quale senso abbiano gli interrogativi proposti da un quotidiano del mattino che, a proposito dell'intera operazione, ha scritto che «sembrano aver ragione quelli che dicono di non vederci chiaro».

Ma la questione non è tutta qui. Il presidente Cipriani ha fatto sapere che le due società immobiliari hanno accettato di abbassare le loro richieste a 7 miliardi e 500 milioni. Ora poichè le società edilizie non sono solite fare regali a nessuno, lo «sconto» di un miliardo deve ben imputarsi ad una precedente maggiorazione di cui la Giunta non si era quantomeno accorta, o che comunque aveva tollerato.

Ogni lettore potrà quindi capire la ragione per la quale il PCI ha espresso nel passato e continuerà ad esprimere la propria opposizione all'operazione in atto (la deliberazione di acquisto sarà discussa domani), una opposizione chiara e decisa che non lascia varchi ad alcuna possibilità di compromesso od accordo comunque configurato.

Al di là del problema del prezzo resta comunque aperto il problema della variante al piano regolatore per la quale la Giunta comunale non ha preso per ora alcuna decisione ed il cui iter sarà comunque lunghissimo. A questo nodo aggiunge quello della acquisizione dell'area necessaria per i parcheggi, parte della quale è di proprietà delle Ferrovie dello Stato e che dovrebbe da questi essere ceduta.

Lo stabile si trova nella zona della Cristoforo Colombo, a ridosso dello scalo Merci San Paolo. E' composto di 800 vani e di un'aula per le riunioni con una platea di mq. 400 e una galleria di mq. 200.

La stanno allestendo per il Festival dell'Unità
i compagni della zona Sud e un gruppo d'artisti

Mostra su Roma e il Lazio

Al lavoro di costruzione partecipano numerosi militanti, pittori, architetti — Sarà articolata in quattordici grandi pannelli

Nella sede di Torre Nova si lavora per allestire i pannelli della mostra su Roma e la Regione

Roma e il Lazio: tutti i problemi che riguardano il distorto sviluppo della capitale, dalla casa, ai servizi, ai trasporti, alla occupazione, alle fabbriche, al decentramento, poi quelli della regione — inquinamento delle coste, sviluppo industriale, agricoltura — visti nel quadro di una nuova funzione degli enti locali, di un reale decentramento democratico dello Stato. Questa la problematica politica che il gruppo di compagni e di pittori della Zona Sud si trovano in questi giorni ad affrontare e a «mettere sulla carta». A loro, infatti, è stato affidato il compito di costruire il villaggio «Roma e il Lazio», appunto, per il Festival nazionale de *l'Unità* che — come è noto — si terrà dal 23 settembre al 1. ottobre;

Così, già da circa un mese, dalla fine di luglio, un folto gruppo di pittori e moltissimi compagni del Partito e della FGCR lavorano nel castello di Torre Nova — dove è situata la sede del PCI — in un bellissimo e suggestivo complesso: dentro le enormi stanze, dai soffitti altissimi, autentici a «cassettoni», sono stati sistemati i pannelli che, appena pronti, verranno montati sulle strutture in ferro già in allestimento al Villaggio Olimpico. In pratica — ci dicono i compagni — quasi tutto il lavoro preliminare, cioè tutta la progettazione dei singoli moduli, è concluso: si tratta ora di passare alla attuazione pratica, alla costruzione vera e propria dei dipinti, dei plastici, di tutte le strutture che comporranno il villaggio. Nel gruppo di compagni impegnato nel lavoro di realizzazione del padiglione «Roma e il Lazio» sono circa una decina di giovani pittori — Franco Ferrari, Francesco Pernice, Giampiero D'Ermo, Nicola Di Stefano, Francesco Vichi, Paolo Ganna, Nunzio Solendo, Angelo Fattori, Filomeno Crisarà, eretamente da piccoli gruppi che si formano all'interno del Vittorio Costantini, Massimo Fecchi, Guido Manca — e numerosissimi compagni tra cui Cesare Fredduzzi Giorgio Gregori, Corrado Morgia, Roberto Galvano, Mauro Scarinci, Paolo Grassi, Gianni Buzzi, Sergio Maggi, Ambrogio Spera, Mario Pisani, Riccardo Farina, Luigi Galeotti, Tina Costa, Umberto Cerri, Mario Cuozzo, Renata Boccon: Luciano Bignami, Ennio Signorini e moltissimi giovani della FGCI.

Tutti sono impegnati: in numerose riunioni durante le quali si discute sui progetti e le idee di volta in volta avanzate: poi una volta approvate, vengono realizzate concollettivo. Ma vediamo in concreto il lavoro — e non è certo poco — fin qui svolto dai compagni e dai pittori della Zona sud.

Il villaggio «Roma e il Lazio» che sorgerà al Villaggio Olimpico, subito dopo il viadotto di Corso Francia, tra il padiglione internazionale e quello di Bologna — si articola in 14 moduli (le singole strutture in tubi «Innocenti», sulle quali verranno montati i pannelli di varia grandezza), ognuno dedicato a problemi specifici, ma legati assieme da un discorso politico unitario, che è poi, in sostanza, l'impegno del Partito e delle masse per un diverso sviluppo economico e un nuovo ruolo degli enti locali, primo tra tutti la Regione.

Il primo modulo tratta problemi generali di Roma, del suo sviluppo distorto e caotico: Roma dal 1870 ad oggi, fino alle lotte operaie, alle lotte dei braccianti. Il secondo ha per tema lo sviluppo industriale, e l'attacco alla occupazione; il terzo il problema della casa. Questo ultimo modulo presenta una soluzione «artistica» piuttosto interessante, già in via di realizzazione: al centro della struttura verrà posta una enorme sagoma a diversi piani, una serie di cinque superfici dipinte che rappresentano quello che attualmente è il tipo di sviluppo urbanistico, ma anche «umano», della «città mostro». Al centro della grossa sagoma un «monitor» che proietterà diapositive sulle lotte, sulle occupazioni di case, sul traffico caos, sulla difficoltà, e, spesso, impossibilità di rapporti umani. Poi il modulo avrà altri momenti, varie foto, dati sulla occupazione edilizia, insomma collegherà il discorso a quelle che sono le proposte avanzate dal PCI e dal movimento democratico (attuazioni delle leggi 167, di quella sulla casa, la cooperazione).

Alcuni compagni ci hanno spiegato e chiarito — diciamo così — il criterio che un po' li ha guidati nella realizzazione della mostra: cercare di conciliare, di trovare un momento unitario tra quella che è l'idea politica e la «creazione artistica», uscendo anche fuori dallo schema prefissato del «modulo» e contemporaneamente tirar fuori un discorso chiaro, comprensibile a tutti. Così per il quarto e il quinto modulo che trattano i servizi a Roma-scuola, sanità, asili nido, verde, inquinamento, traffico, trasporti e naturalmente carovita e calmiere — e per il sesto, che sviluppa il tema della democrazia e del decentramento democratico a Roma (una grande pianta con sopra disegnate le circoscrizioni, da cui si dipartono le singole zone, ognuna coi dati, con la sua storia, eppoi una gigantografia del Campidoglio).

Poi un altro modulo su Roma antifascista, e sulla grande battaglia per la pace: per ultimo una enorme gigantografia sul grandioso comizio di chiusura della campagna elettorale a San Giovanni. Gli altri moduli svilupperanno i problemi della Regione come istituzione democratica, della zona di Civitavecchia e dei problemi del porto e dell'entroterra, dell'Alto Lazio, della agricoltura, e zone depresse; ancora un modulo sul Lazio meridionale e sulle industrie, poi sulla speculazione e l'inquinamento delle coste — specie nella zona pontina — e infine un modulo dedicato alla rivista del Comitato regionale. «Lazio '70».

Il villaggio sarà completato da una scultura che riproduce — ci sta già lavorando lo scultore Crisarà — il monumento alle Fosse Ardeatine. Come ultima cosa — e i risultati si vedranno il 23 settembre — c'è da sottolineare il fortissimo impegno di tutti i compagni — giovani e meno giovani — per dare a questa mostra un significato non solo momentaneo, ma che serva a sviluppare un discorso duraturo, che dia un contributo generale, politico e culturale

Tornei di scacchi e ping-pong

Durante il Festival nazionale de l'Unità (23 settembre-1 ottobre) all'interno del Villaggio organizzato dalla FGCR si svolgeranno, oltre ad altre varie iniziative, un torneo di scacchi ed un torneo di ping-pong. Tutti i giovani che intendono parteciparvi devono iscriversi entro il 20 settembre; i moduli di iscrizione si possono ritirare in Federazione; la quota di partecipazione è di lire trecento.

Giovedì, alle 18, manifestazione al cinema Alba

CGIL, CISL e UIL SOLIDALI CON I LAVORATORI SPAGNOLI

La Federazione provinciale degli statali aderenti alla CGIL appoggia la giusta lotta dei ferrovieri - Incontro al ministero dell'Industria per le Cartiere Tiburtine

Contro il regime fascista di Franco, che attua una feroce repressione nei confronti delle masse operaie e popolari, per manifestare e intensificare l'impegno e la solidarietà antifascista coi lavoratori spagnoli, le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL daranno vita giovedì ad una forte manifestazione, che si terrà al cinema Alba, al quartiere Ostiense.

Centinaia di attivisti, delegati d'azienda, dirigenti sindacali di categoria e camerali, numerosi militanti e lavoratori si riuniranno nel cinema di via Tata Giovanni 3, alle ore 18, per esprimere la loro ferma volontà antifascista, e la loro solidarietà coi militanti e i lavoratori perseguitati e colpiti dal carcere fascista. Alla manifestazione prenderanno parte anche dirigenti della Federazione sindacale nazionale.

STATALI — La federazione provinciale degli statali CGIL — in un comunicato — ha espresso la solidarietà dell'intera categoria ai lavoratori delle Ferrovie dello stato, costretti ad una seconda giornata di sciopero per una riforma democratica dei trasporti. La lotta dei ferrovieri — è detto ancora nel comunicato — per una politica dei trasporti che risponda agli interessi generali del paese e per giuste e qualificate rivendicazioni del personale, rappresenta anche un momento della battaglia condotta dagli statali con lo sciopero del 18-19 maggio scorso, per una democratica riforma della pubblica amministrazione.

In questa battaglia — conclude il comunicato — saranno impegnati nei prossimi mesi gli statali, sulla base della piattaforma rivendicativa già delineata unitariamente dai consigli generali delle federazioni statali CGIL, CISL e UIL.

CARTIERE TIBURTINE — Un incontro tra una delegazione dei lavoratori delle Cartiere Tiburtine, accompagnata dal sen. Olivio Mancini, e il sottosegretario all'industria onorevole Iozzelli si è tenuto nei giorni scorsi al ministero per fare il punto della situazione, che vede la fabbrica occupata da 15 mesi. I lavoratori hanno esposto i termini delle drammatiche condizioni in cui versano, senza più cassa integrazione dallo scorso ottobre e sono state esaminate assieme alcune possibilità di soluzione. Il sottosegretario all'industria si è impegnato a raccogliere tutte le informazioni sui tentativi già esperiti dalla segreteria della presidenza del Consiglio per una soluzione della vertenza e di comunicare i risultati alla delegazione dei lavoratori entro la settimana.

Come è noto, le Cartiere Tiburtine sono occupate ormai da un anno dai lavoratori in difesa dell'occupazione, dopo che la società finlandese United Paper Mills ne decise la chiusura perché intendeva ritirarsi dal mercato italiano.

Al quartiere Appio Latino

Distrutte dalle fiamme 5 automobili in sosta

Usata sempre la stessa tecnica — Quasi certamente gli attentati sono opera di un piromane

E' probabilmente un piromane lo sconosciuto, che ieri mattina prestissimo ha dato fuoco a 5 automobili parcheggiate in una via del quartiere Appio Latino. I vigili erano stati avvertiti da una guardia notturna che tre auto stavano bruciando in via Latina. Mentre i pompieri erano impegnati a domare le fiamme che avvolgevano le tre vetture si sono accorti che altre due macchine erano state incendiate in una via vicina

Complessivamente sono andate completamente distrutte due automobili mentre altre tre sono state gravemente danneggiate.

L'allarme ai vigili di via Genova è stato dato da un metronotte verso le 4,30 La guardia aveva scorto alte fiamme avvolgere il cofano di due auto all'altezza del numero civico 297 di via Latina Si trattava di una «128» che apparteneva a Vittorio Caviani e una «124» di Domenico Calamari.

Quando però i pompieri sono arrivati il «pazzo» aveva già dato fuoco anche a una 500, appartenente ad Anna Maria Bioni. I vigili hanno tentato di soffocare le fiamme che avevano ormai semidistrutto le prime due vetture e si erano propagate anche a un'insegna luminosa di un negozio di fiori lì vicino. Qualcuno allora ha avvertito i pompieri che un altro incendio era stato appiccato in via Raffaele De Cesari a due passi da via Latina.

I vigili sono intervenuti nuovamente per salvare una «NSU Prinz» di Bruno Amarezza e un'«Alfa GT» di Maurizio Salvatori.

Tuttavia, l'incendio ha pressoché rovinato del tutto anche le altre due macchine. La tecnica usata dal piromane è stata in tutti i casi la stessa: ha versato dapprima della benzina sul cofano delle automobili, poi ha gettato sotto il serbatoio delle bottiglie di plastica piene di carburante, collegate a degli stracci imbevuti di benzina.

Il piromane dopo questa «operazione» non ha dovuto far altro che gettare un fiammifero acceso: l'incendio, propagatosi al carburante del serbatoio, ha distrutto le macchine.

In tutte le sezioni

Assemblee sulle iniziative per battere il centro-destra

Proseguono in tutte le sezioni, le assemblee aperte con vocate dalla Federazione Romana sul tema: «Iniziativa unitaria e di massa dei comunisti romani per battere la politica antipopolare del governo Andreotti-Malagodi e per una svolta democratica; l'impegno delle sezioni e dei circoli della FGCI in preparazione del FFestival Nazionale dell'Unità».
Questo il calendario delle manifestazioni:

Oggi — BORGO-PRATI, ore 20 (Raparelli); MONTE MARIO, ore 19 (Borgna); CAMPO MARZIO, ore 20 (Mancini); MONTEVERDE NUOVO, ore 20 (Rolli); PORTA S. GIOVANNI (femm.), ore 18 (R. Bocconi); COLLEFERRO, ore 19, (Fioriello).

Domani — OSTIA CENTRO, ore 18,30 (Imbellone); TORRESPACCATA, ore 19,30 (Aletta); LABARO (ore 19 (Ranalli); CASTEL GIUBILEO, ore 20 (Viviani); «GRAMSCI», ore 19 Polillo e Cocchi.

Le Sezioni sono invitate a comunicare la data dell'assemblea in Federazione.

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118, tel. 3601702)
Entro l'11 settembre scade il termine del rinnovo delle Associazioni per la stagione '72-'73 che si inaugurerà il 18 ottobre con un concerto mozartiano. Dopo tale data i posti saranno considerati liberi.
AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32-a)
Giovedì 7 settembre ore 21,30 concerto in collaborazione con l'Ambasciata Argentina della «Camerata Bari Loche» (Argentina) diretta da Ruben Gonzales.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale)
Alle 21,00 «La Boheme» di Giacomo Puccini.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (tel. 860.195-4957.234/5)
Presso le segreterie della Istituzione sono aperte le riconferme delle associazioni per la stagione 1972-1973.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via dei Banchi Vecchi 61, tel. 6568441).
Imminente V Festival Internazionale di Organo

PROSA - RIVISTA

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11, t. 8452674)
Domenica alle 17,00 la Comp. D'Origlia Palmi presenta «Rosa da Viterbo» 3 atti di Edoardo Simene. Prezzi familiari.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 86.29.48)
Alle 21,30 familiare «L'amore in tre» di Prosperi, Bertoli, Mazzucco con M. Chiocchio, R. Del Giudice, S. Spaziani, P. Tiberi.
TEATRO CENTOCELLE
Mercoledì 6 e Giovedì 7 21,00 due eccezionali spettacoli con Giovanna Marini e i suoi «Canti di Lotta e di protesta».
TEATRO DEI SATIRI (Via Grottapinta - Tel. 56.53.52)
Alle 21,30 a richiesta la C.ia Teatrale Italiana pres. «La morte ha i capelli rossi» giallo americano di S. Locke e P. Roberts, Tina Sciarra, Rino Bolognesi e Tony Fusaro. Regia di Paolo Paoloni
TEATRO MOBILE AD OSTIA (Arena Cucciolo)
Alle 18,00 ultime repliche «Massimone e il re troppo mangione» di Luisa Accati in coll. con la C.ia dei Burattini di Torino. Spettacolo per ragazzi Prossimamente a Spinaceto
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.95.129)
Alle 21,30 XIX estate di Prosa Romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sammartin, Pezzinga, Marcelli, Croce, Sereni, Paliani. In omaggio a Ettore Petrolini il successo comico «La trovata di Paolino» di Renzo Martinelli. Riduzione di Petrolini e Durante

CABARET

FOLK STUDIO
Venerdì 8 ore 22,00 inaugurazione nuova stagione con un programma di Negro Spirituals con i folk studio Singers J. e Ohawkins, L. Trotman, J. Boros, N. Bush, H. Rogers.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Ore 22 prima del grande complesso «Fred California»

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
I racconti del terrore, con V. Price (VM 18) DR ⊛ e rivista Nuovo streep-tease internazionale

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.123)
Il caso Carey, con J. Corhem G ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
Storia di fifa e di coltello er seguito del Più, con Franchi-Ingrassia C ⊛
AMBASSADE
La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
AMERICA (Tel 586.168)
Quando le leggende muoiono, con F. Forrest (VM 18) DR ⊛⊛
ANTARES (Tel 890.947)
La corta notte delle bambole di vetro, con Y. Thulin G ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Taking off (in originale) DR ⊛⊛
ARISTON (Tel. 353.230)
Quando le donne si chiamavano Madonne, con M. Carotenuto (VM 18) SA ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
La banda di Jesse James, con C. Robertson DR ⊛⊛⊛
AVANA (Tel. 5115105)
Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛
AVENTINO (Tel 572.137)
Safari 5000 con E. Riva A ⊛
BALDUINA Tel. 347.592)
Abuso di potere, con F. Stafford DR ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il commissario Leguen ed il caso Gassot, con J. Gabin G ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 393.280)
Storia di fifa e di coltello, er seguito del più, con Franchi-Ingrassia C ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Gli ordini sono ordini, con M Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
CAPRANICHETTA (Tel. 6792465)
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V Gassman SA ⊛⊛⊛
CINESTAR (Tel 789.242)
Storia di fifa e di coltello er seguito der più, con Franchi-Ingrassia C ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Questa specie d'amore, con Ugo Tognazzi DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Una cavalla tutta nuda, con Montagnani (VM 18) C ⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
EMBASSY (Tel. 670.245)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
EMPIRE (Tel. 857.710)
Beati i ricchi, con L. Toffolo C ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Dal 21 c.m.: Il padrino
EURCINE (Piazza Italia, 6 EUR Tel 591.09.86)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
7 cervelli per un colpo perfetto con S Reggiani A ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Le due inglesi, con J. P. Leaud (VM 14) DR ⊛⊛⊛
GALLERIA (Tel. 673.267)
La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
GARDEN (Tel. 582. 848)
Questa specie d'amore, con U. Tognazzi DR ⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
Grande furto al semiramis, S.M. e Laine SA ⊛⊛
GIOIELLO
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi (VM 18) G ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Quando le leggende muoiono, con F. Forrest (VM 18) DR ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600)
7 cervelli per un colpo perfetto con S. Reggiani A ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Il caso Carey, con J. Corbun G ⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 6794908)
Sabato sera a letto da noi, con V. St. Jhonn (VM 18) DO ⊛
MAZZINI (Tel. 351.942)
Grande furto al Semiramis con Shirley McLaine SA ⊛⊛
MERCURY
Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Tom e Jerry discoli volanti DA ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Una guida per l'uomo sposato, con W. Matthau SA ⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282)
Coppia sposata cerca coppia sposata, con J. Back (VM 18) S ⊛
MODERNO (Tel. 460.292)
La bella Antonia prima monica e poi dimonia (prima)
NEW YORK (Tel. 780.271)
La banda di J. & S. cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36)
E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Taking off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛
PARIS
La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622)
Shaft (in english)
QUATTRO FONTANE
Le eccitanti guerre di Evelyn, con L. Whiting SA ⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.53)
Luci della città, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman SA ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
La banda di J. & S. cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛
REALE (Tel. 58.10.234)
La banda di J. & S. cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛
REX (Tel. 884.165)
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Quando le leggende muoiono, con F. Forrest (VM 18) DR ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
La cagna, con M Mastroianni DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
La bella Antonia prima monica e poi dimonia (prima)
ROYAL (Tel. 770.549)
La feccia, con W. Holden A ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
La mala ordina, con M. Adorf, (VM 18) G ⊛
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli - Tel. 679.14.39)
Chiuso
SAVOIA (Tel. 665.023)
La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
SISTINA
Il dottor Zivago, con O. Sherif DR ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluja, con G. Hilton A ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Case d'appuntamento, con R. Neri (VM 18) G ⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
La dama rossa uccide 7 volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛
UNIVERSAL
Via col vento, con C. Gable DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
VITTORIA (Tel. 571.357)
La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛
ACILIA: O.K. Connery, con N. Connery A ⊛
AFRICA: Amo mia moglie, con E. Gould (VM 18) S ⊛⊛
AIRONE: Nel buio non ti vedo ma ti sento, con S. Jullien (VM 18) DR ⊛
ALASKA: Il sorriso della jena, con L. della Robbia (VM 18) G ⊛
ALBA: L'altra faccia dell'amore, con R. Champerlain (VM 14) DR ⊛⊛
ALCE: La notte dei serpenti, con L. Haskew A ⊛
ALCYONE: Doc, F. Donoway, A ⊛
AMBASCIATORI: Mademoiselle De Sade e i suoi dolci vizi, con M.P. Conte (VM 18) DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: I racconti del terrore e rivista, V. Price (VM 18) DR ⊛
ANIENE: Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A ⊛
APOLLO: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18 DR ⊛⊛⊛
AQUILA: Decameroticus, con O. De Sanctis (VM 18) C ⊛
ARALDO: La resa dei conti, con T. Milian A ⊛⊛
ARGO: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛
ARIEL: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ⊛⊛
ASTOR: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
ATLANTIC: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
AUGUSTUS: Angelica, con M. Mercier A ⊛⊛
AUREO: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
AURORA: Allegri legionari C ⊛⊛
AUSONIA: Ross. Tony Curtis Lo scudo dei Falwoorth A ⊛
AVORIO: Django spara per primo A ⊛
BELSITO: Anche se volessi lavorare che faccio, con N. Davoli DR ⊛
BOITO: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi (VM 16) C ⊛
BRANCACCIO: Due maschi per Alexia, con C. Jurgens (VM 18) G ⊛
BRASIL: La carica dei 101 DA ⊛
BRISTOL: Inchiesta di un procuratore della Repubblica su un albergo di tolleranza, con T. Tayler (VM 18) G. ⊛
BROADWAY: Il treno, con B. Lancaster DR ⊛
CALIFORNIA: Sergente Klems, con P. Strauss A ⊛⊛
CASSIO: Ora zero operazione oro, con A. Hopkius G ⊛
CLODIO: La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ⊛⊛
COLORADO: Lo spavaldo, con R. Redford (VM 14) DR ⊛⊛
COLOSSEO: Ancora dollari per i Mc Gregory A ⊛
CORALLO: Ore di terrore
CRISTALLO: Letto a tre piazze, con Totò C ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Il cigno dagli artigli di fuoco, con H. Tapper (VM 14) G ⊛
DELLE RONDINI: Il rivoluzionario, con J. Voight DR ⊛⊛
DEL VASCELLO: Turbamenti di una principiante, con C. Renaud (VM 18) S ⊛
DIAMANTE: La città degli acquanauti, con S. Whitman A⊛
DIANA: Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛
DORIA: La donna che voleva l'amore, con G. Foundas (VM 18) DR ⊛
EDELWEISS: Forza G, con R. Salvino A ⊛
ESPERIA: Amico stammi lontano almeno un palmo
ESPERO: Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
FARNESE: Petit d'Essai. Soldato blu, con C. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Le piccanti confessioni di una giovane studentessa, con A. Talbot (VM 18) S ⊛
GIULIO CESARE: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ⊛⊛
HARLEM: Zorro la maschera della vendetta A ⊛
HOLLYWOOD: I liberi giuochi dell'amore, con A. Lawrence (VM 18) SA ⊛
IMPERO: Grissom Gang, con E. Wilson DR ⊛⊛
JOLLY: Giungla erotica, con D. Poran (VM 18) A ⊛
JONIO: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ⊛
LEBLON: Una squillo per l'ispettore Klute, con J. Fonda (VM 18) DR ⊛⊛
LUXOR: Decamerone orientale, con T. Mayoma (VM 18) DR ⊛
MACRYS: La maschera di cera, con V. Price G ⊛
MADISON: Vedo nudo, con N. Manfredi C ⊛
NEVADA: Ore 10,10 attentato
NIAGARA: I due marmittoni
NUOVO Amo mia moglie, con E. Gould (VM 18) S ⊛⊛
NUOVO FIDENE: La vendetta di Spartacus A ⊛
NUOVO OLYMPIA: Gli amori di una bionda
PALLADIUM: Billy Jack, con T. Laughlin (VM 18) DR ⊛⊛
PLANETARIO: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ⊛
PRENESTE: Doc, con F. Danaway A ⊛
PRIMA PORTA: Arrivano i Titani, con G. Gemma SM ⊛
RENO: Hula Hula
RIALTO: Il sasso in bocca, con A. Di Leo (VM 14) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: Klute (in originale)
SALA UMBERTO: Sadismo, con J. Fox (VM 18) DR ⊛
SPLENDID: Colpo di sole
TIRRENO: Chiusura estiva
TRIANON: Gli artigli dello squartatore, con E. Porter (VM 18) DR ⊛
ULISSE: I 300 di forte Camby, con G. Hamilton A ⊛
VERBANO: Agente 007 Thunderball (operazione tuono), con S Connery A ⊛
VOLTURNO: Vivi ragazza vivi

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
ELDORADO: Prega il morto e ammazza il vivo A ⊛
NOVOCINE: Quando la morte portava l'elmetto
ODEON: Lo chiamavano Così sia A ⊛
ORIENTE. n.p.
PRIMAVERA: n.p.

ARENE

CHIARASTELLA: La vendetta di Tarzan, con R. Ely A ⊛
CORALLO: Ore di terrore, con V. Price (VM 18) DR ⊛
DELLE PALME: Tarzan nella valle dell'oro A ⊛
FELIX: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
LUCCIOLA: La spietata Colt del Gringo A ⊛
MESSICO: Una nuvola di polvere un grido di morte arriva Sartana, con G Garko A ⊛
NEVADA: Ore 10,10 attentato
NUOVO: Amo mia moglie, con E. Goud (VM 18) S ⊛⊛
TIZIANO: L'uomo venuto da lontano A ⊛ A ⊛

SALE PARROCCHIALI

NUOVO DONNA OLIMPIA: Totò falsario nella banda degli onesti C ⊛⊛
TIZIANO: L'uomo venuto da lontano A ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Punto zero, con B. Newman DR ⊛

CINEMA E TEATRI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olympia, Olimpico, Oriente, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Argo, Ulisse. TEATRI: Rossini, Satiri, De' Servi.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende per inventario: SERVIZI TAPPETI PERSIANI - ARAZZI - SPECCHIERE - LAMPADARI - CRISTALLERIE - CINESERIE, eccetera. Prezzi ridottissimi!!! QUATTROFONTANE 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità emotività, deficienza virile) Innesti in loco
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app tel. 471.110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

Dottor DAVID **STROM**
Medico SPECIALISTA dermatologo
Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 Ore 8-20; festivi 8-13
(Autorizzazione del Ministero Sanità n 778/223151 del 29 Maggio 1959)

grazie mille...Simca 1000!
(glielo direte ad ogni pieno di benzina)
L'automobile a sole L. 884.000
(ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

AUTOCOLOSSEO	■ Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	■ Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	■ Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	■ Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	■ Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	■ Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	■ Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	■ Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	■ Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
AUTOMAR	■ Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17

CALZATURE: un settore che attraversa un momento difficile

Seicento espositori alla «Campionaria» di Firenze

Inaugurata sabato scorso si concluderà domani sera - Si tratta della più completa rassegna internazionale di calzature, concerie, pelletterie, accessori e macchinari - La manifestazione ritenuta la « valvola di sicurezza del settore » - Pre-selezioni moda a novembre e maggio

Un momento dell'ultima edizione dello show « Florence Idea », organizzato dalla Campionaria di Firenze

FIRENZE, 4

E' in corso da sabato al Parterre la 12. Campionaria internazionale del cuoio e delle calzature, che resterà aperta sino al 6 settembre. Alla importante rassegna partecipano 400 calzaturifici e 200 ditte di pelletterie.

Il settore non attraversa uno dei momenti più facili. Anche per questo guardano con notevole interesse alla manifestazione fiorentina, ai suoi risultati, quanti legano le loro sorti alle industrie in questione.

Quella di Firenze è la più completa rassegna internazionale di calzature, concerie, pelletterie, produttori di accessori e macchinari Ad essa, inoltre, sono presenti numerosi stilisti di calzature. Non si tratta di una mostra-mercato, ma di un punto di incontro — di livello mondiale — per gli operatori economici interessati al settore nei cinque continenti.

Lo sanno, soprattutto, gli espositori che, quest'anno, si aggirano sui 2 000 Il dato dimostra la validità e la vitalità di una manifestazione che non inizia e si esaurisce durante il periodo di apertura (dal 2 al 6 settembre prossimo), ma che vive lungo l'arco di un intero anno attraverso gli uffici e i servizi promozionali che la Campionaria offre a quanti ad essa partecipano

Questo senza contare che, nel novembre e nel maggio di ogni anno, la mostra internazionale fiorentina organizza, a Montecatini Terme, due Preselezioni dedicate ai modellisti di calzature, concerie, fabbricanti di accessori (tacchi, suole in materie plastiche, fibbie, eccetera) e tessuti industriali, per anticipare agli acquirenti esteri le tendenze della moda italiana, ai quali si rivolge anche attraverso la qualificata rivista quadrilingue « Moditalia », diretta dal collega Mario Lepri, inviata in tutto il mondo e che dedica servizi alle tendenze della moda in generale, ed in particolare a quella delle calzature e delle pelletterie.

E' un impegno costante quello dei dirigenti la Campionaria di Firenze, e non privo di difficoltà, prima fra tutte quella di non poter ancora disporre di un più ampio e razionale quartiere fieristico necessario non soltanto per la rassegna delle calzature, ma per tutte le mostre settoriali che hanno luogo a Firenze

La Campionaria, lo testimonia la sua stessa qualifica, è internazionale Vi espongono le industrie calzaturiere, conciarie, di pelletterie, accessori e macchinari, italiane, ma ve ne sono anche estere La manifestazione fiorentina se ulteriormente compressa nel Parterre di San Gallo, rischierebbe di veder messa a repentaglio, col tempo, la sua dinamica funzione promozionale a vantaggio del settore e quindi dei livelli di occupazione, in particolare in regioni come le meridionali, le Marche, l'Umbria, il Lazio, la Toscana e il Veneto dov'è diffusa la lavorazione manifatturiera e dalle quali proviene la maggioranza degli espositori.

Ecco perché occorre risolvere, con celerità, l'ormai annosa questione del quartiere fieristico, così com'è necessario tutelare la Campionaria, consentendole un ulteriore sviluppo.

Alla vigilia della mostra queste sono considerazioni essenziali che ben s'innestano nella positività di questa manifestazione di grande richiamo ed il cui successo è dovuto, oltre che alla alacrità del presidente Volpini e dei suoi colleghi di consiglio, alla pregevolezza dei prodotti esposti, alla loro qualità e competitività sui mercati internazionali ed alla sicura affluenza di compratori, sia esteri che italiani.

Il vasto schieramento delle ditte presenti alla mostra (in maggioranza calzaturifici), consentirà la ricerca delle novità capaci di suscitare l'interesse della gran massa degli acquirenti una volta che i vari tipi di calzature saranno immessi sul mercato. Verrà così riconfermata la fama di Firenze città del buon gusto e della raffinatezza, tradizione alla quale non restano estranee le ditte che, da anni, partecipano alla Campionaria.

La riprova di quest'ultima affermazione oltre che dalla visita dei padiglioni nei quali si articola la mostra, verrà data dallo *show* « Florence Idea », nel corso del quale case di alta moda e confezioni in pelle presenteranno le loro creazioni, al pari dei calzaturifici, dei borsettifici e delle valigerie.

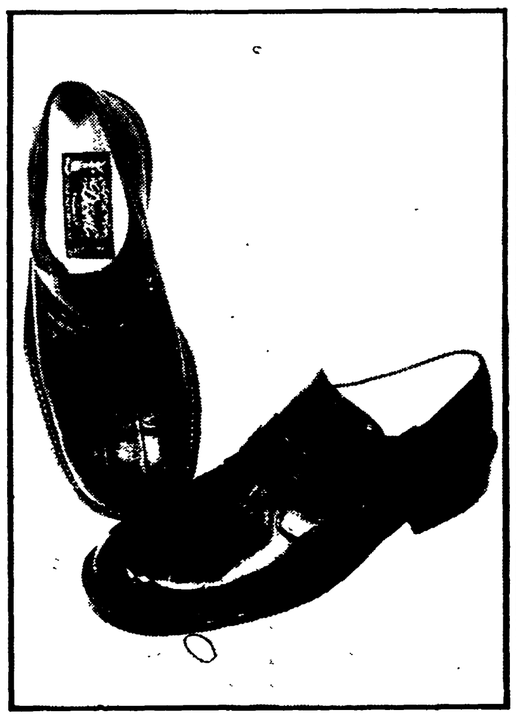
Uno spettacolo nello spettacolo, quindi, a convalida che solo da Firenze partono le più valide e *avveniristiche* indicazioni circa la moda delle calzature, della borsetteria e dell'abbigliamento in pelle.

La Toscana è un po' la culla di queste lavorazioni, basti pensare a centri come Santa Croce sull'Arno, Monsummano, Montevarchi, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Ponte a Egola e Certaldo, tanto per citare i maggiori, ed è della abilità dei conciatori, dell'estro dei calzaturieri, della maestria dei pellettieri, che, sovente, si avvalgono noti creatori di moda per realizzare, con la loro valentia, eleganti manifatture.

Il concorso *Stivale d'Oro* — riservato ai partecipanti alla mostra — ne sarà l'ulteriore riprova.

Questo il quadro di una manifestazione specializzata che si apre, come accennato all'inizio, in un momento non facile nel quale si risentono le conseguenze della diminuita esportazione di calzature negli USA e degli aumenti dei prezzi del pellame grezzo

La Campionaria di Firenze può essere la valvola di sicurezza del settore. Ecco perché alla sua riuscita guardano, con speranza, maestranze, piccoli e medi industriali



Un paio di eleganti calzature da uomo, prodotte dal calzaturificio Devil, esposte alla Campionaria di Firenze.

Calzaturificio Dami
di Dami Enzo
MONSUMMANO TERME - Via A. Gramsci, 11
Telefono 51.266

Calzaturificio larus
dei F.lli NARDINI
Telefono 51.498
51015 MONSUMMANO TERME
Via Francesca Sud, 24

CALZATURIFICIO LAICA
VIA MORANDI - TEL. 51304 - MONSUMMANO TERME

MONSUMMANO — L'interno di un moderno calzaturificio

Concretezza nell'impegno del Comune di Monsummano

A disposizione delle piccole imprese calzaturiere le aree per gli insediamenti produttivi per favorire la nascita di forme consortili - Nella politica dei vari governi dc le cause prime delle attuali difficoltà - Nè l'azione della Amministrazione comunale nè quella della Regione saranno sufficienti a risolvere i problemi del settore calzaturiero

MONSUMMANO, 4.

Per Monsummano l'artigianato e la piccola industria calzaturiera costituiscono il tessuto fondamentale, seppure fragile e precario, su cui si basa la vita economica. La debolezza strutturale delle imprese calzaturiere ha origine dal particolare tipo di sviluppo avvenuto negli ultimi venti anni in modo spontaneo e incontrollato.

Tale sviluppo ha visto la trasformazione di contadini in operai e parte di quest'ultimi in artigiani o piccoli industriali con tutte le conseguenze contraddittorie che logicamente si possono desumere ad iniziare dalle difficoltà nel realizzare forme associative per ridurre i costi di acquisto, per eliminare gli intermediari parassiti, per condurre ricerche e studi di mercato, per avere disponibili attrezzature e servizi. A ciò si somma la stretta dipendenza dal mercato statunitense, in primo luogo, per cui la vita dell'impresa è legata alle scelte e all'andamento economico del Paese importatore. E' sufficiente ricordare il pericolo determinato, sempre incombente, dalla crisi del dollaro.

Se queste debolezze e carenze sono un elemento strutturale dell'artigianato e della piccola impresa di Monsummano, tutte le responsabilità non sono certo attribuibili agli imprenditori. I prodotti locali si sono, infatti, imposti con successo sui mercati dei beni di consumo nazionali e esteri. Le vere cause vanno invece ricercate nella politica dei vari governi, i quali hanno sempre favorito e difeso gli interessi delle grandi concentrazioni monopolistiche, relegando la piccola impresa in una posizione subordinata nel sistema economico.

Questa politica contro l'artigianato e la piccola industria si concretizza:

nella discriminazione della distribuzione del credito e nel pagamento dei tassi d'interesse;

nei costi più elevati delle tariffe elettriche;

nella distribuzione dei contributi assicurativi;

nel prelievo fiscale che privilegia la grande impresa e punisce la piccola;

nella mancanza di interventi per favorire la ristrutturazione delle aziende.

Questa complessa realtà economica, aggravata per il nostro comune dall'aver « dirottato » tutte le ricchezze e le risorse verso la produzione delle calzature, divenuta una vera e propria « monoproduzione » presenta gravissimi pericoli soprattutto per l'occupazione operaia. E' opportuno ribadire che i pericoli alla stabilità economica non derivano certamente dai legittimi bisogni di migliori condizioni di vita dei lavoratori, ma che proprio attraverso la conquista di un più giusto salario è possibile aumentare la domanda interna e quindi rendere più sicure le basi dello sviluppo economico.

In questo contesto è scelta prioritaria della Amministrazione comunale intervenire concretamente per mezzo del nuovo P.R.G., con le possibilità nuove della legge n. 865 e con tutti gli strumenti possibili per contribuire a risolvere i problemi della vita economica i quali non devono essere visti solo in termini efficientistici ma nel senso di una profonda modificazione delle strutture. Per questo il nostro impegno sarà effettivo e non strumentale e tattico.

Vogliamo mettere a disposizione delle piccole imprese le aree per gli insediamenti produttivi per favorire la nascita di forme consortili, facendo divenire realtà i vantaggi economici, per ottenere un mutamento ad una linea economica che privilegia lo strapotere dei monopoli, per difendere la salute dei lavoratori, per realizzare servizi sociali e igienici, per rispettare l'ambiente, per ridurre al massimo la commistione tra insediamenti residenziali e produttivi che oggi assume livelli inaccettabili.

In definitiva, si tratta di organizzare, di potenziare le strutture per guidare lo sviluppo delle imprese calzaturiere in modo nuovo e nello stesso tempo di modificare radicalmente le dure condizioni di lavoro a cui oggi è sottoposta la stragrande maggioranza della classe operaia. Siamo pienamente convinti, però, che non può essere sufficiente l'iniziativa e l'azione concreta del Comune, così come non sarà sufficiente l'intervento elaborativo e coordinatore della Regione sul piano dello sviluppo economico, anche se esso diviene sempre più indispensabile.

Devono essere conquistate a livello nazionale serie riforme di struttura e sociali, deve essere messo finalmente in pratica un vero piano di programmazione economica, nel quale l'artigianato e la piccola impresa devono avere tutto lo spazio che spetta loro.

Coloro che pensano che i problemi dell'impresa calzaturiera possano essere risolti nell'ambito municipalistico, oppure con una politica di incentivi, o con la qualificazione professionale benchè essa sia necessaria, i quali sono poi gli assertori della cosidetta teoria della « terza Italia », devono convincersi che il problema dell'artigianato e della piccola impresa non riguarda solo Monsummano il comprensorio del cuoio e la Regione Toscana ma valica i confini dei Comuni, delle province e della stessa Regione e investe tutta l'Italia.

Perciò il nostro impegno per far assolvere all'ente locale il suo ruolo vogliamo portarlo avanti suscitando la partecipazione, la discussione e il confronto di tutte le forze vive della società: operai, imprenditori, sindacati, Provincia, Regione, perchè solo riuscendo a realizzare nella prassi concordanza di iniziative e di azioni per questi obiettivi ricchi di contenuto mobilitante sarà possibile conquistare un assetto economico più stabile, più sicuro e più giusto.

RICCARDO BRUZZANI
Sindaco di
Monsummano Terme

CALZATURIFICIO LUNIK dei F.lli Barni
51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia)
Vergine dei Pini, 6 - Telefono 51.507

CALZATURIFICIO
di Lupori Lamberto
MONSUMMANO TERME (PT)
Via Morandi - Telef. 51.487
Folak SHOE

MF
la calzatura del giovane sportivo
BELLAVALLE
di Fu vio Marraccini
MONSUMMANO TERME - Telefono 51.378
SPECIALIZZATO MOCASSINI ORIGINALI

CALZATURIFICIO
Indios
Società in Nome Collettivo
dei Fratelli LEPORI
Via G. Verdi, 3 - Tel. 51.280
51015 MONSUMMANO TERME

Venezia: l'insegnamento delle Giornate del cinema

Bruciante lezione dei cineasti all'«autorità»

Rinsaldate l'unità e la compattezza degli autori, degli attori, dei lavoratori e degli spettatori - Idee alla rassegna democratica, pratica mercantile al Lido - Entusiasmo e volontarismo degli organizzatori - Sequenze dell'«Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci chiudono il ciclo delle proiezioni

Dal nostro inviato

VENEZIA, 4

Il successo delle Giornate del cinema italiano, organizzate dagli autori in concomitanza con la seconda settimana della Mostra al Lido, è stato talmente clamoroso, che perfino il ministro dello Spettacolo, nella sua allocuzione di chiusura della manifestazione governativa ufficiale, ha dovuto tenerne conto. Da buon liberale, che fa ottimo viso (di circostanza) al pessimo gioco della storia, l'onorevole Badini Confalonieri afferma in sostanza che si deve alla libertà che regna in Italia se la protesta democratica ha potuto svilupparsi con così civili e persuasivi accenti.

Ci dispiace per il nuovo e inesperto rappresentante del governo, ma la lezione degli «autori» è stata così dura e bruciante per le «autorità», proprio perché queste ultime, agendo in clima di antidemocraticità e di restaurazione, hanno rinsaldato l'unità e la compattezza del fronte del cinema e hanno contribuito a mettere in rilievo che qui ci sono le idee, la ricerca del nuovo, il contatto con la base viva del paese, mentre là, a dispetto degli ingenti capitali dispersi in laguna, predomina una concezione retriva che del resto produce solo ciò che semina: caos, irritazione generale, un cerimoniale pomposo ma lugubre, il cui sottofondo mercantile traspare addirittura nel premio a Charlie Chaplin denominato «omaggio alla carriera» quasi si trattasse non della vita di un artista (e quale artista, e in quale mal tradita posizione contro il potere), ma dell'itinerario di un funzionario ministeriale.

E' ciò che Pier Paolo Pasolini, sostando al quartier generale di Campo San Barnaba prima di recarsi a Grado per la presentazione (negata alla manifestazione democratica dal suo produttore) dei *Racconti di Canterbury*, ha definito icasticamente ma con rigore filologico «festival sottogovernativo da anni trenta». E' comprensibile che una definizione del genere provochi una certa rabbia in coloro ai quali è diretta, e cioè ai responsabili del caravanserraglio e ai loro più o meno spiritosi o cinici portatori d'acqua. Ma devono incassarla per almeno tre ragioni. La prima è che stavolta in gioco è la *loro* carriera. La seconda che l'unica speranza di salvarla è affidata alla politica del sorriso, del corteggiamento, del recupero; politica, sia detto subito, disperata. E la terza che, se volessero modificare la dizione, dovrebbero cambiarla in «festival governativo degli anni settanta», che è anche peggio.

Mentre il ministro parlava alla Fenice, la sala del Moderno in Campo Santa Margherita rigurgitava della solita meravigliosa folla popolare, di decine e decine di personalità «effettive» del cinema italiano, di giornalisti giunti stremati dalla mostra a respirare una boccata di entusiasmo. Si proiettava tra l'altro, in versione integrale, quella *Notte dei fiori* che Gian Vittorio Baldi aveva sottratto al Lido quando aveva capito (un po' tardi, per la verità) che il subcommissario è anche il supercensore numero uno del nostro Paese. Nel frattempo i colleghi del Sindacato giornalisti (che è quello scissionista) rinunciavano ad assegnare il loro premio al film italiano: volevamo ben dire, praticamente era rimasta solo la *Salomè*.

Stamane un giornale come *Il Messaggero* titolava il proprio bilancio: *Dopotutto è andata bene (grazie anche al controfestival)*, dove non sfuggirà il valore di quel «dopotutto», né di quella parentesi. Essendo modesto, lo staff organizzativo si accontenterà. Ma siccome l'aggettivo «partigiano» che avevamo usato all'inizio delle nostre corrispondenze, ha dato sui nervi a qualcuno dell'altra sponda, lo ribadiamo ora che gli inviati della grande stampa di informazione, alcuni forse per la prima volta, hanno preso per una settimana visione diretta delle cose, e ne hanno scritto quotidianamente non senza simpatia.

C'è però un aspetto che avevamo dimenticato: il volontarismo, anch'esso tipico di una manifestazione come questa. Quasi tutte volontarie erano, per citare un solo esempio, le dodici ragazze (Annamaria Tatò, Grazia Volpi, Luciana Galli, Amelia Marconcini, Clara Sereni, Ottavia Curato, Toni Da Ros, Stefania Bral, Claudia Pozzana, Fabrizia Magnini, Muccia Rutelli, Laurence Henry) che hanno mandato avanti la sempre più complessa organizzazione, di fronte a problemi e a intoppi sempre nuovi, con una gentilezza e un'efficienza già riconosciute da tutti.

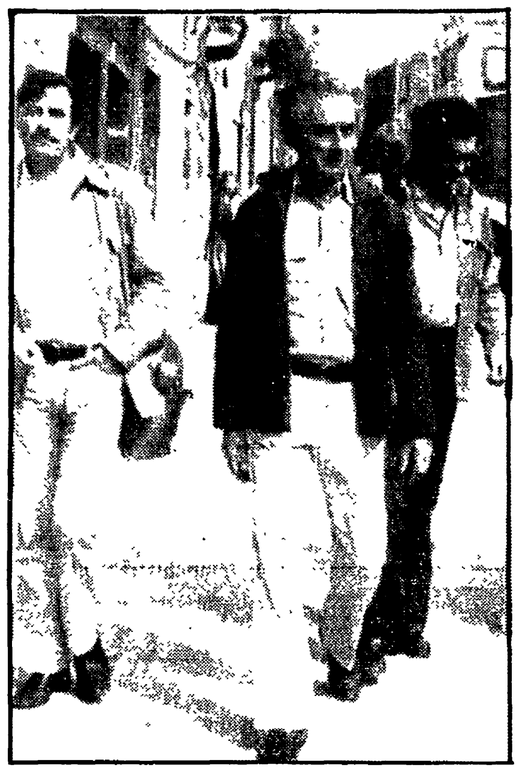
Attorno a Michelangelo Antonioni e a Bernardo Bertolucci si è raggiunto domenica a mezzanotte il diapason di una settimana che pure non aveva risparmiato emozioni. Avete già letto ieri che Antonioni, notoriamente schivo, giudica queste giornate «la più importante manifestazione degli autori cinematografici italiani dal dopoguerra». Per Zavattini è stata «un'iniziativa che, ricollegandosi alla battaglia del '68, sgombra il campo da molti equivoci, chiarendo come oggi sia necessario creare un'alternativa precisa non soltanto nel cinema, ma in tutto il panorama culturale e politico del paese». Per il giovane Bertolucci, «è il più bel film collettivo che i cineasti italiani abbiano finora girato».

Il regista del *Conformista* è giunto con due sequenze di un primo montaggio del suo *Ultimo tango a Parigi*. La prima descrive l'incontro erotico tra Marlon Brando, un diplomatico americano da poco vedovo, e Maria Schneider, una spregiudicata ragazza borghese parigina. Si intravvedono in un viale, la ragazza affitta un appartamento vuoto, lo sconosciuto vi si trova già dentro con pochissime parole i due si avvicinano e si posseggono come cani; poi escono come estranei. La seconda sequenza, più breve, è un monologo del diplomatico piangente sulla bara aperta della moglie.

A parte il fatto che, nonostante gli squilibri tecnici (il colore alternato al bianco e nero, i rumori non ancora a punto, la musica assente) consueti in questa fase della lavorazione, già si intuisce che il film è singolarissimo e sicuro (la ragazza, così impetuosa e carnale, sarà una gradita sorpresa, mentre Marlon Brando sembra tornato al suo livello più alto), la presentazione in anteprima pubblica assoluta dei materiali di un film non ancora finito assume un significato che l'autore ha definito «ubriacante». E non soltanto per tutta la storia che c'è dietro, e cioè lo scontro col produttore Grimaldi che, se Bertolucci avesse accettato di portare il film al Lido, gli avrebbe permesso di terminarlo in tempo, mentre glielo ha impedito quando ha saputo che intendeva portarlo qui. Ma perché il lavoro in atto di un regista non può che trovare stimolo e conforto dalla possibilità di un dialogo con una platea qualificata come quella di stanotte. Tanto più quando l'opera, che dovrebbe essere ultimata tra un mese, si prefigura audace sia sotto il profilo sessuale (dove pure — assicura Bertolucci, ma non c'era bisogno che lo facesse — non ci sarà alcuna volgarità), sia dal punto di vista della ricerca poetica.

Anche Antonioni avrebbe voluto regalare alle Giornate una sequenza del suo film televisivo sulla Cina, girata in un villaggio del centro dove il pudore degli abitanti di fronte all'apparizione d'una cinepresa e degli stranieri che la manovravano ha ottenuto, secondo l'autore, un risalto piuttosto inconsueto. Antonioni non doveva fare i conti né con i produttori, né con i doganieri, né con i magistrati, ma soltanto con se stesso. Ed era proprio qui l'ostacolo più grave. Per farla breve, il regista è arrivato bensì con la «pizza» del film sottobraccio, ma con la pizza sbagliata; e tutti i tentativi di rintracciare a Roma, nella giornata domenicale, quella giusta, sono andati sfortunatamente a vuoto. Quando si è scusato personalmente con il pubblico, il pubblico lo ha applaudito. Si sa che gli artisti sono distratti. Del resto Antonioni è di Ferrara, e ci pare che da quelle parti già nel Cinquecento un poeta con la testa sulla luna si aggirasse per le strade senza le scarpe.

Ugo Casiraghi



VENEZIA — Giulio Questi, Michelangelo Antonioni e (in secondo piano) Bernardo Bertolucci si avviano alla sede del comitato organizzatore delle Giornate del cinema. La foto è stata scattata domenica, poche ore prima della chiusura della manifestazione organizzata dai cineasti italiani

Una dichiarazione dell'ANAC e dell'AACI

E' possibile nei fatti opporsi alla politica culturale del governo

VENEZIA, 4

Le associazioni degli autori (ANAC e AACI) hanno rivolto ieri al pubblico delle Giornate del cinema italiano la seguente dichiarazione:

«Si chiudono questa sera le Giornate del cinema italiano e si chiudono con un pieno successo per gli autori che le hanno promosse, per le forze democratiche che vi hanno aderito e le hanno sostenute.

«Con esse non ci proponevamo di fare un antifestival o di offrire un modello di mostra, ma soltanto di dare una tangibile testimonianza della possibilità che esiste di opporsi nel concreto e nei fatti alla politica culturale del governo, alla sua linea restaurativa e involutiva, a quelle istituzioni culturali dello Stato antidemocraticamente regolamentate e gestite.

«Con pochissimi mezzi e nessuna "struttura", infatti, siamo riusciti a realizzare una manifestazione che ha contrastato seriamente e responsabilmente lo strapotere governativo e padronale. Un potere che non ha esitato a mobilitare contro di noi tutto l'arco delle forze di cui dispone dal l'unione produttori ai distributori, agli esercenti, alla magistratura, alla polizia, ai controlli telefonici.

«Altre cose abbiamo dimostrato a noi stessi e agli altri: la prima è che tra tutte le forze democratiche del cinema esiste, fondata su una dialettica costruttiva, una salda unità su cui è possibile avere la convergenza di altre forze democratiche, e che costituisce la base per una più importante saldatura con tutto il movimento.

«La seconda è che nel cinema il padrone ha il volto di tutti gli altri padroni: nonostante le apparenze illuminate e democratiche con cui a volte si maschera, "al momento delle scelte conosce perfettamente il suo posto, la sua funzione sociale, il suo ruolo di classe".

«Non a caso queste nostre Giornate, la cui apertura è avvenuta sotto il segno della battaglia per il diritto d'autore con l'episodio di *Nel nome del padre*, si chiudono con l'episodio di *Tutto va bene*.

«*Tutto va bene* non è stato proiettato nelle Giornate: la barriera di leggi, di regolamenti, di denunce, di ingiunzioni e di mandati che ci è stata scatenata contro per impedirne la proiezione, era tale che, varcandola, avremmo coinvolto direttamente anche terze persone.

«Tuttavia il caso di *Tutto va bene* — che senza affatto incrinare il nostro successo elimina ogni pericolo di trionfalismo — è valso a denunciare in modo grave e incontrovertibile il *filo nero* che unisce il *padrone* al *governante* ed ambedue al *giudice* che per definizione, tutela l'ordine esistente.

«Oggi, sulla base dei risultati raggiunti e nel segno di una più forte presa di coscienza unitaria, le associazioni degli autori, AACI e ANAC, assieme ai sindacati dei lavoratori e a tutti gli altri organismi democratici che hanno partecipato alle Giornate, si impegnano a rendere immediatamente operative le conclusioni e le indicazioni di lotta emerse in modo profondamente rinnovato, sui grandi temi della proprietà del film, del nuovo rapporto tra autori e pubblico del diritto all'informazione totale da parte dello spettatore, del suo diritto a contribuire in modo determinante alla maturazione di un cinema svincolato dai condizionamenti mercantili e vòlto allo sviluppo della coscienza critica della collettività.

«In questo senso noi riteniamo che protagonista delle Giornate del cinema italiano non è stata tanto la presenza qualificante di autori, attori, sindacalisti e operatori culturali, quanto l'eccezionale e nuova partecipazione attiva del *pubblico*».

Si è conclusa la manifestazione musicale

Settimana senese: molti temi ma poche variazioni

Si è avvertita la mancanza di una sintesi culturale — Buon avvio della collaborazione della Chigiana con il Comunale di Firenze — Successo di Riccardo Muti con opere di Verdi e Vivaldi

Dal nostro inviato

SIENA, 4

Si è conclusa ieri, con un solenne concerto nella Basilica di San Francesco, stupendamente diretto da Riccardo Muti (nonostante gli «scherzi» dell'acustica, si sono poi avuti almeno venti minuti di applausi, meritatissimi). In programma, il *Magnificat*, di Vivaldi e i *Quattro pezzi sacri*, di Verdi. Il soprano Margherita Rinaldi, il mezzosoprano Yoy Davidson, l'orchestra e il coro del «Maggio», protagonisti anch'essi del concerto (e del successo della «Settimana»), si sono prodigati con esemplare e straordinaria bravura.

Il pomeriggio domenicale era trascorso ancora in compagnia dell'Haendel «italiano». La cantante Katia Ricciarelli, però, impegnata a Monaco, non per le Olimpiadi ma per il Festival musicale correlato a quelle manifestazioni, non è più arrivata a Siena: sono saltate così alcune altre *Cantate*, ma si è avuta in più qualche pagina strumentale: Lothar Faber, Ruggero Gerlin e Bruno Canino si sono alternati in composizioni haendeliane per oboe e clavicembalo, le quali — aggiunte alle altre per flauto e clavicembalo, presentate venerdì — hanno dato al giovane Haendel un volto solenne e arguto, severo e lieto al tempo stesso. Questo Haendel trionfante è emerso dalla trionfante esibizione del «Duo» Gazzelloni-Canino, che ha fatto registrare al Teatro dei Rinnuovati — è un record nella storia delle «Settimane» senesi — il «tutto esaurito».

Alcune *Sonate* di Vivaldi (più anziano di Haendel di dieci anni), composte in periodi successivi a quello haendeliano — che Gazzelloni e Canino avevano alternato alle altre — sono apparse, pur nell'altissimo livello, un tantino propense ad un tono più frivolo. Nel giovane Haendel si sono avvertiti sempre un piglio robusto, la grinta autorevole e un fare, per così dire, «rotondo», che anticipa quello dell'*Aria e variazioni*, conosciute con il titolo di *Fabbro armonioso*. Certa ridondanza del «Fabbro» sembra spesso prefigurarsi in una *Gavotta*, in un *Larghetto*, in un *Allegro*.

La «Settimana» aveva ancora un «tema» da svolgere: cioè il centenario della nascita di Lorenzo Perosi (Tortona 1872 - Roma 1956). La figura del compositore è stata ricordata da Renato Mariani, con parola commossa, ma ferma nel delineare l'originalità di Perosi nel momento di gloria del melodramma verista, mentre quattro bravissimi allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana (Sherry Kloss e Pietro Juvarra, violini; Hristo Hristov, viola e Marie Uitti, violoncello) hanno eseguito un *Quartetto* inedito del giovane Perosi, stranamente vicino a un clima melodico influenzato da Smetana.

Si è scoperto un busto di Perosi, opera dello scultore Vico Consorti e il coro della Cappella Sistina, diretto da Domenico Bartolucci, successore di Perosi, ha completato l'omaggio al compositore con una larga rassegna di pagine polifoniche, preceduta da altre del Palestrina del quale la «Settimana» — attraverso Perosi e Verdi — voleva anche saggiare la fortuna nel corso dell'Ottocento.

Nel complesso, una «Settimana» intensa, ricca di spunti che altri, ora (se ne avranno voglia), potranno mettere a lievitare. Può sembrare così che la «Settimana», dopo aver alluso a problemi importanti della nostra cultura (antichi e recenti: Haendel in Italia; Perosi in Europa; Casella tra le due guerre), ne abbia poi eluso gli svolgimenti fino in fondo. Ciascuno dei temi suddetti, cioè, poteva — per conto nostro — essere l'occasione per approfondire (con dibattiti, convegni, tavole rotonde, seminari, ecc.) questo o quell'aspetto della cultura musicale italiana, scansando del tutto i pericoli di una «Settimana» alla fine un po' dispersa e dispersiva.

Persino la stupenda edizione della *Carriera di un libertino* di Stravinski, poteva essere di per sè il «tema» centrale della «Settimana» la quale, peraltro — a quanto si è sentito dire — non in tutti i suoi settori, è sembrata convinta di aver sacrosantemente meritato la medaglia d'oro nel campo degli spettacoli lirici. Questa medaglia non è arrivata per caso, ma è la conseguenza di una lunga preparazione e di una fervidissima volontà di rinnovamento, che occorrerà riaffermare solennemente. Si potevano, ad esempio, prevedere anche incontri con gli artefici del mirabile spettacolo.

Ma la «Settimana» e l'Accademia Chigiana hanno ancora la possibilità di riprendere il discorso, in occasione delle repliche, in Toscana, dell'opera stravinskiana. Gli altri «temi» potranno accrescersi, e ci auguriamo che avvenga, ma sarebbe un vero tradimento lasciar cadere questo (è anche il tema della collaborazione tra gli Enti musicali) nel quale si è configurato il punto di forza e di prestigio della manifestazione senese.

Erasmo Valente

Proiettati «I racconti di Canterbury»

Aperta con Pasolini la rassegna di Grado

In programma un vasto panorama di documentari e di cine-giornali dalla fine dell'800 al 1939

Dal nostro inviato

GRADO, 4

La terza edizione della Settimana internazionale del cinema — quest'anno dedicata al tema *La storia, la vita: il cinema* — ha preso avvio ieri sera al cinema Cristallo con una duplice proiezione del film di Pier Paolo Pasolini *I racconti di Canterbury*, liberamente ispirato, come è noto, al classico della letteratura inglese di Joffrey Chaucer.

L'opera di Pasolini — presentata qui a Grado in anteprima per il pubblico italiano, e reduce dall'aver riscosso il massimo premio all'ultimo Festival di Berlino — costituisce soltanto un antefatto se vogliamo di prestigio per la manifestazione vera e proprio (com'era già avvenuto in passato con le anteprime di *Medea* e del *Decameron*, in occasione delle precedenti edizioni della Settimana), che è imperniata specificamente su una vastissima rassegna di documentari storici e cinegiornali dalla fine dell'Ottocento al 1939.

In particolare saranno proiettati i primi film dei fratelli Lumière (come *L'uscita degli operai*, che è del 1895) e quindi tutta una ricca selezione di avvenimenti filmati dei primi anni del Novecento. Accanto ad anonimi ma pur sempre interessantissimi documentari, nella sezione storico-informativa verranno presentati così i classici del grande cinema mondiale: da Dziga Vertov a Robert Flaherty, da Joris Ivens a Lionel Rogosin.

I momenti salienti della storia italiana più recente saranno soprattutto evocati nelle immagini, ora grottesche ora allucinanti tipiche dei cinegiornali fascisti prodotti dall'Istituto Luce qui riproposti sotto il titolo «L'Italia fra le due guerre», sezione questa che darà conto sia degli avvenimenti ufficiali, sia di quelli improntati al costume (ma sarebbe meglio dire al malcostume) dell'epoca. Altri motivi di grande interesse sono costituiti da un lato dalla retrospettiva dedicata al film della settantenne cineasta tedesca Leni Rienfenstahl, regista tra le più celebri del regime nazista — e tuttora sulla breccia nella Repubblica federale tedesca, dove sta lavorando a un film sulle Olimpiadi in corso — per il quale realizzò nel '36 il *Trionfo della volontà*, e nel '38 *Olympia*; e, dall'altro, da significativi esempi del cinema rivoluzionario sovietico quali *La sinfonia del Donbass* di Dziga Vertov e la *Caduta della dinastia dei Romanov* di Esfir Sub, opere rispettivamente risalenti al 1930 e al 1927.

Il pomeriggio odierno, in particolare, è riservato per larga parte ai lavori dello stesso Dziga Vertov (*La sesta parte del mondo L'undicesimo anno, La sinfonia del Donbass*) mentre la serata sarà occupata dalle proiezioni del *Trionfo della volontà* della Rienfenstahl e del film inglese che Lionel Rogosin realizzò nel 1965 *Bei tempi, tempi meravigliosi*. Nel corso della settimana di Grado, inoltre — proprio per marcare il momento di riflessione storica che la manifestazione vuole proporre con la presentazione di tutto questo materiale cinematografico — i professori Giorgio Celli, Piero Melograni ed Ernesto G. Laura, interverranno a lavori della rassegna con relazioni legate sia a specifici avvenimenti storici, sia nel merito del rapporto intercorrente tra storia e cinema.

Oggi, comunque, qui a Grado il motivo di maggiore interesse è l'eco suscitata dalla proiezione del film di Pasolini *I racconti di Canterbury*, ed è comprensibile che sia così perché grande è stata nel pubblico gradese l'attesa per questa nuova fatica del noto cineasta poeta.

Le accoglienze, peraltro, a proiezioni ultimate, sono state caratterizzate da cordiali consensi, da qualche larvata contestazione, ma soprattutto da molte e diffuse perplessità. Pasolini dal canto suo — dopo aver assistito alla prima proiezione dei *Racconti di Canterbury* insieme con gli attori Laura Betti, Ninetto Davoli, Sergio Citti, protagonisti del film — non ha dato a vedere alcuna reazione sull'andamento della serata che, in ogni modo, ha fatto registrare ancora una volta il civilissimo comportamento di un pubblico attento e disponibile anche alle proposte più problematiche.

Sauro Borelli

Si è chiuso il concorso pianistico

Il premio «Busoni» al brasiliano Cohen

Dal nostro inviato

BOLZANO, 4.

Con una travolgente esecuzione del *Terzo Concerto* di Beethoven il pianista brasiliano Arnaldo Cohen ha vinto il Premio Busoni. I giudici sono stati unanimi e il pubblico ha accolto il verdetto con vivi applausi. Come a segnare un netto distacco tra il vincitore e gli altri concorrenti, la giuria non ha assegnato il secondo premio, dividendo il terzo tra l'inglese Peter Bithell e il «cinese» David Oei. Il quarto premio è andato al coreano del sud Dai Uk Lee e il quinto all'americana Marian Hahn.

Infine, un diploma è toccato agli altri sette finalisti: gli italiani Maria Ghigino e Massimiliano Damerini, la russa Marina Kapatzinskaia, Maria Synkova (Cecoslovacchia), Radu Toescu (Romania), Elzbieta Zajac (Polonia), Yves Noack (Francia).

Annata buona, quindi, per il *Busoni* che ha il suo undicesimo laureato su ventiquattro edizioni: pochi, anche se non tutti buoni, a riprova della «severità» della giuria internazionale composta per tre quarti da maturi pianisti dalle teste candide. Dopo due annate vuote, questa volta le cose sono andate particolarmente bene: i candidati si sono iscritti in folla (ben 85 su cui 57 hanno effettivamente gareggiato, mentre gli altri non si sono presentati); dodici sono arrivati in finale e, tra questi, tre sono stati prescelti per prodursi coll'orchestra, l'ottima «Haydn» egregiamente diretta dal maestro Pedrotti.

A questo punto, tuttavia, la vera gara era già risolta: Arnaldo Cohen, nato nel 1948 a Rio de Janeiro da padre palestinese e madre russa, ha già al suo attivo una notevole carriera costellata di riconoscimenti brasiliani (ultimo quello dei critici di San Paolo per «il migliore solista della stagione 1970»); è un pianista vigoroso e brillante, tecnicamente ferrato, pronto ad aggredire romanticamente la musica, da Haydn a Prokofiev, per la gioia del pubblico con cui stabilisce una calorosa comunicativa. Un pianista di classe, insomma.

Tutt'altro genere l'inglese Peter Bithell che forse meritava un piazzamento meno lontano: Bithell, nonostante qualche imprecisione, è un musicista assai elegante ed aristocraticamente controllato; sin troppo, a volte, come s'è visto nei mussorgskiani *Quadri di un'Esposizione* più limpidi che incisivi.

Infine, David Oei (cinese di Hong Kong con passaporto britannico e studi americani) è un pianista «divertente»: dalla scuola statunitense ha preso la prodigiosa tecnica, e dal *melange* orientale una vivacità interpretativa che lo porta a sconvolgere i canoni classici di interpretazione: sotto le sue dita Mozart o Beethoven prendono un aspetto scanzonato come se la musica non fosse poi quella cosa tanto seria prodotta dal coreano Dai Lee: un sorprendente fenomeno, quest'ultimo, di mimetismo occidentale.

Dietro questi quattro, tutti gli altri sono rimasti a notevole distanza, compresa la americana Hahn e la russa Kapatzinskaya, ambedue esempi di ottima scuola e di severi studi come, del resto, l'italiano Massimiliano Damerini già piazzatosi onorevolmente a Treviso, mentre la giovane Daniela Ghigino è ancora ristretta nella scolastica precisione.

Nel complesso, un risultato equo e soddisfacente, nei limiti, s'intende, d'un concorso che continua a sfornare pianisti romantici, col solito repertorio sette-ottocentesco e nessuna apertura di significato attuale (chi ci si è provato non c'è riuscito). Comunque, questi sono i limiti di tutti i concorsi pianistici tra cui quello di Bolzano si distingue per serietà e rigorosità; anche se certe timide aperture rinnovatrici, tentate negli anni precedenti, sono poi cadute come noiose appendici.

Rubens Tedeschi

Proibite le riprese del «Serpente piumato» in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 4

Le autorità messicane hanno rifiutato il permesso di girare nel Messico il film *Il serpente piumato*, tratto dall'omonimo romanzo di D.H. Lawrence. Il soggetto infatti viene ritenuto offensivo per il Messico. E' stato chiesto quindi al produttore di modificare sostanzialmente il copione o, cosa che appare più probabile, di girare il film altrove.

Complessi italiani al Festival del Kennedy Center

NEW YORK, 4.

I «Virtuosi di Roma» e gli artisti del Piccolo Teatro Musicale di Roma parteciperanno al festival «Il vecchio ed il nuovo» con cui si è inaugurata martedì scorso la seconda stagione artistica del «Kennedy Center». I due concerti d'apertura sono stati affidati a due complessi americani, l'American Brass Quintet e la National Symphony Orchestra diretta da Michael Gielen. Il quintetto ha eseguito un programma di musica barocca, mentre all'orchestra è affidata l'esecuzione di brani di autori moderni (Copland, Penderecki ed altri).

I due complessi italiani, che si esibiranno da oggi all'11 settembre, eseguiranno *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello, *Il matrimonio segreto* di Cimarosa e i dodici *Concerti opera 8* di Vivaldi. Ad un «Madrigal matinée» parteciperà il Coro da camera della Radiotelevisione italiana.

«Il vecchio ed il nuovo» è il primo festival organizzato nel «Kennedy Center»: nel programma figurano anche dieci concerti ad ingresso gratuito ed alcune serate dedicate alla musica elettronica ed a quella per organo. La manifestazione durerà dodici giorni.

RAI TV

oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE (1°, ore 15 - 2°, ore 21,20)

Siamo giunti alla decima giornata delle Olimpiadi di Monaco di Baviera. Sul programma nazionale, alle ore 15, verranno trasmesse in Eurovisione alcune fasi delle gare (in presa diretta, oppure registrazioni di questa mattina) di oggi: sport equestri, pugilato, pallacanestro, pallamano e pallavolo.

Sul secondo canale, a partire dalle ore 21,20, assisteremo alle semifinali di pugilato e sollevamento pesi, nonché ad un incontro del torneo di calcio. Alle 24, il consueto riassunto della giornata concluderà i programmi.

LA CASA NEL BOSCO (1°, ore 21)

Si conclude stasera, con la settima puntata, il lacrimevole sceneggiato televisivo di Maurice Pialat.

Avevamo visto il piccolo Hervè partire dalla casa nel bosco alla volta di Parigi, dove lo attendono nuove esperienze. Hervé subisce dapprima il fascino della capitale, felice di aver ritrovato suo padre, anche se questi si è risposato con un'altra donna. Ma il ragazzo ben presto si fa riprendere dalla nostalgia per il mondo pastorale della sua infanzia e, non appena saprà che la mamma è gravemente ammalata, deciderà di fuggire per far ritorno al villaggio, alla ricerca di una dimensione esistenziale più autentica.

LA MOSTRA DEL CINEMA: VENEZIA '72 (1°, ore 22)

Si è chiusa domenica scorsa, in pieno clima di crisi e di restaurazione, la XXXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. E' ormai riconosciuto da tutti che la mostra non risponde più da anni né alle esigenze del cinema italiano, né agli indirizzi proposti dai nostri autori più validi, presenti in forze alle «Giornate del cinema democratico» che si sono svolte a Venezia parallelamente al Festival. Da quale parte stiano i dirigenti della televisione non ci sono dubbi, visto che interrompono persino le programmazioni delle Olimpiadi (come è successo domenica) per trasmettere i servizi sull'agonizzante «mostro» di Venezia.

programmi

TV nazionale

15,00 Giochi della XX Olimpiade
20,00 Cronache Italiane
20,30 Telegiornale
21,00 La casa nel bosco
Settima ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo francese realizzato da Maurice Pialat. Interpreti: Paul Crauchet, Barbara Laage, Pierre Doris, Jacqueline Dufranne, Fernand Gravey, Philippe André, Monique Deval, Hervé Levy, Brigitte Perier, Sylvianne Combes, Georges Durban, Jean-François Magnain, Marie Marc, Joel Quentin.
22,00 La mostra del cinema
«Venezia '72» a cura di Alfonso Gatto.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Giochi della XX Olimpiade
In Eurovisione da Monaco di Baviera.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Giochi della XX Olimpiade; 13,15: Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore; 14: Zibaldone italiano; 15,30: Giochi della XX Olimpiade; 19,35: I tarocchi; 20,20: «Il paraninfo»; 21,55: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Tua per sempre, Claudia»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Aperto per ferie; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: I bis del concertista; 18,30: Long playing; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22: Giochi della XX Olimpiade.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Concerto della clavicembalista Mariolina De Robertis; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Musica leggera; 18,30: Musica di Bruno Bartolozzi; 18,45: I pericoli dell'ambiente per l'uomo moderno; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,05: Musiche per clavicembalo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Opera rara, «Fedra»; 22,30: Le sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn; 23,15: Libri ricevuti.

in breve

Festival rock nell'Illinois

ISOLA DEL TORO, 4

Più di 275.000 appassionati di musica pop sono convenuti all'Isola del Toro, sul fiume Wabash nell'Illinois, per assistere a un festival di musica leggera. Gli organizzatori temono che non ci siano sufficienti viveri per sfamare questa enorme quantità di gente.

La polizia ha detto che per il momento le cose si svolgono nella massima tranquillità; agenti di due stati, l'Indiana e l'Illinois, sono in stato di all'erta, ma visto che tutto è regolare, per ora si tengono sulle sponde del fiume.

Fuga dall'ospizio per Reichenbach

PARIGI, 4

François Reichenbach, noto finora come autore di documentari, ha cominciato a girare a Parigi (e continuerà ad Avignone) il film *La raison du plus fou est toujours la meilleure* («La ragione del più folle è sempre la migliore») una vicenda spiritosa imperniata sulla fuga di due pensionati di una casa di riposo sul mare. Protagonisti sono Marthe Keller e Raymond Davos.

Musica da camera a Positano

POSITANO, 4

E' cominciato sabato nel salone settecentesco del Palazzo Murat a Positano il festival internazionale di musica da camera che si concluderà il 18 settembre prossimo. La manifestazione, curata dal pianista Luciano Cerroni, è stata organizzata dall'Associazione artistico-culturale «Positalta», con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Film mongolo sulla Rivoluzione

ULAN BATOR, 4

Gli studi cinematografici di Ulan Bator «Mongolkino» hanno prodotto un nuovo film dal titolo *Prima della battaglia decisiva*. La pellicola narra la storia della partecipazione attiva delle minoranze nazionali al movimento rivoluzionario del popolo mongolo all'inizio degli anni venti e illustra la decomposizione del vecchio ordinamento feudale sotto l'influenza delle idee liberatrici dell'Ottobre.

Festival del cinema uzbeko a Mosca

MOSCA, 4

A Mosca, con la proiezione del film *Sentieri ardenti*, del regista Juldash Agzamov, dedicato all'amicizia dei popoli sovietici nel corso della seconda guerra mondiale, si è aperto il Festival del cinema dell'Uzbekistan.

Nella capitale sovietica si stanno svolgendo rassegne delle cinematografie delle repubbliche federate, nel quadro delle celebrazioni del 50. anniversario dell'URSS.

Olimpiade 1972 — MONACO — Olimpiade 1972 — MONACO

ALTRO «BRONZO» PER L'ITALIA IN UNA GRANDE FINALE DEI 200 METRI

1) Borzov 2) Black 3) Mennea

La tensione ha paralizzato Pietro prima della finale

Brutta partenza arrivo splendido

Il ragazzo di Barletta è stato superato solo da due « proiettili » da 20" netti - Valeri ha chiuso ogni polemica sul suo primo trionfo

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 4

Ancora Borzov! E ancora a mani alzate sul traguardo, quasi a voler suggellare di forza il suo diritto alla doppia corona che gli spetta: uomo più veloce del mondo e massimo sprinter che l'Europa abbia mai avuto. Stavolta ha accontentato perfino i critici di palato sopraffino: un 20 secondi netti che è ancor il nuovo record continentale. Giusto come meritava la gara, una delle finali più incandescenti nella storia dei Giochi, con almeno tre scattisti a dividersi il pronostico. Borzov, appunto, l'americano Larry Black e il nostro Pietro Mennea: sono finiti nell'ordine, e c'è magari una punta di amarezza per quella brutta partenza del ragazzo di Barletta che, forse, gli è costata il secondo posto. Ma il bronzo di Mennea, comunque, va festeggiato; ha fatto una splendida corsa, specie se si considera la tensione accumulata in questi giorni e il peso che gravava sulle sue spalle. Lo aveva tutto dipinto sul volto, alla partenza; lineamenti tirati, quasi una sforfia di sofferenza. E' riuscito ugualmente a scaricare sul rettilineo d'arrivo la sua potenza, a non far mancare un brivido di gioia ai suoi amici che lo avevano accompagnato fin qui e a tutti quegli altri incollati dinanzi al televisore; finire alle spalle di velocisti come Borzov e Black (accreditato di un 20 netti nelle eliminatorie USA) in una finale olimpica — e con la sua giovanissima esperienza — è un grosso successo. Sperare di più, visto lo stato di forma di Borzov, proprio non si poteva.

Il velocista ucraino così ha servito tutti di barba e capelli. Sia sulla pista, rimediando anche lui a una partenza non del tutto felice, e concludendo con la consueta disinvoltura che gli permette di alzare le braccia al cielo (gemono i tecnici, avrà di nuovo perso qualche frazione di secondo); sia e soprattutto dando una lezione a tutti quelli che avevano storto la bocca sul suo successo nei 100 metri, con la storiella dell'autoeliminazione degli sprinter americani. Stavolta, in pista c'erano; e non ci sono più margini per chiacchiere e bagatelle. E' proprio il più forte.

La medaglia di Mennea giunge, oltretutto, in ottima compagnia. Nelle ultime 48 ore, anzi, è stata tutta una grandinata di allori sulla squadra azzurra, quanti neanche gli ottimisti si azzardavano a sperare. Buon segno: testimonia, se non altro, dell'impegno con cui buona parte degli atleti si è preparata per Monaco. Casomai sopravviene tristezza nel constatare quanto assai più potremmo rendere e incassare, solo che in casa nostra si facesse realmente qualcosa per aiutare lo sport e incoraggiare la pratica. E' troppo facile cavarsela ogni volta con la battuta che siamo «sportivi di gradinata»; cominciate col diffondere passione, costruire attrezzature, e poi ne riparliamo. Insomma, grazie a Mennea e agli altri: se ce la caviamo e possiamo anche figurare fra i primi della classe il merito è soltanto della loro buona volontà e del fatto che, piaccia o meno, sono «professionisti» seri. Fosse per il sistema e l'organizzazione, saremmo a pallini.

Intanto, il tiro peggiore lo hanno giocato a Gentile, una volta triplista di rango e attuale biascicatore di patetici zompi. Gli «esperti» del clan azzurro da una settimana non davano tregua: è in forma strepitosa, facciamo finta di niente per non impressionare gli altri, appena scende in pedana fa un macello e Saneyev può ritirarsi a vendere caldarroste. Urca, e chi se lo immaginava? A rincarare la dose è giunto anche un articoletto propiziatorio comparso sul foglio che si stampa al Villaggio Olimpico: Gentile — ha scritto l'incauto, svelando al mondo i nostri piani micidiali — «lotterà come un leone» per guadagnare una medaglia. Sì, come quella canzonetta napoletana da qualche tempo invisa alla RAI-TV: «Me chiammano 'o lione, 'o lione, la gente dice: è pazzo, nun ragiona...». Infatti, appena sceso in campo, ha cominciato a broccheggiare infilando un salto che per misurarlo ci voleva il microscopio; niente paura, lo ha fatto per non spaventare la concorrenza. Diabolico. Seconda prova, altra secchiata; calmi, non è nulla, il vento contrario, adesso butta fuori la grinta. Ah meno male. Terza prova, nuovo sfascio, eliminato. Un rugito da far accapponare la pelle all'intero stadio; e che spavento a trovarselo di fronte con l'occhio iniettato di sangue e ardore.

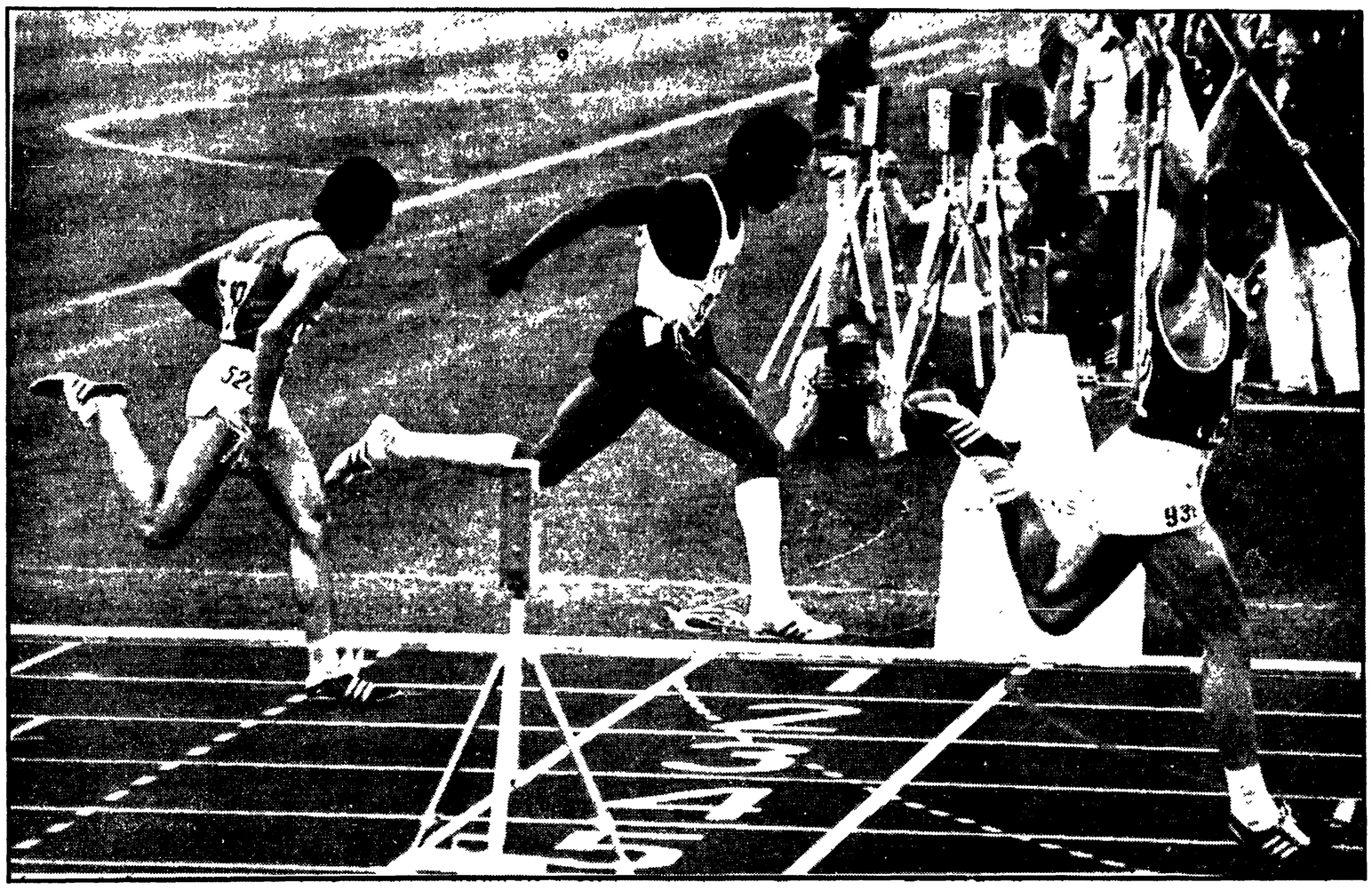
Bah, sarà stata colpa di quel fogliaccio jettatorio, la sciamo perdere. Tanto più che siamo ugualmente lanciatissimi nella corsa-medaglie. Piattello, equitazione, scherma: diavolo, l'avevamo detto che nelle faccende da salotto non ci batte nessuno. La mondanità ci avvince, il gusto dell'esotico ci ammalia, non fosse per l'innata modestia correremmo in tight invece che in mutande, e nei nostri sogni c'è sempre un posto in prima fila ad Ascott, possibilmente accanto a Sua Altezza. Nessuno è più inglese di un italiano bene allevato.

La medaglia d'oro della Ragno è una eccezione nella regola: questa magnifica mamma è riuscita ad imporsi perchè ha potuto praticare questo sport fin da bambina solo in quanto era figlia di un fortissimo schermidore, ha sempre vissuto in quello ambiente, probabilmente tirava di fioretto anche con le matite a scuola. Altre avrebbero finito forse per nausearsi e andare a ballare, lei ha continuato severamente con gli «a fondo» e le parate. Forse i suoi figli continueranno la sua strada come lei ha continuato quella di suo padre. In fondo l'amore per questo sport passa di padre in figlio assieme alla divisa da shermidore. Ed è forse l'unico motivo per cui ogni tanto abbiamo un campione: se non la eredità, uno la divisa, la maschera, l'arma, come se la compra?

Comunque dopo l'«oro» della Ragno, i movimenti fem ministi la finiranno con questa storia che non c'è parità fra i sessi. Basta con le calunniose dicerie sulle ceneren tole relegate in cucina, o sotto massacro permanente in fabbrica. Guardate un po' chi mandiamo all'estero: gli apostoli della distinzione, i profetti del «fair-play», i missionari della ricercatezza. E difatti vinciamo con una gentildonna che tira di fioretto come fosse la nipotina di Dumas (il vecchio, quello buono). Ci sta bene, questa è autentica evoluzione del costume: purtroppo per ora, si capisce, siamo ancora al prototipi.

Comunque, spira aria di botte. Nel senso più materiale e doloroso del termine. E' già volato qualche sgabello, gli insulti sono ormai l'esperanto dell'ambiente, i malcapitati «cameramen» debbono fare acrobazie per non inquadrare disdicevoli moine con braccia ripiegate, dita infilate negli occhi, sputacchiate da sifone alzo zero. Gli sganassoni peggiori se li rifilano nel basket, ma il terreno più cruento è senza dubbio la piscina della pallanuoto. Sott'acqua ne succedono di tutti i colori; si comincia con l'assalto della mutandina con strappo (infatti bisogna portarne due di riserva) e si finisce con lo strangolamento alla James Bond, due dita sul naso per impedire di respirare e una mano sul gozzo per far spalancare la bocca. Di solito le partite si concludono fra gorgoglii e miriadi di bollicine che salgono a galla. Fortuna che lo spirito olimpico ci sovrasta e svolazzano colombe di pace; occhio, che di questi tempi, se le acchiappano finiscono allo spiedo, con barbera e rosmarino.

Marcello Del Bosco



MONACO — L'arrivo dei 200 metri: BORZOV vince alzando, come è ormai sua consuetudine, le braccia, secondo è l'americano BLACK e terzo l'uomo nuovo della velocità azzurra MENNEA

Questi i titoli assegnati ieri

Atletica leggera

MASCHILI

M. 3000 SIEPI: Keino (Kenia)
M. 200: Borzov (URSS)
TRIPLO: Sanayev (URSS)

FEMMINILI

SALTO IN ALTO: Meyfarth (RFT)

Nuoto

200 FARFALLA FEMM.: Moe (USA)
200 DORSO FEMM.: Belote (USA)
1500 S.L. MASCHILI: Burton (USA)
4x100 MISTA MASCH.: USA

Tuffi

PIATTAFORMA M. 10 MASCHILI: Dibiasi (Italia)

Scherma

SCIABOLA A SQUADRE: Italia

Sollevamento

PESI MASSIMI: Talts (URSS)

Ciclismo

INSEGUIMENTO A SQUADRE: RFT
VELOCITA' TANDEM: URSS

Judo

PESI LEGGERI: Kawaguchi (Giappone)

Pallanuoto

PALLANUOTO: URSS

Atletica leggera — Nei 3000 siepi oro e argento ai kenyoti, nell'"alto" femminile vince la Meyfarth

L'Africa ancora sul podio con Keino Trionfo del grande Sanayev nel «triplo»

Il sovietico ha vinto con m. 17,35 (5 cm. dal «mondiale») davanti al rivale di sempre Drehmel — Clamorosa eliminazione del campione europeo Jenkins nelle semifinali dei 400 — Primato mondiale della Bragina (URSS) nei 1500 metri (qualificazioni) - La Meyfarth, m. 1,92, eguaglia il record mondiale

Nostro servizio

MONACO, 4.

La giornata di oggi si annunciava piuttosto nutrita per l'atletica, tanto in campo maschile quanto in quello femminile, ma era chiaro che essa sarebbe vissuta soprattutto sulla gara dei 200 m. che avrebbe visto di fronte i migliori velocisti del mondo: il sovietico Borzov — trionfatore dei 100 m. — gli americani Smith, Black, Burton, il giamaicano Quarrie (che non sarebbe entrato in finale a causa di uno strappo muscolare riportato in semifinale), i tedeschi della RDT Zenk e Schenke, il tedesco della RFT Jellinghaus e la rivelazione dell'atletica italiana Pietro Mennea, velocista d'istinto e per la prima volta impegnato contro i «mostri» della velocità.

Quando i velocisti entrano in pista, ancora imbacuccati nelle tute, gli 80 mila spettatori ammutoliscono, il clima è elettrico. I «saltelli» di riscaldamento fanno tastare il polso sullo stato psicologico degli atleti pochi minuti prima che l'«ora della verità» scatti: il più calmo sembra Borzov, mentre gli americani sorridono, ma si nota una forzatura: vorrebbero apparire tranquilli ma, di sottecchi, scrutano il sovietico senza curarsi del «secco» italiano al quale forse non danno più credito di un soldino.

L'azzurro appare nervoso, in verità ha il viso più scavato del solito, è chiaro che sente tutto il peso di una responsabilità alla quale è stato chiamato tanto presto: non ha una grossa esperienza internazionale ma — avrà detto a se stesso — è pur arrivato insieme con la «freccia» Borzov nei 100 metri, nel corso di una gara in Italia! Possibile che per lui non ci sia una medaglia? Ma ecco il momento fatale: Black in prima corsia, Mennea in seconda, Smith in terza e poi Jellinghaus, Borzov, Burton, Zenk e Schenke. Velocissimo, come sempre, «sputnik» che si presenta in dirittura sulla linea di Larry Black; e qui vien fuori la mostruosa accelerazione del campionissimo sovietico che pare un treno più che un uomo. Piomba a braccia alzate sul traguardo in 19"99 nettissimamente primo sul negro americano e sul bravissimo nostro ventenne (ma perchè non gli han fatto correre i 100?) che proprio negli ultimissimi metri ha sopravanzato Smith. Borzov ha decisamente ucciso l'antica supremazia yankee che durava praticamente da sempre, salvo alcune interruzioni. Non è certamente questa l'Olimpiade dei miti visto che la fantascienza sportiva — chiamiamola «fantasport» — ha più i contorni della scienza che della fantasia. Comunque il tempo di Borzov è nuovo primato olimpico ed europeo.

Le due semifinali del pomeriggio avevano decretato i finalisti: nella prima Valeri e Burton e nella seconda Larry Black e il giovane pugliese. Borzov e Burton non hanno problemi. Gareggiano in tutta scioltezza concludendo gli ultimi metri rallentando. I due, si guardano negli occhi, si sorridono e fanno scattare le fotocellule ben sotto il 21". Borzov è, comunque, primo in 20"73. Nella seconda si ha occasione di vedere all'opera un'autentica forza della natura: Larry Black che dalla corsia interna — quella dalla curva più «rigida» — esce con cadenza travolgente per battere l'azzurro. 20"37 il tempo del negro americano.

In precedenza si era vista una splendida Erhardt piombare sul filo dei 100 ostacoli in 12"7 (a due decimi dal suo mondiale) e quindi staordinarie serie di qualificazione per le semifinali del 400. Vi raccontiamo quella di Jenkins e Smith. L'inglese è partito, «more solito», velocissimo e si è trovato a metà corsa appaiato a John I due allora si sono guardati copiando esattamente quello che avevano fatto ieri in serie diverse, si sono sorrisi senza neanche preoccuparsi di ciò che loro accadeva alle spalle. Primo è passato Dave in 45"99 d'un soffio sull'americano. Nelle altre serie nessun problema. Collett, Neuckels e Asati.

Il triplo intanto dipana la sua lunghissima serie di balzi offrendo subito un Saneev decisissimo a ripetere Messico. Il suo 17,34 quasi d'apertura, lascia subito il segno mentre Corbu e Prudencio mostrano di stentare nel trovare il bandolo della giusta coordinazione. E si ha anche unmondiale addirittura nelle batterie. La sovietica Ludmila Bregina fa corsa a sè nella prima batteria dei 1500 e ridimensione il suo primato elevandolo da 4'06"9 a 4'06"5.

Ed eccoci alla grande gara delle siepi, una prova dei prati trasferita in pista. Sono ingara tre grandi atleti degli altipiani, Keino, Biwott e Jipcho, alal prova di tre finlandesi e del primatista europeo Malinowski. Biwott si incarica di fare landatura dopo che Malinowski aveva a lungo condotto tentando di non portare la competizione a ritmi troppo elevati.

La morsa dei keniani si è stretta sul corridore ne è rimasto stroncato ed è venuto fuori «Kip» Keino, 32 anni, un cuore grande come la sua classe. «Kip» ha attaccato col suo passo da «kudu», lungo, sciolto, potente e per tutti è scesa la notte. Si è avuta per un attimo l'impressione che Jipcho avesse soggezione del suo grande collega. Ed è rimasto lì, come turbato, incerto, al punto da farsi momentaneamente superare dal finlandese Kantanen. Mentre Keino volava, kudu e leopardo, gazzella e uomo, campione e leone per piombare sul filo invisibile delle fotocellule in 8'23"64. Non è mondiale ma è ugualmente mondiale perché la gara è stata una delle più belle che si siano mai viste sugli artificiali ostacoli d'una pista che vorrebbe essere prato. Jipcho è secondo a rendere marziano il trionfo degli uomini dell'altopiano e Kantanen è terzo.

E' in pieno svolgimento anche la gara dell'alto femminile e una gradita sorpresa viene da Sara Simeoni che supera il suo record italiano. Intanto i triplisti sono ancora gelati dallo splendido balzo iniziale di Saneev che continua a condurre la danza sul filo dello scarso vento del pomeriggio.

Ma veniamo alle semifinali dei 400 piani con la prima addirittura tremenda. Allinea, difatti, Matthews, John Smith, David Jenkins, Charles Asati e, come non bastasse, il tedesco-ovest primatista d'Europa Honz e il polacco — ormai anzianotto — Badenski. Matthews parte sparato imprimendo alla gara un ritmo folle alla quale reggono bene il tedesco e il keniano mentre Jenkins — in corsia alta — pare avere dei problemi. In dirittura si presentano infatti allineati alle spalle dello scatenato americano il keniano, il tedesco e Smith. Jenkins appare, sorprendentemente, staccato in quinta posizione e nell'incapacità di recuperare. Matthews conclude nell'eccezionale tempo di 44"93, su Honz, Smith, Asati e su Jenkins che costituisce la clamorosa sorpresa di questa terribile semifinale. La seconda è, infatti, assai più «tenera» proponendo Wayne Collett, il keniano Sang (formidabili i corridori del paese africano!) il tedesco-ovest Schloeske e il finlandese Kukkoaho. I quattro finiscono per qualificarsi a un ritmo non feroce come nella serie precedente. Primo è addirittura Sang (45"29) davanti a Schloeske e a Collett che ha concluso lentamente.

Mentre si prepara la grandissima finale dei 200 metri si scalda la gara dell'alto femminile. Tre hanno già raggiunto quota 1,85 (Blagoeva, Meyfarth e Inkpen) quando tocca alla nostra Sara Simeoni che, chiaramente, in serata di grazia raggiunge la grandissima misura distruggendo per la seconda volta in breve tempo il primato italiano.

Il felice pomeriggio sovietico è completato dal grande Viktor Saneev che ha pienamente ritrovato Messico dopo le incertezze della vigilia. Il balzo vincente è stato il primo della sua serie: 17,35 a soli 5 centimetri dal limite mondiale di Perez-Duenas. E si conclude l'alto con questo risultato immediato: «Fosbury flop» batte ventrale. Erano rimaste in gara la Blagoeva, la Meyfarth, la Inkpen, la Schmidt, la Simeoni, la Witschas e la Gusenbaure. LLa Blagoeva, la Meyfarth e la Gusenbaur. La Blagoeva, la Meyfarth e la Gusenbauer riuscivano a scavalcare l'asticella a 1,88 mentre a 1,90 ci riusciva solo la sedicenne tedesca dell'ovest Ulrike Meyfarth, una ragazzetta che salta un «fosbury» pieno di coraggio e di grinta e di scioltezza, avvalendosi di appoggi splendidamente coordinati con l'impulso del colpo di reni, particolarmente sfortunata la bulgara Blagoeva che aveva superato la misura fatale ma si vedeva cadere l'asticella dopo alcuni secondi di vibrazioni. La Lsplendida ilona Gusenbauer non riusciva a servirsi della straordinaria grinta che la portò al record mondiale e così questa sera ci offre una grandissima sorpresa: la ragazza tedesca riesce a saltare m. 1,92 uguagliando il primato del mondo della Busenbauer! E domani per fortuna, si riposa.

r. m.

MONACO — Il kenyota Keino vola sull'ostacolo dei 3000 siepi, gara in cui si è assicurato la medaglia d'oro. Al connazionale Jipcho è andata la medaglia di bronzo

Record italiani nel salto e nei 1500

Sara Simeoni a 1,85 La Pigni in 4'09"52

Vecchiato (martello) entra facilmente in finale

Nostro servizio

MONACO, 4

Ci diceva Vittorio Visini, marciatore italiano di buona razza, quella per intenderci di Dordoni e Pamich, anche se mai è stata espressa ai loro livelli, che uno degli azzurri che a Monaco avrebbe sorpreso tutti conquistando una medaglia portava il nome di Mario Vecchiato, schivo ragazzo udinese che si dilettava a lanciare quel curioso attrezzo che è il martello.

Bene, Mario ha affrontato oggi le qualificazioni classificandosi al quarto posto nel gruppo «B» con un lancio di 68,12.

Non vincerà e, forse, non farà nemmeno l'argento. Ma si batterà, comunque, al livello che sa almeno per portare a casa un bronzo che sarebbe prestigioso se rapportato allo scarso interesse federale nei confronti di questa specialità. Domani Mario risponderà con i lanci a chi ha avuto fiducia in lui e, anche, a chi non ne ha avuta.

Paola Pigni. La Paoletta di sempre. La Paoletta «mondiale» dei 1500, «bronzo» di Atene, «mondiale» dei 3000, che qui a Monaco va a cercare quella medaglia che il Karaiskakis ateniese le negò. Paola ha corso la sua batteria dei 1500 — la seconda — in maniera esemplare. Si è mantenuta nel gruppetto delle migliori per involarsi al momento buono senza curarsi delle avversarie. Una gara magnifica, pulita, a falcate ricche di forza e di sicurezza. Non ha proprio avuto problemi. Tra lei e le avversarie c'era un burrone incredibile. Ha vinto in 4'09"52, nuovo primato italiano. Dopodomani a contestare la supremazia della Bragina, della Hoffmeister, della Pangelova, della Burneleit, ci sarà anche lei.

d. n.

A San Juan, Ponce e Carua i «mondiali» di basket

MONACO, 4.

Gli organizzatori dei prossimi campionati del mondo di pallacanestro, che si svolgeranno a Portorico dal 15 al 30 giugno 1974, hanno annunciato in una conferenza stampa che le partite verranno disputate in tre diverse città, San Juan, Ponce e Carua.

Seales favorito tra i superleggeri

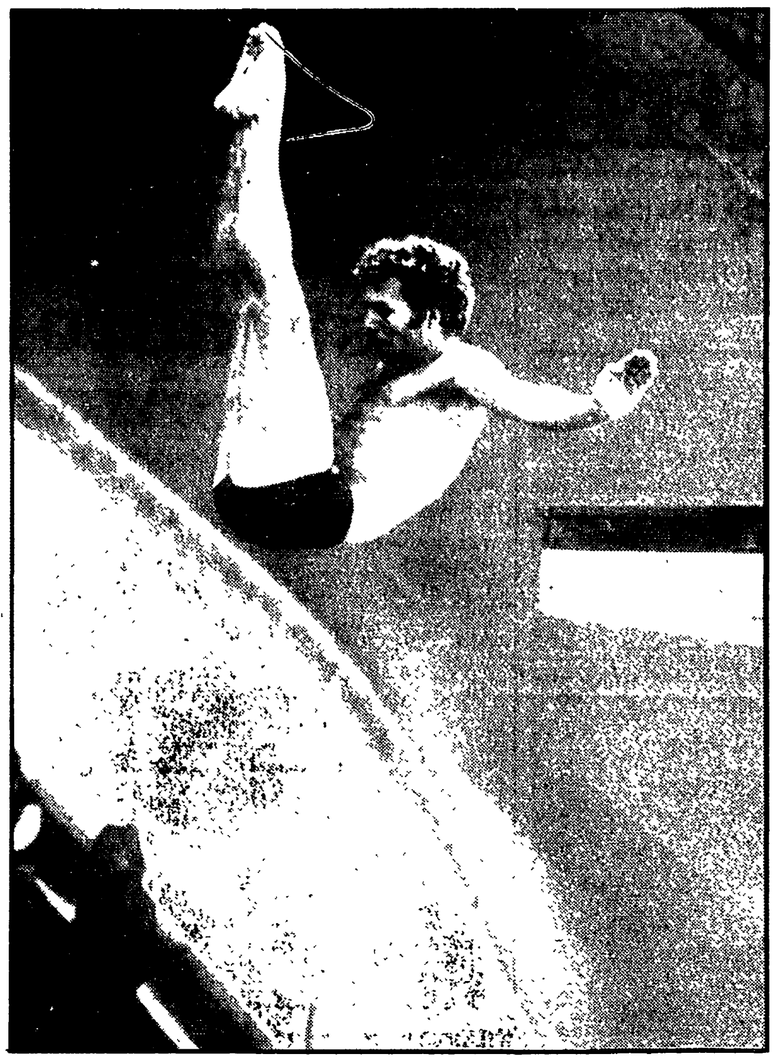
MONACO, 4.

Si avviano alla conclusione gli incontri degli ottavi di finale. Tra i minimosca vittorie del magiaro Gieergy Gedo, campione europeo a Madrid, contro l'australiano Talbot, del cileno britannico Evans sul cileno Velasquez, del sovietico Ivanov sul bulgaro Nikovlo, dell'etiope Haile su Kongo del Malawi. Tra i superleggeri quindi lo statunitense Rey Scales, Gran favorito, ha superato ai punti l'irlandese Montague, mentre il cubano Andres ha eliminato sorprendentemente il sovietico Kammey.

MONACO Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

DOPO I PRIMI RISULTATI DELUDENTI, GROSSE SODDISFAZIONI ADESSO DAI RAPPRESENTANTI ITALIANI NELLA SCHERMA E NEI TUFFI

Medaglia d'oro per Dibiasi e per gli sciabolatori



KLAUS DIBIASI, medaglia d'oro nei tuffi dalla piattaforma ai giochi del Messico, ha confermato anche a Monaco di essere uno dei migliori specialisti del mondo.

Tuffi — Rifulge la grande classe di Klaus

Il titolo a Dibiasi «Bronzo» a Cagnotto

Franco si è assicurato la medaglia di bronzo

Nostro servizio

MONACO, 4

Klaus Dibiasi-Giorgio Cagnotto è davvero una coppia formidabile. E se mai c'era bisogno di questa gara dalla piattaforma per confermarlo questa prova è venuta. Ci sarebbe, al più, da rammaricarsi che il torinese abbia mancato il penultimo tuffo mancando con questo pure l'argento. Ma va bene anche così. Un'«oro» e un «bronzo» sono un bottino coi fiocchi. Guai a guardare in bocca a un cavaldonato simile!

E passiamo subito a narrarvi la storia di questo straordinario successo. Il penultimo tuffo della lunga serie proponeva una classifica già piuttosto ben delineata. E per quanto riguardava la medaglia d'oro ancora più netta visto il vantaggio che Klaus aveva sull'immediato inseguitore che — guarda caso — era proprio Giorgio. I punti di Dibiasi: 395.76, quelli di Cagnotto: 374,49.

Ma si fa presto a sbagliare, come subito si rendeva conto Cagnotto che ripeteva l'errore già fatto in occasione della gara dal trampolino Cagnotto con un triplo salto mortale abbastanza sballato rimediava dai giudici arcigni, niente più che 39,78 e con ciò si faceva scavalcare dall'americano Rich Rydze e dal messicano Carlos Giron che era salito dalle retrovie per tentare di conquistare almeno la medaglia di bronzo.

Klaus andava per contro benissimo e rinforzava la già sua robusta posizione in vetta alla classifica. Il tuffo del bolzanino era, per la cronaca un triplo salto mortale e mezzo in avanti raggruppato E si passava all'ultimo tuffo con la graduatoria così combinata: 1) Dibiasi con 463,62; 2) Giron con 417,30; 3) Rydze con 416 37 e quarto Cagnotto con 414,27.

Cagnotto si riscattava effettuando benissimo la sua recita conclusiva. Riceveva 61,56 punti per rimettersi in lizza almeno per la terza moneta. Bisognava vedere cosa sarebbero riusciti a fare l'americano e il messicano. Il primo se la cavava assai bene e gli veniva assegnato un bel bottino di 64,38. La medaglia d'argento era praticamente assicurata. Ora toccava a Giron che poteva togliere al tuffatore italiano il piacere di salire sul podio. E qui Giron combinava un pasticciaccio davvero brutto. Anzi, talmente brutto che i giudici gli davano un punteggio perfino peggiore di quel che si poteva pensare: 25,11. E Giron spariva letteralmente dalla quota più alta della classifica.

Dibiasi voleva correre poi qualche rischio gratuito effettuando assai male il suo doppio salto mortale e mezzo raggruppato ma veniva graziato da un 40,50. Intendiamoci, il vantaggio accumulato dal campione italiano era tale che solo un tuffo miracoloso d'un imprevedibile avversario — e lì non ce n'erano — avrebbe potuto metterlo (a quel punto della gara) in difficoltà.

Quindi il bravissimo azzurro è riuscito a confermare la grande vittoria di Città del Messico. Quattro anni dopo, la stessa medaglia. Nella storia dei tuffi c'è anche il suo nome.

Fritz Cavanna

Scherma

Dopo l'«oro» della Ragno un grosso successo degli italiani nella sciabola a squadre, soprattutto per merito di un Maffei letteralmente scatenato - L'argento all'URSS e quella di bronzo all'Ungheria

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 4

Nel *clan* degli schermidori azzurri è tornato il sereno. L'hanno portato Antonella Ragno maritata Lonzi — che ieri sera ha clamorosamente sconfitto tutti i più celebri fioretti mondiali rinfrescando, dopo tanti anni, la mitica leggenda di Irene Camber — e gli sciabolatori che stasera hanno conquistato la medaglia d'oro a squadre battendo la fortissima URSS in finale.

Gli sciabolatori hanno battuto in finale l'URSS per 9-5. La parte del leone l'ha fatta Maffei, vittorioso in quattro assalti su cinque; Rolando Rigoli ha vinto tre volte, mentre i fratelli Montano si sono imposti in un assalto ognuno. Terza è finita l'Ungheria che ha battuto la Romania (8-7).

• • •

Una medaglia d'oro quella di Antonella inattesa e quindi ancor più gradita, per la gioia che procura ad una atleta i cui meriti accumulati in un decennio di appassionata attività sono stati finalmente premiati nel modo più esaltante, e per l'influsso tonificante che non mancherà di avere sulla scherma italiana. E' stato un successo sofferto fino all'ultima stoccata, strappato a conclusione di un estenuante turno finale che si è protratto, drammatico, fino a notte. Alla fine l'azzurra, che aveva ottenuto quattro vittorie, a cavallo giusto giusto dell'unica sconfitta patita per mano della sovietica Gorokhova, s'è trovata a dover attendere proprio l'ultimo scontro della serata, tra la Gorokhova, appunto, e la francese Demaille, per avere la certezza del trionfo. Una vittoria della transalpina le avrebbe aperto la porta dell'oro olimpico, un successo della sovietica l'avrebbe costretta al *barrage*. E la Demaille le ha tolto l'incubo, le ha messo gentilmente sotto i piedi la carica per la sua incontenibile esplosione finale. E' stato tra l'altro, quest'ultimo, uno scontro eccitante nei suoi lunghissimi attimi, epilettico nella frenesia delle sue stoccate, drammatico nel suo svolgimento protrattosi al «limite del minuto» per concludersi finalmente 3-2 per la francese. Con quale trepidazione, con quanta suspense sia stato vissuto nell'angolo azzurro si può ben comprendere, così come si può comprendere quel che è successo poi. Con la Ragno, ovviamente, nell'occhio del ciclone.

Ancora con quella visione negli occhi, e quel piacere gaio nel cuore, siamo andati stamane alle semifinali degli sciabolatori. Opposti alla Romania, opinione generale era che non avrebbero faticato a superare l'ostacolo. E l'andamento dei primi scontri sembrava subito suffragare queste ottimistiche previsioni. A un certo punto gli azzurri si trovavano infatti con 6 vittorie a 2, e niente lasciava supporre che la confortante serie di successi snocciolati con bella continuità potesse repentinamente interrompersi. Vittoria dunque a portata di mano, o di una dozzina, meglio, di altre stoccate felici; avversario più accomodante del previsto? Succedeva invece che i rumeni, raccolti attorno a Irimiciuc, il loro formidabile alfiere che si sarebbe poi aggiudicato tutti gli scontri sostenuti, infilavano tre vittorie consecutive e riaprivano dunque d'autorità la contesa.

Il «la», ovviamente, non poteva essere che lui, Irimiciuc, a darlo, in un magistrale assalto con A. Montano: il nostro azzurro s'agitava in pedana, e urlava come un ossesso, e il rumeno, freddo e implacabile, lo batteva con un perentorio 5-0.

Ad aggravare le cose capitava che Maffei, probabilmente oggi in non grande giornata se ha vinto solo due dei suoi quattro scontri, non riusciva a piegare Nicolea, dopo averlo rimontato fino a 4-4. Qui si aveva netta l'impressione che le cose, per gli azzurri, avrebbero anche potuto mettersi male; Maffei, nella nostra squadra, ha un suo indubbio fascino particolare, esercita, pur senza darlo a vedere, una sua influenza, ne è insomma l'anima e ad un tempo il polso. Battuto così inopinatamente lui, sarebbe potuto succedere il «patatrac». Neanche il tempo di domandarselo che T. Montano restava a zero con Budahazi, aggravando così anche il quoziente-stoccate.

Striminzito 6-5 a questo punto, e la paura del peggio che serpeggia. Può essere, il prossimo, e difatti in fondo lo è, l'incontro-chiave, l'assalto che può aprirci la strada all'oro olimpico o chiudercela in faccia. Lo affronta Rigoli, opposto a Vintila, il più debole, per fortuna nostra, dell'équipe rumena (e resterà, difatti, a bocca asciutta, al termine dei suoi quattro assalti): inizia male, bloccato forse dalla pesante responsabilità, ed è toccato due volte nello spazio di un amen, poi però si riprende, ricupera, passa in vantaggio e si aggiudica l'assalto con una laboriosissima stoccata prima assegnata, quindi contestata e annullata, poi alla fine riassegnata. 7-5 e si può dunque tirare il fiato. Tanto più che adesso tocca a Maffei.

Maffei invece, un poco svuotato forse dal logorante «tour de force» fin qui sostenuto, non ha lo smalto solito, la sua lama non sibila veloce e inarrestabile, il suo affondo non sembra più quello del falco. E il suo assalto con Irimiciuc, un cliente tra l'altro che merita ogni considerazione, si trascina con equilibrata alternanza fino al 4-4. La botta che chiude, bella e pulita, è del rumeno.

Quello che segue è dunque un altro scontro di fuoco, e l'affrontano Badahazi e A. Montano, un tipo che, nel fuoco, si sente a suo agio, e se non c'è l'attizza. In svantaggio di tre stoccate a zero, dà l'avvio difatti ad un autentico *show* di proteste, inconsulti scatti d'ira, inqualificabili atteggiamenti. Il risultato è quello di innervosire l'avversario che, per chiudere presto l'assalto, si butta sconsideratamente e con violenza all'attacco, restandone regolarmente infilato sulla parata. L'azzurro passa così in vantaggio e vince alla fine, portato via a braccia dalla pedana perché la sua esibizione, già penosa, non finisca nell'intollerabile. Siamo 8-6 a questo punto, ma una vittoria è ancora indispensabile, stante il quoziente-stoccate che, a parità di vittorie, ci condannerebbe. La manca Rigoli, battuto 3-5 da Nicolae, ma l'azzecca, nell'ultimo, decisivo scioccante assalto T. Montano a spese di Octavian Vintila, la cenerentola rumena. Uno scontro, come si può capire, incandescente, una sequenza da infarto: 1-0, 1-1, 2-1, 2-2, 3-2, 3-3, 4-3 e il 5-3 liberatore. Dopodiché si passa alla finale dove ci attendono un'altra volta i sovietici. L'équipe dell'URSS è fortissima ma i «nostri» stavolta ce la fanno: e un altro «oro» si aggiunge a quello di Antonella Ragno.

Note poco liete invece, diciamo pure desolanti, per gli spadisti che hanno nel frattempo affrontato i turni eliminatori: Saccaro, il nostro numero uno, è addirittura affogato al primo, non essendo riuscito a raggranellare, nella sua «pole» tutt'altro che impossibile, che una sola vittoria a spese dell'argentino Vergara. Francesconi è uscito al secondo (due vittorie, ma quoziente-stoccate che l'ha tradito) e Granieri è stato buttato fuori per la tangente dai «quarti»: cinque sconfitte su cinque assalti. C'era l'ungherese Fenynesi, sulla sua strada, c'era il francese La Degaillerie, e c'era lo svizzero Giger. Gente da medaglie tutta. Sperare d'andar oltre era sperare troppo.

Bruno Panzera

Hockey

RFT tra India e Pakistan

MONACO, 4.

Definita la situazione nel torneo di hockey su prato per quanto riguarda la fase eliminatoria. Per le semifinali di mercoledì si sono infatti qualificate RFT e Pakistan, prima e seconda classificata del gruppo A, India e Olanda, prima e seconda del gruppo B.

Nel tradizionale duello Pakistan-India sembra ora dunque essersi inserita la RFT con evidenti possibilità di successo. Da comprimari dovrebbero invece fungere gli olandesi.

MONACO — I componenti la squadra azzurra di sciabola: da sinistra, Mario Montano, Rigoli, Aldo Montano e Maffei

Pugilato — Il ring della «Boxhalle» micidiale per gli «azzurri»

Mai fine più ingloriosa per i «discepoli» di Rea

Abbiamo toccato l'ultimo gradino con le eliminazioni di Morbidelli e Udella - Presto sarà buio anche per il professionismo (Castellini e Bergamasco i più corteggiati) - Il rosario del lamento

La disfatta a Monaco degli «azzurri» del ring è stata accolta allegramente dai nostri managers del professionismo. Mai era finita tanto male a una Olimpiade, neanche a Mexico-City nel 1968 dove il peso massimo Giorgio Bambini arraffò l'unica medaglia di bronzo, neppure a Parigi nel '24 dove nessun italiano salì sul podio dei premiati, ma dove tuttavia il milanese Castellenghi nei mosca e il civitavecchiese Carlo Saraudi nei mediomassimi si piazzarono al quarto posto. In Francia la minima categoria di peso fu vinta dall'americano Fidel La Barba che in seguito divenne campione del mondo dei professionisti mentre nei mediomassimi si impose l'inglese Harry Mitchell davanti a Thyge Petersen della Danimarca che era un picchiatore distruttivo.

L'ultimo azzurro eliminato nella «Bozehalle Olympiapark» di Monaco è stato il piuma Morbidelli, contato k.o., ai piedi del giapponese Kazuo Kobayasky, già durante il primo assalto mentre il piccolo Franco Udella, poche ore avanti, aveva dovuto cedere al mosca sovietico Boris Zoriktuev che sicuramente avrà una medaglia. A questo punto Natale Rea l'allenatore, Poggi, il suo vice, i «federalotti» di Roma e dintorni, gli otto pugili battuti, potevano tornare a casa per iniziare il solito rosario del lamento.

In Italia li attendono, con un sorriso mesto di circostanza, Branchini e Sconcerti, Amaduzzi e Rocco Agostino, Gigi Proietti e qualche altro. I contratti sono pronti, il siciliano Antonio Castellini e il partenopeo Ernesto Bergamasco, i migliori, sono i più corteggiati e probabilmente accetteranno di entrare al più presto nel mondo dei «fighters» a pagamento. Insomma diventeranno ufficialmente dei professionisti dopo esserlo stati ufficiosamente come tanti altri celebri dilettanti prima di loro, da Franco Di Segni a Giulio Saraudi, da Nino Benvenuti a Mario Casati.

Il palermitano Antonio Castellini, nato il 10 aprile 1951, alto 1,71 circa per 71 chili di peso, forse è il medio che attendiamo. Operaio, quindi abituato alla fatica e alla sofferenza, nel ring appare un guerriero impetuoso, tumultuoso, arcigno, spettacolare, potente. Può infiammare le arene. Fra qualche anno potrebbe diventare un «nuovo» Sandro Mazzinghi se le sue doti naturali saranno sgrezzate e affinate da un capace trainer di professionisti. Il manager che si prenderà Castellini può fare soldi.

Ernesto Bergamasco, nato a Torre Annunziata, Napoli, il 17 febbraio 1950, pur essendo in fondo un autodidatta della boxe, sa stare nelle corde dove sfoggia eleganza, padronanza, personalità. Alto 1,69 è, adesso, un welter-junior (kg. 63,503), la categoria di Bruno Arcari. Lo stile di combattimento del campione del mondo è del tutto diverso, tuttavia in Ernesto Bergamasco esiste un certo talento che speriamo non si inaridisca: il ragazzo ha moglie e famiglia, lavora come macellaio, forse riuscirà a farcela. A Monaco venne eliminato senza gloria, nel primo turno, dal tosto Bantoio, ufficiale della marina thailandese.

Il welter Damiano Lassandro, operaio di Bari e ormai sui 25 anni di età, ebbe invece la cattiva sorte di battersi con il cubano Ramon Correa, uno dei favoriti assieme a Jesse Valdez di Houston, Texas, e al tedesco occidentale Meyer. Nel 1971, a Madrid, Lassandro meritò la medaglia di bronzo a quei campionati europei e fu l'unico italiano a salire sul podio. Suonò il campanello di allarme per la «boxe» azzurra malgrado l'ottimismo ufficiale del presidente Evangelisti, di Natale Rea, della stampa che parla sempre di sfortuna e di ingiustizie quando i nostri buscano, infine dei tifosi da anni frastornati da milioni di bugie magari ascoltate alla radio e alla televisione.

A Madrid il titolo dei welters venne vinto dall'ungherese Janos Kajdi, che si batte bene anche a Monaco, davanti al tedesco orientale Manfred Wolke campione olimpionico a Mexico City. Ebbene, nella «Boxalle», proprio Wolke ha perso ogni chance a causa di una testata subita dal cubano Correa ma non abbiamo udito piagnistei. E' una questione di educazione e di dignità, doti che mancano totalmente nel nostro ambiente sportivo.

Il piuma Morbidelli, il minimosca Gaetano Curcetti, il mediomassimo Spinello, al pari di Lassandro, magari finiranno per vivacchiare nel professionismo che, invece, sembra non attirare il sardo Udella e il leggero Giambattista Capretti, altra speranza delusa. Se restano dilettanti, entrambi hanno teoricamente la possibilità di partecipare, nel 1976, alla Olimpiade di Montreal in Canada. Capretti ha, oggi, 26 anni e Franco Udella uno in meno.

Malgrado ciò che spesso dice il signor Natale Rea, allenatore della Nazionale, non di rado i dilettanti italiani diventano canuti combattendo con la maglietta sui tre rounds e al proposito gli ricordiamo il welters Otello Binazzi e il medio Augusto Bonadio, il gallo Ulderico Sergo medaglia d'oro a Berlino (1936) e i mediomassimi Di Segni e Giulio Saraudi. Adesso è il turno di Udella e Capretti.

Il signor Rea si lamenta sempre dei professionisti di Stato dell'Est, in particolare dei sovietici, ebbene che ne dice dei suoi professionisti stipendiati dal CONI sottobanco? Il silenzio, oltre essere d'oro, è segno di accortezza e di intelligenza.

Dopo il disastro di Monaco sentiremo i soliti lamenti, le solite facezie, le solite bugie: ossia sfortuna dannata per i ragazzi, arbitri e giurie partigiane, sorteggi infelici per qualche «azzurro», incominciando da Castellini opposto subito al polacco, Rudkowski, uno dei duri nella divisione dei super-welters. Essendo un lungo mancino di larga esperienza, Rudkowski ha imbrigliato la violenza del nostro gladiatore ottenendo un successo che lo ha lanciato verso l'alto. Nella medesima categoria l'americano Jones, altro favorito, è invece subito incappato nel sovietico Tregubov campione d'Europa mentre nei massimi l'altro sovietico Jury Nesterov si è trovato nelle corde, al primo giro, con il famoso americano Duane Bobick, il favoritissimo per la medaglia d'oro.

Senza impressionarsi, Nesterov, saldo e tenace, pur perdendo ai punti, ha fatto vedere le stelle, con il suo ultimo pugno, al marinaio statunitense che, dicono, sia un «nuovo» Rocky Marciano

La prima settimana del Torneo ha messo in prima fila cubani e sovietici, americani e i piccoli uomini dell'Oriente oltre al mancino inglese Alan Minter che potrebbe rinnovare i fasti di Chris Finnegan, sia pure fra gli uomini dei 71 chilogrammi. Purtroppo sull'ultimissimo gradino troviamo gli «azzurri», il che significa che il pugilato italiano sta davvero ruzzolando nel pozzo del nulla.

Giuseppe Signori

PASQUALINO MORBIDELLI piange dopo aver ripreso i sensi. Opposto ad un giapponese, è finito K.O. al II minuto del primo round. Era l'ultimo pugile azzurro in gara.

Pallacanestro — Il «caso doping» denunciato dalla Jugoslavia

Respinto il reclamo gli azzurri respirano

Squalificato il portoricano Micky Coll — Si riprende con le semifinali

Nostro servizio

MONACO, 4

Giornata di aspri commenti. E nottata sfibrante per il *basket*, dopo il «caso» sollevato dalla Jugoslavia circa lo esito del proprio incontro col Portorico, incontro al termine del quale il giocatore cenroamericano Mickey Coll era risultato «positivo» al *doping*. L'eccezione sollevata a gran voce alla commissione medica era tendente ad invalidare il risultato conseguito sul campo (79 74 per i portoricani) o per lo meno ad infirmarlo con l'ordine di una ripetizione Era l'ultima carta giocata dalla Jugoslavia, estromessa da un regolamento impietoso dal «grande giro» delle medaglie, a favore dell'Italia: una vittoria a tavolino, od una possibilità di vittoria nella ripetizione l'avrebbero qualificata per le semifinali lasciando gli azzurri a bocca asciutta.

Un reclamo giusto, ma tuttavia disperato. Il regolamento della FIBA, anche se poco chiaro, infatti non prevede questo tipo di sanzione a meno che il giocatore incriminato non sia risultato al termine determinante in partita o comunque di valido apporto. O che risulti drogata tutta una squadra. Casi di cui non esiste precedente. Al più, come avviene ormai in quasi tutti gli sport collettivi, la Federazione colpisce l'atleta con una squalifica personale. Appurato che Coll è un cestista di secondo piano, una riserva, e che era rimasto in campo solo per pochi minuti nel primo tempo, si poteva già prevedere che il reclamo sarebbe stato respinto.

Secondo le aspettative, così è andata. Liquidata la propria competenza con un secco «sì» alla positività del controllo su Coll, la commissione medica deferiva alla giuria internazionale il caso. La giuria si riuniva d'urgenza a tarda notte per esaminare il ricorso jugoslavo. La discussione impegnava per circa un'ora e mezzo l'egiziano Wahby, il sovietico Semasko, il cecoslovacco Doscocic, l'italiano Coccia e lo jugoslavo Stankovic oltre al presidente Jones, britannico. Al termine, la lettura del comunicato votato alla unanimità (e quindi anche dal rappresentante jugoslavo) che convalidava i risultati acquisiti sul campo, radiava dai giochi il giocatore Coll, infliggeva un pesante monito con diffida alla squadra portoricana, incaricava quest'ultima federazione ad aprire un'inchiesta interna per altre eventuali sanzioni e sanciva infine l'ingresso alle semifinali — che inizieranno giovedì — di USA, URSS, Italia e Cuba.

Nella conferenza stampa, Jones ha minacciato una sospensione a tempo indeterminato della squadra nel caso che un altro portoricano risultasse di nuovo positivo prima della fine delle Olimpiadi. Dal canto proprio i centro-americani, in una successiva conferenza stampa, hanno definito «ridicola» l'accusa di *doping*. Coll, sofferente di rinite, sarebbe stato già in cura prima delle gare olimpiche. Il C.T. Gene Batow ha parlato di un semplice sciroppo, ma la commissione medica definiva «alquanto strano» che un medico avesse prescritto uno sciroppo in cui erano state trovate sensibili tracce di efedrina.

Così le polemiche si sprecano, ma il caso è chiuso.

Hans Reutermann

● La «Pravda» pone in risalto le eccellenti prestazioni degli atleti della RDT. Il giornale riporta l'intervista con il nuotatore Roland Matles il quale così spiega il successo della propria squadra: «La nostra squadra si è preparata bene complessivamente alle gare elimpiche e si trova in ottima forma. Va però aggiunto che le condizioni socialiste di vita del nostro paese creano le possibilità di tale preparazione».

● Il «nano» fra i pesisti è senza dubbio lo statunitense Al Fuerbach: un metro e ottantandue per 107 kg.. Alle selezioni americane si era presentato con un costume da bagno a fiori e una corta maglietta a rete.

Olimpiade 1972 — MONACO — Olimpiade 1972 — MONACO

Nuoto

CLAMOROSO EPISODIO NELL'ULTIMA GIORNATA DI GARE NELLA PISCINA OLIMPICA

Demont squalificato: doping

Per Spitz settimo «oro»

Il nuotatore americano escluso dai 1500: sarà privato del titolo conquistato nei 400 metri? - « Ho preso una medicina contro l'asma » - Mark ha conquistato tutte le medaglie che si era ripromesso: l'ultima nella staffetta 4x100 quattro stili - I vincitori delle prove conclusive: la Moe (200 farfalla), Burton (1500 metri), la Belote (200 dorso) - Un primo bilancio: polverizzati complessivamente 29 primati mondiali e 37 europei!

Nostro servizio

MONACO, 4.

Qualcuno si è divertito a fare un conto preciso ed è venuto fuori un dato strabiliante: in qualche giorno di gare nella piscina olimpica sono saltati qualcosa come ventinove primati del mondo e trentasei europei! Insomma è che come se un autentico ciclone si fosse abbattuto sui vecchi record del nuoto. Eppure, non è questa la notizia più grossa. La notizia più grossa riguarda ancora una volta Mark Spitz, che ha mantenuto fede alle sue promesse. Qualcuno, ricordando la mezza debacle del Messico, lo aveva definito uno spaccone quando il campione dei campioni di queste Olimpiadi aveva annunciato che lui avrebbe vinto sette medaglie d'oro; cioè, tutte le medaglie delle gare alle quali avrebbe partecipato. Invece, è andata proprio così: questa sera, nella piscina olimpica, Mark ha raggiunto quota sette, dando una validissima mano ai suoi colleghi della staffetta 4 x 100 metri misti ad imporsi, a strappare — ma questo non fa mica tanto notizia, è proprio scontato — l'ennesimo primato mondiale. Sette gare, sette medaglie d'oro: non era mai successo in un'altra Olimpiade e il ricordo di quel Don Schollander, che ne vinse quattro a Tokyo, impallidisce, quasi quasi sembra una cosa magra.

A dire il vero, non era mai nemmeno successo che un italiano finisse sul podio dei vincitori in una gara olimpica di nuoto; a Monaco, è successo pure questo e non una volta sola. Novella Calligaris ha vinto tre medaglie, una d'argento e due di bronzo, e bisogna proprio perdonarla se oggi ha rinunciato a gareggiare nei 200 farfalla, uno stile e una disciplina che non ha mai amato. Il suo compito, l'ha fatto fino in fondo tanto che qualcuno, e giustamente, ha sottolineato come il nuoto italiano sia soltanto lei, e non per causa della mancanza di « talenti » ma per il fatto semplicissimo che chiunque voglia avvicinarsi a questo sport non ha piscine, non ha « spinte » a proseguire. A Budapest, hanno calcolato, ci sono più piscine pubbliche che in tutta Italia: questo è un dato che spiega da solo tanti insuccessi.

Non era mai nemmeno successo che un atleta famoso fosse squalificato dalla Federazione internazionale. E' successo sempre oggi e lo squalificato è quel Rick Demont, americano, che aveva vinto l'oro nei 400 metri stile libero e che oggi avrebbe dovuto partecipare, come favoritissimo, ai 1500. La Federazione ha emesso un comunicato sibillino ma il succo è chiaro: Demont è accusato di essersi drogato proprio per la gara dei 400. Lui si è giustificato sostenendo che è stato trovato « positivo » per colpa di una banale medicina contro l'asma; non si sa come il CIO giudicherà questa giustificazione. La verità è che il nuotatore americano rischia di vedersi togliere la medaglia d'oro dei 400.

Il seguito a domani. E intanto ecco la cronaca di questa ultima giornata di gare nella piscina olimpica. Le prime a scendere in vasca sono le ragazze dei 200 delfino. Tre americane compresa la grande Moe primatista mondiale. La partenza è rapidissima. Evidentemente si tenta il « mondiale »; alla prima virata passa Ellie Daniel che viene però rimontata dalla sorprendente tedeschina dell'est Rosemarie Kother. Ai 100 Rosemarie tocca in 1'05"46, due secondi meglio del « mondiale » della Moe. Ai 150 metri è, tuttavia, la Daniel che ritorna a guidare mentre si fa sotto Karin Moe. Cedono la Daniel e la tedesca ed esce Lynn Colella. Ma Karin resiste per piombare sul muro nel nuovo cronomondiale di 2'15"57, un secondo meglio del precedente limite. Seconda è Lynn Colella, terza la Daniel e quarta la nuotatrice tedesca che con 2'17"1 abbatte il suo primato continentale che era di 2'19"5.

E ora tocca ai maratoneti delle vasche di nuoto, ai coraggiosi che affrontano 1500 metri micidiali a ritmo da velocisti. C'è già una suspense prima ancora di cominciare con la mancata presentazione ai block-start di Rick Demont, primatista del mondo e superfavorito alla gara. La notizia sensazionale, come si è già detto, è che Demont è stato squalificato per « doping ». Si parla — a quanto afferma Steve Genter, il grande nemico di Mark Spitz — d'una sostanza ritenuta doping che sarebbe una componente d'un medicinale prescritto al giovanissimo americano. Ma veniamo alla gara. Partenza velocissima di Mike Burton che per 600 metri imprime alla gara un ritmo da primato mondale. Poi c'è un attacco di Graham Windeatt, australiano, che « salta » l'americano.

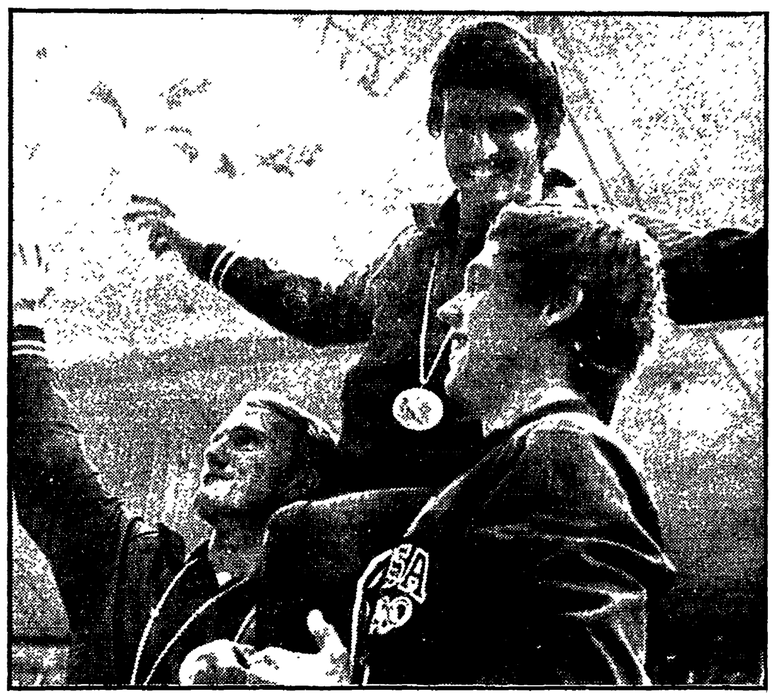
Lotta serratissima tra i due squali per altri 500 metri e poi un ritorno a tutta bracciata di Mike che costringe rapidamente alla resa l'ormai stremato atleta « aussie ». Dai 1200 metri alla fine per Burton è un travolgente sprint che lo porta per soli 3 decimi al record mondiale. Continua l'incredibile serie di primati mondiali. In questa gara è crollato anche il limite europeo di Hans Fassnacht a opera dello svedese Gingsid (16'16").

La gara numero tre è quella delle dorsiste delle quattro vasche. Belote-Atwood ai ferri corti con intermezzo europeo della colorata olandese Enith Brigitha e delle tedesche Herbst (Est) e Kober (Ovest). Melissa Belote è però decisa a non lasciare spazio a nessuno delle sue « contestatrici » e ai 50 è già sicura al nuovo limite mondiale in 32"11. Il suo vantaggio è nettissimo anche se Sue Atwood pare svegliarsi al passaggio sui 100. Non c'è, comunque, vera battaglia tanto grande è la superiorità di Melissa. La colossale Sue deve accontentarsi dell'« argento ». Il tempo della Belote è, tanto per cambiare, primato del mondo: 2'19"19, un secondo e 5 decimi migliore del precedente (che le apparteneva). E c'è anche l'« europeo » come è abitudine di questo lunghissimo miracoloso « meeting ». La Kober con 2'23"35 abbatte il primato che la Brigitha aveva ottenuto in mattinata.

L'ultima gara è la staffetta mista maschile. Ancora Mark Spitz per l'ultima recita di questa straordinaria « piece » olimpica. Eccovi le corsie: in prima il Giappone, in seconda il Brasile, in terza l'Unione Sovietica, in quarta gli Stati Uniti, in quinta la RDT, in sesta il Canada, in settima la Gran Bretagna, in ottava l'Ungheria. In prima frazione — quella a dorso — gareggia per la RDT Roland Matthes che dà il cambio a Katzur con netto margine sull'americano Mike Stamm. Per inciso, il tempo di Matthes, 53'3, è primato mondiale eguagliato.

In seconda frazione sono i ranisti e Tom Bruce risucchia Katur lanciando Mark Spitz con un pizzico di decimo di margine. Mark Spitz è, naturalmente, una saetta imprendibile e il vantaggio che consegna a Jerry Heidenreich è incolmabile. Si prospetta l'« en plein » di limiti mondiali in questa serata conclusiva e Jerry tocca appunto col quarto mondiale delle quattro gare odierne mentre per Mark ciò significa settima vittoria in sette prove. Una cosa incredibile se non ci fossimo convinti, nelle giornate precedenti, che la cosa più incredibile è il fatto stesso che esita un simile fenomeno. Sulla scia di Heidenreich Wladimir Bure, con un « Crawl » da motoscafo tanta è l'acqua che il sovietico solleva al suo passaggio, ha portato la sua formazione al nuovo limite continentale.

Dieter Mantovani



MONACO — Marx SPITZ, l'americano che ha incasellato la sua settima medaglia d'oro viene portato in trionfo

la giornata

NOVELLA CALLIGARIS: ovvero il nuoto italiano

L'assediata

Con il nuoto abbiamo chiuso. Intendiamo dire, naturalmente, che abbiamo chiuso alla piscina olimpica, dove le gare sono terminate dando il segnale che i Giochi stanno ormai volgendo alla fine: si reggono su due pilastri — l'atletica e il nuoto, appunto — e quando uno dei due pilastri sprofonda nell'ieri è evidente che l'intero edificio sta per appartenere al passato.

Quindi dicendo che con il nuoto abbiamo chiuso non intendiamo dire che noi italiani e il nuoto non ci parliamo più. Ci succederà, certo, nel momento in cui Novella Calligaris deciderà di dedicarsi al marito e ai molti figli, ma il problema per adesso non si pone, dato che al più Novella può dedicarsi alla ricerca di un marito e finché non l'avrà trovato noi continueremo a figurare tra le più affermate potenze del nuoto mondiale, perché sono pochissimi i paesi che hanno preso tre medaglie nel nuoto. Ed è difficile che fuori dei nostri confini qualcuno vada a spulciare gli annuari per scoprire da chi era composta quell'avanguardia di un popolo di nuotatori che conquistava medaglie alle Olimpiadi. E' difficile che qualcuno si prenda questa briga per arrivare a scoprire che l'avanguardia dell'esercito natatorio è composta da una specie di James Bond fatto di poche ossa e molti denti che alle spalle non ha nessuno.

Insomma: per scoprire che nel nuoto usiamo il vecchio trucco del solitario assediato che sparava un colpo di fucile da ogni feritoia dal maniero per far credere al nemico che dietro ogni feritoia ci fosse un soldato.

Il nemico cadeva nella trappola e il solitario assediato moriva egualmente non trafitto dalla spada del comandante nemico, ma di stanchezza per quel correre su e giù per le scale tirandosi dietro l'archibugio.

Novella Calligaris è il nostro assediato: corre tutto e riesce a far credere che l'Italia ha ottimi specialisti in ogni gara. Non si è ancora pensato a farle togliere il reggipetto — tanto è magrina e forse nessuno se ne accorgerebbe — per farla partecipare anche alle gare maschili. Perché il nostro limite è questo: che figuriamo bravissimi tra le « ondine » ma deplorevolmente scadenti tra i « tritoni ». Forse Novella potrebbe metterci una pezza, tanto più che il controllo del sesso alle Olimpiadi lo fanno solo alle donne. Per vedere se sono proprio donne e non gli uomini per vedere se sono proprio uomini. Quindi se la prossima volta iscriviamo un Novello Calligaris nessuno va vedere se si tratta di un maschietto o di una femminuccia.

A parte le gravi vittorie della giovinetta di Padova — gravi perché se non si faceva niente per il nuoto quando andava male si riuscirà a fare molto meno ora che questa giovane mentitrice ha diffuso la voce che siamo un paese di eccellenti nuotatori — il discorso chiuso del nuoto ci suggerisce altre considerazioni: che questo sport è giunto ad un momento pericoloso. Non si può battere il record mondiale ogni volta che si scende in acqua e indipendentemente da chi scende in acqua senza che ci sia sotto cantina. Qui o finora non si sapeva nuotare — e allora quasi quasi potremmo ricominciare anche noi con buone speranze di sentirci suonare l'inno di Mameli — oppure è successo qualche cosa. Va bene che i tecnici ci hanno spiegato che per andare forte bisogna tagliarsi i capelli, depilarsi le ascelle e le gambe e accorciarsi le unghie — tutti ostacoli ad un buon scivolamento —; ma Spitz ha i capelli da barbone, i baffi da Gengis Kan e va più forte di tutti. Magari dipende dal fatto che ci sono paesi in cui curano, assieme ai capelli, anche le piscine. Noi, purtroppo, siamo in decadenza: non curiamo le piscine e sono passati i tempi in cui esportavamo in tutto il mondo barbieri e arance.

kim

Judo

Riscossa giapponese

MONACO, 4

Giapponesi a quota tre. I « judoka » del Sol Levante sopravanzano nel conto gli « altri », cioè con quanti, europei in particolar modo, nulla ebbero a spartire con le origini della disciplina e che pure riuscirono ad incrinare la superiorità degli atleti giapponesi, nella prima fase di questa competizione olimpica.

Alla vittoria di Sekine nei medi, si aggiunge ora quella di Toyokazu Nomura tra i welters. Vittoria comunque contrastata, al termine di un confronto vissuto fino all'ultimo sul filo dell'incertezza, che ha visto nel polacco Anton Zajakowski un temibilissimo ed insospettabile competitore del nipponico. Il terzo titolo è stato vinto da Kawaguchi nei pesi leggeri.

Malgrado la sconfitta, rimane dunque la soddisfazione della prova eccellente del polacco e vi è pure per gli « europei » la consolazione delle medaglie di bronzo, finite tutte agli sconfitti delle semifinali, il tedesco della RDT Dietmar Hoetgar, il sovietico Anatoli Novikov e il francese Monnier.

C'era in gara anche un italiano. Luciano Di Palma, coinvolto tempo fa in una polemica, conseguenza di una squalifica di Veronese e dei fratelli Vismara. Di Palma, selezionato appunto al posto del maggiore di Vismara, è stato eliminato al primo turno dal sud-coreano In-Kwon Chang.

Pallanuoto — USA-Italia 6-5

Sesti, altro che «bronzo»!

Medaglia d'oro all'URSS e d'argento all'Ungheria

Nostro servizio

MONACO, 4.

Che sia stato un torneo combattutissimo e incerto sino all'ultimo secondo di gioco, lo dimostra un fatto: la Unione Sovietica ha vinto e l'Ungheria ha perso la medaglia d'oro solo in base al conteggio della cosiddetta « differenza » reti. E' venuto fuori che gli assi dell'Unione Sovietica avevano segnato complessivamente più reti e ne avevano subite meno dei fuoriclasse ungheresi e la medaglia d'oro è finita in mano ai ragazzi sovietici mentre gli ungheresi si sono dovuti accontentare dell'argento. Ma, idealmente, è come se avessero vinto anch'essi; e d'altronde, proprio questa sera, in quella che era la partita decisiva, i tradizionali avversari della pallanuoto sono finiti in perfetta parità: parità non solo di punteggio — 3 a 3 — ma anche di gioco. Terzi sono stati gli americani, autentica sorpresa.

Noi italiani invece siamo finiti proprio maluccio; speravamo di salire comunque sul podio, almeno per il « bronzo » ma invece ci siamo piazzati soltanto sesti, ultimi, cioè, del girone finale. Il peggior piazzamento olimpico nella lunga e pur gloriosa storia della pallanuoto azzurra. Una storia che già l'aveva vista conquistare l'oro nel '48 a Londra e nel '60 a Roma.

E' senza dubbio il caso degli Stati Uniti, un'autentica rivelazione. Gli *States* non vantano alcuna tradizione nei « sette », contrariamente a quanto accade nelle vasche del nuoto. Rappresentavano fino ad oggi un'entità trascurabile. Eppure qui trovano un agile accesso alle finali, impongono il pareggio alla URSS, ieri, ed oggi battono gli azzurri conquistando la medaglia di bronzo.

Contro gli USA l'Italia ha toccato il fondo, disputando una gara che in condizioni di normalità avrebbe vinto, stravinto. Tra gli azzurri e gli *States* si erano disputati sin'ora solo amichevoli, ed il *Schonesieben* di Pizzo, Lavoratori, Ghibellini (ed allora Cevasco) li aveva vinti tutti. Invece oggi il « sette » azzurro è stato sconfitto per 6-5, finendo relegato al sesto posto.

Avevano iniziato già male gli italiani nel primo tempo, andando a segno con il solo Pizzo contro le reti di Bradley e Scheerer. Nel secondo Pizzo sbagliava un rigore e si faceva in parte perdonare con una successiva rete che ancora Bradley pareggiava. Nel terzo Marsili metteva a segno la palla del 3-3, ma Scheerer e Weitzemberg riallungavano le distanze. Si affacciava il quarto tempo sul 5-3: gli errori italiani non si contavano. Ghibellini dava l'illusione di una possibile vittoria con una bella doppietta, ma Fergusson le deludeva prima dello scadere. Agli azzurri tuttavia abbisognavano tre reti di scarto per conquistare il bronzo, ed anche un successo di stretta misura non sarebbe bastato.

Addio ad ogni speranza anche per la RFT, platonicamente sconfitta per 5-4 dalla Jugoslavia, ormai tagliata fuori da un possibile oro.

Battaglia aperta per il primo e secondo posto tra l'URSS ed Ungheria.

d. m.

Ciclismo — Ai sovietici il tandem, ai tedeschi l'inseguimento a squadre

«ORO» ALL'URSS E ALLA RFT

Il corridore Van Den Hoeck si sarebbe drogato: era uno dei componenti il quartetto olandese terzo nella « cento chilometri »

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 4

I ciclisti italiani, meno gli stradisti, sono tornati a casa col loro fardello di sconfitte. Alludiamo a quelli della cento chilometri, alla pattuglia dei pistard. Intanto alla corsa di mercoledì prossimo sul circuito di Grunwald, non ci facciamo illusioni: sarà una specie di lotteria con oltre duecento partecipanti, e col vento che tira, o meglio, col morale che circola nell'ambiente dei rimasti, l'ultima possibilità di riscatto, quell'ancora di salvataggio cui s'aggrappa qualcuno è soltanto un sogno di fine estate che ben difficilmente diventerà realtà.

In attesa della riunione conclusiva sul tondino di Monaco, che comincerà quando la prima edizione del giornale sarà in rotativa, Rimedio sta controllando le condizioni di Moser (ginocchio destro dolorante, curato con infiltrazioni di cortisone). Probabilmente, accanto a Moser, scenderanno in lizza Parecchini, Ongarato e Riccomi (oppure Borgognoni). Domani vi parleranno del percorso.

La scorsa notte ho fatto le tre insieme a Marino, Rossi e Fratarcangeli. I ragazzi, a poche ore dal rientro, avevano ottenuto la libera uscita.

« Erano due mesi che non bevevo una birra », ha detto Marino alle prese con una pizza che usciva dal piatto tanto era grande. E poi: « Per me, studente, il ciclismo significa distensione se non mi ossessionano. M'è seccato leggere su un giornale che mi dava secondo dietro a Morelon. Ho diciotto anni, cosa pretendono da un principiante? Per fortuna ho i piedi a terra, anche se posso sembrare uno spaccone perchè parlo troppo, perchè sono sincero, ecco. E' stata un'esperienza molto importante. Essere arrivati ai quarti mi pare un risultato onorevole. Certo, a questo punto, ti prende il magone non andare avanti. Tra un paio di stagioni saprò quanto valgo... ».

« Ti sarebbe piaciuto trovarti nella mischia del tandem? ».

« Sì, — è la risposta — e in compagnia di Rossi. Siamo romani, ci conosciamo, siamo ambedue della stessa società, la Forestale ».

Fuori, sotto un cielo stellato, Marino e Rossi rompevano il silenzio prendendo a calci un barattolo.

« Adesso vado in vacanza. Per un po', niente studio e niente ciclismo. Voglio divertirmi », confidava Marino.

E si capisce benissimo che i calci di Rossi al barattolo erano uno sfogo per l'amarezza di come era andato in coppia con Verzini.

Anche nel tandem, dunque, una figuraccia, un passo indietro se ricordiamo Varese 1971, dove Cardi e Rossi costringevano Morelon e Trentin allo spareggio, una « bella » aggiudicata ai francesi dopo l'ingrandimento del fotofinish.

Rimedio ha rispolverato Verzini, il campione mondiale di Amsterdam '69 (insieme a Gonzato) e ha sbagliato. Ha sbagliato per due motivi: perchè Verzini, pur avendo mestiere, non è più un velocista, e perchè essendo tagliati fuori dalle medaglie, era il caso di puntare sui giovani, di mettere in pratica la prima idea, appunto la formazione Marino-Rossi.

Rimedio ha la nostra stima in senso generale, e ha il difetto, purtroppo, di scegliere qualche cavallo che dovrebbe rimanere in scuderia, come dicevamo ieri. E s'accendono i riflettori, sbucano dai sotterranei i protagonisti dell'ultima serata. In palio, i titoli dell'inseguimento a squadre e del tandem.

Nell'inseguimento, la Gran Bretagna (4'23"78) è medaglia di bronzo con Bennet-Hallam-Keeble-Moore a spese della Polonia (4'26"06). La Germania occidentale (4'22"14) è medaglia d'oro davanti alla RDT (4'25"25) che deve accontentarsi dell'argento.

Le sfide per il titolo del tandem portano in finale Gescke-Otto (RDT) e Sements-Tselovalnikov (URSS) che superano rispettivamente e nettamente Polonia e Francia. La Polonia (Bek-Kocot) guadagna bene la medaglia di bronzo nel confronto con la Francia (Morelon-Trentin) e l'oro richiede tre prove. Infine, sul primo gradino del podio ci va l'Unione Sovietica al termine di una volata incerta, entusiasmante, decisa dal fotofinish, e sul secondo (argento) la RDT. E concludiamo con un caso di doping riguardante Van Den Hoek, un concorrente della cento chilometri il quale declassa l'Olanda dal terzo posto privandola della medaglia di bronzo, un riconoscimento che in base al regolamento non passerà alla équipe del Belgio (quarto classificato) ma resterà vacante.

Gino Sala

Calcio

L'Ungheria prenota il titolo

MONACO, 4

Il calcio olimpico obbliga ad un torneo lungo e difficile, se non altro per il ripetersi a brevissima distanza degli impegni. Si gioca praticamente un giorno si e un giorno no e se la forma non è perfetta si rischiano crolli clamorosi.

La squadra che sta dimostrando salute e ottima vena di gioco è l'Ungheria, la quale sembra decisamente avviata a ripetere i clamorosi successi di Tokio e di Città del Messico. Ieri ha costretto alla resa la solida compagine della RDT. Due reti, una di Dunai, l'altra di Tomt, costruite su azioni improvvise. Spettacolare addirittura la prima con un perentorio lancio di quaranta metri per Toth che apriva dopo un perfetto stop sulla sinistra, dove era pronto a raccogliere e a infilarsi Dunai, il quale quasi dalla linea di fondo riusciva a spedire in rete. Poco dopo raddoppio di Toth e la fine delle speranze tedesche.

Nello stesso girone di semifinali il Messico ha costretto al pari la RFT, che evidentemente dovrà cercare di svellere la manovra per arrivare al successo che insegue. (Magari, in barba ai regolamenti olimpici, tentando la carta del semi-pro Hottges, terzino della nazionale maggiore). L'Unione Sovietica (vittoria sul Marocco per 3-0) ha pure grosse possibilità. Pronostico, dunque, a tre, con Ungheria, RFT e URSS a contendersi le medaglie. I favori sono per i magiari, certo più fantasiosi, efficaci, ricchi di individualità, ma anche armonici nel gioco di squadra. Difficile ipotizzare inserimenti di "outsiders": la Polonia, la Danimarca (di fronte ieri e pareggio 1-1) e la Jugoslavia sembrano piuttosto lontane dal rendimento delle prime tre.

A decidere potrebbe essere il confronto diretto tra RFT e Ungheria di domani a Monaco. Nella stessa giornata in programma anche RDT-Messico a Ingolstadt, Marocco-Danimarca a Passau e Polonia-URSS ad Augsburg.

Sollevamento — Un bulgaro medaglia d'argento

Al sovietico Talts il titolo dei massimi

Nostro servizio

MONACO, 4

Il sovietico Yan Talts ha trionfato nella categoria pesi massimi di sollevamento pesi. Ha alzato complessivamente 580 chili, mentre il bulgaro Kraitchev, medaglia di bronzo, ne ha sollevati 562 e mezzo e il tedesco della RDT, Stefan Gruetzner, 555.

Il successo di Talts risolleva le sorti dello squadrone sovietico, alcuni componenti del quale hanno commesso alcuni errori tattici.

Così è capitato al massimo-leggero Rigert, primatista del mondo, eliminato dopo l'esercizio dello strappo, per essere entrato in gara alla quota vergognosa di 160 chili. E' vero che Rigert deteneva il mondiale della specialità con chilogramma 167. Ma è anche vero che in un torneo stressante, sul quale incidono tanti fattori, la prudenza avrebbe dovuto consigliare al pesista sovietico di salire in pedana prima a quote più accessibili, soprattutto dopo che nello esercizio della distensione aveva messo già tra sè e gli avversari un consistente margine.

Con Rigert fuori gara, era possibile la sorpresa di Anton Nikolov, giovanissimo bulgaro (21 anni), autentica rivelazione, lontano dai limiti mondiali, ma regolare, e, data l'età, aperto ad ulteriori progressi. Nikolov dunque regalava alla Bulgaria un'altra medaglia d'oro, sollevando complessivamente kg. 525. Un altro bulgaro, Atanas Chopov, si fermava a 512.5 chilogrammi, quanto gli permetteva comunque di impossessarsi dell'argento.

Infine bronzo allo svedese Bettembourg, unico tra i tanti candidati ad una medaglia a non aver fallito completamente l'obiettivo. Uno statunitense, Holbroock, al quarto posto. Ma l'impressione maggiore la destava il forte e occhialuto cubano Curbelo, che nello slancio toccava chilogrammi 182.500.

Per i sovietici rimane una *chance* tra i supermassimi, ma pure Alexeyev è largamente minacciato dal tedesco Mang e dal belga Reding.

Vela — Malgrado Testa e Pelaschier

Fallimento azzurro a Kiel

Nostro servizio

KIEL, 4

Siamo giunti alla quinta regata: ancora due poi l'assegnazione delle medaglie. Gli azzurri, presenti in cinque classi su sei (in tutto cioè ad eccezione che nei « Dragoni »), non ne raccoglieranno probabilmente neppure una, a meno di un miracolato ritorno di Mauro Testa e Flavio Scala, migliori tra gli azzurri, ottavi nella classifica generale, malgrado la grave sconfitta odierna e pronti a profittare di un alito di vento favorevole come delle sfortune altrui.

Le pessime prestazioni degli italiani hanno già sollecitato le prime polemiche. C'è chi adduce ad esempio la scusante delle deludenti prove del « Soling » di Milone e la sostituzione dell'esperto timoniere Gargano con il giovanissimo (17 anni) Roberto Mottola. Si dice che Gargano avesse un ginocchio fuori posto, ma si aggiunge che quel ginocchio fuori posto permise a Gargano, comunque, di vincere nettamente in Italia le qualificazioni per Kiel.

Stranamente il vento di Kiel, certo capriccioso e incostante, soffia contrario solo per le vele azzurre.

Oggi però pare che la regola sia stata smentita: Mauro Pelaschier, a livelli disastrosi nelle giornate precedenti, ha conquistato il terzo posto dietro il tedesco della RDT Hans Schroeder e il cecoslovacco Miroslav Vejvoda, ma nella classifica generale rimane al dodicesimo posto.

Il piazzamento nei « Finn » fa da contrappeso alla sconfitta (quattordicesimi) di Scala e Testa nella classe « Star ». La gara ha visto il ritorno del fuoriclasse brasiliano Joerge Buder, in ritardo gravissimo nelle regate precedenti, davanti allo statunitense Holt e al portoghese Correia. Scala e Testa rimangono comunque in lizza per un discreto piazzamento.

John Cuneo, l'australiano dominatore nei « Dragoni », si è lasciato superare dallo statunitense Donald Cohan e dal neozelandese Ronald Watson, ma continua, forte di tre vittorie a fila nelle prime regate, a mantenere inalterata la speranza (quasi certezza ormai) di successo.

La situazione si va definendo anche nei « Flying Dutchman » dove Rodney Pattison ha ancora avuto la meglio sul francese Pajot, che s'è confermato comunque come il suo avversario più tenace e il più probabile candidato all'argento.

Anche Melges, lo statunitense specialista nei « Soling », è ritornato alla ribalta: concluderà sicuramente con l'oro olimpico. Gli sta vicino lo svedese Stig Wennestrom, anche oggi piazzato, sicuro candidato all'argento.

Concludiamo con i « Tempest ». Una giornata-no per il campione di Acapulco, il sovietico Mankin, mentre appare l'irlandese David Wilkikns, seguito dal norvegese Peter Lundo e dall'austriaco Hubert Raudachl.

Sven Wilder

monaco **Olimpiade 1972** monaco

LE MEDAGLIE ASSEGNATE

ATLETICA

FEMMINILI

● SALTO IN LUNGO - Oro: Rosendahl (RFT); argento: Yorgova (Bul.); bronzo: Suranova (Cecoslov.).
● GIAVELLOTTO - Oro: Fuchs (RDT); argento: Todten (RDT); bronzo: Schmidt (USA).
● M. 100 - Oro: Stecher (RDT); argento: Boyle (Aus.); bronzo: Chivas (Cuba).
● M. 800 - Oro: Falck (RDT); argento: Sabaite (URSS); bronzo: Hoffemeister (RFT).
● SALTO IN ALTO - Oro: Meyfarth (RFT); argento: Blagoeva (Bulg.); bronzo: Gusenbauer (Austria).

MASCHILI

● MARCIA KM. 20 - Oro: Frenkel (RDT); argento: Golubichy (URSS); bronzo: Reimann (RDT).
● ASTA - Oro: Nordwig (RDT); argento: Seagren (USA); bronzo: Johnson (USA).
● DISCO - Oro: Danek (Cec.); argento: Silvester (USA); bronzo: Bruch (Sve.).
● 100 METRI - Oro: Borzov (URSS); argento: Taylor (USA); bronzo: Miller (Giamaica).
● 400 METRI HS - Oro: Akii-Bua (Uganda); argento: Mann (USA); bronzo: Hemery (Gran Bretagna).
● M. 800 - Oro: Wottle (USA) 1'45"9; argento: Arzhanov (URSS); bronzo: Boet (Kenya).
● M. 10.000 - Oro: Viren (Fin.); argento: Puttemans (Bel.); bronzo: Yifter (Etiopia).
● MARCIA KM. 50 - Oro: Kannenberg (RFT); argento: Soldatenko (URSS); bronzo: Larry (USA).
● GIAVELLOTTO - Oro: Wolfermann (RFT); argento: Lusis (URSS); bronzo: Schmidt (USA).
● SALTO TRIPLO - oro: Saneyev (URSS) argento: Drehmel (RDT); bronzo: Paudencio (Bra).
● M. 3000 SIEPI - oro: Keino (Ken); argento: Jipcho (Ken); bronzo: Kautaneu (Fin).
● M. 200 - oro: Borzov (Urss); argento: Black (Usa); bronzo: Mennea (Ita).

CANOA

MASCHILI

● KAYAK SLALOM - Oro: Horn (RDT); argento: Sattler (Austria); bronzo: Gintel (RDT).
● CANOA SLALOM - Oro: Eiben (RDT); argento: Kauder (RFT); bronzo: Mcwan (USA).
● CANADESE BIPOSTO - Oro: RDT; argento: RFT; bronzo: Francia.

FEMMINILI

● KAIAK SLALOM - Oro: Babamann (RDT); argento: Grothaus (RFT); bronzo: Wunderlich (RFT).

CANOTTAGGIO

MASCHILI

● DUE CON - Oro: RDT; argento: Cecoslovacchia; bronzo: Romania.
● QUATTRO SENZA - Oro: RDT; argento: N. Zelanda; bronzo: RFT.
● QUATTRO CON - Oro: RFT; argento: RDT; bronzo: Cecoslovacchia.
● SINGOLO - Oro: Malishev (URSS); argento: Demiddi (Argentina); bronzo: Guedenpfenning (RDT).
● DUE SENZA - Oro: RDT; argento: Svizzera; bronzo: Olanda.
● DOPPIO (double sculls) - Oro: URSS; argento: Norvegia; bronzo: RDT.
● OTTO - Oro: Nuova Zelanda; argento: Stati Uniti; bronzo: RDT.

CICLISMO

● 100 KM. A SQUADRE - Oro: (URSS) Likatschev, Yardi, Choukov, Komatov); argento: Polonia; bronzo: Olanda.
● KM. DA FERMO - Oro: Fredborg (Dan.); argento: Clark (Aus.); bronzo: Schuetze (RDT).
● INSEGUIMENTO INDIVIDUALE - Oro: Knudsen (Nor.); argento: Kurmann (Svi.); bronzo: Lutz (RDT).
● VELOCITA' - Oro: Morelon (Fr.); argento: Nicholson (Australia); bronzo: Phakadze (URSS).
● INSEGUIMENTO A SQUADRE - Oro: RFT; argento: RDT; bronzo: Gr. Bretagna.
● VELOCITA' TANDEM - Oro: URSS; argento: RDT; bronzo: Polonia.

EQUITAZIONE

● COMPLETO INDIVIDUALE - Oro Meade (Gr. Br.); argento: Argenton (Ita); bronzo Jonsson (Sve).
● COMPLETO A SQUADRE - Oro: Gran Bretagna; argento: USA; bronzo RFT.
● SALTO OSTACOLI INDIVIDUALI - Oro: MANCINELLI (Italia); argento: Moore (Gr. Br.); bronzo: Shapiro (USA).

GINNASTICA

FEMMINILI

● SQUADRA - Oro: URSS; argento: RDT: bronzo: Ungheria.
● PROVA INDIVIDUALE - Oro: Tourischeva (URSS); argento: Kanz (RDT); bronzo: Lazakovitck (URSS).
● VOLTEGGIO AL CAVALLO - Oro: Janz (RDT); argento: Zuchold (RDT); bronzo: Fouricheva (URSS).
● PARALLELE ASIMMETRICHE - Oro: Janz (RDT); argento: Zuchold (RDT) e Korbut (URSS).
● TRAVE D'EQUILIBRIO - Oro: Korbut (URSS); argento: Lazakovitch (URSS); bronzo: Janz (RDT).
● CORPO LIBERO - Oro: Korbut (URSS); argento: Tourischeva (URSS); bronzo: Lazakovitch (URSS).

MASCHILI

● VOLTEGGIO AL CAVALLO - Oro: Koeste (RDT); argento: Klimenko (URSS); bronzo: Adrianov (URSS).
● CAVALLO CON MANIGLIE - Oro: Klimenko (URSS); argento: Kato (Giap); bronzo: Kenmotsu (Giap).
● CORPO LIBERO - Oro: Adrianov (URSS); argento: Nakayama (Giap); bronzo: Kasamatsu (Giap).
● ANELLI - Oro: Nakayama (Giap); argento: Voronin (URSS); bronzo: Tsukahara (Giap).
● SBARRA - Oro: Tsukahara (Giap); argento: Kato (Giap); bronzo: Kasamatsu (Giap).
● PARALLELE - Oro: Kato (Giap); argento: Kasamatsu (Giappone); bronzo: Kanmotsu (Giap).
● SQUADRA - Oro: Giappone; argento: URSS; bronzo: RDT.
● PROVA INDIVIDUALE - Oro: Kato (Giap); argento: Kenanotsu (Giap); bronzo: Nakayma (Giap).

JUDO

● MEDI: Oro: Sekin (Giap.); argento: Seunnglip (Corea del Sud); bronzo: Coche (Fr.) e Jacks (Gr. Br.).
● MEDIO MASSIMI - Oro: Chochshvili (URSS); argento: Starbook (Gr. Br.); bronzo: Ishii (Bra.) e Barth (RFT).
● MASSIMI - Oro: Ruska (Pol.); argento: Glahn (RFT); bronzo: Onashvili (URSS) e Nishimura (Giap).
● WELTER - Oro: Toyokazu Nomura (Giap.); argento: Zajakowki; bronzo: Hoetgar (RDT) e Novikov (URSS).
● LEGGERI - Oro: Kawaguchi (Giap.); argento: Buidaa (Mong.); bronzo: Kim Jung Ik (Corea d. N.) e Mounier (Fra.).

LOTTA

● FINO A KG. 82 - Oro: Tediashivili (URSS); argento: Peterson (USA); bronzo: Yorga (Rom).
● FINO A KG. 90 - Oro: Peterson (USA); argento: Strahkov (URSS); bronzo: Bajko (Ungh.).
● FINO A KG. 57 - Oro: Hideak Yanagida (Giap.); argento: Sanders (USA); bronzo: Klinga (Ungh.).
● FINO A KG. 48 - Oro: Dimitriev (URSS); argento: Javadpour (Giap.); bronzo: Nicolov (Bul.).
● FINO A KG. 68 - Oro: Gable (USA); argento: Wada (Giap.); bronzo: Ashuhaliev (URSS).
● FINO A KG. 62 - Oro: Abbulbekov (URSS); argento: Aldag (Tur.); bronzo: Krastev.
● OLTRE KG. 100 - Oro: Medved (URSS); argento: Douraliev (Bul.); bronzo: Taylor (USA).
● FINO A KG. 100 - Oro: Yorcygin (URSS); argento: Baianmunkh (Mong.); bronzo: Czatori (Ungh.).
● FINO A KG. 52 - Oro: Kato (Giap.); argento: Alekhverdiev (URSS); bronzo: Gwong (Nord Corea).
● FINO A KG. 74 - Oro: Wells (USA); argento: Kralsson (Svezia); Seger (RFT).

NUOTO

MASCHILI

● 400 M. MISTI - Oro: Larsson (Sve); argento: McKee (USA); bronzo: Hargitay (Ungh).
● 100 M. RANA - Oro: Taguchi (Giap); argento: Bruce (USA); bronzo: Hencken (USA).
● 200 FARFALLA - Oro: Mark Spitz (USA); argento: Gary Hall (USA); bronzo: Robin Backaus (USA).
● 100 DORSO - Oro: Matthes (RDT); argento: Stamm (USA); bronzo: Murphy (USA).
● 200 STILE LIBERO - Oro: Mark Spitz (USA); argento: Genter (USA); bronzo: Lampe (RFT).
● 100 FARFALLA - Oro: Mark Spitz (USA); argento: Robertson (Can); bronzo: Heidenreich (USA).
● 4x200 STILE LIBERO - Oro: USA; argento: RFT; bronzo: URSS.
● 400 STILE LIBERO - Oro: Demond (USA); argento: Cooper (Australia); bronzo: Genter (USA).
● 200 DORSO - Oro: Matthes (RDT); argento: Stamm (USA); bronzo: Ivey (USA).
● 200 RANA - Oro: Hencken (USA); argento: Willie (Gr. Br.); bronzo: Tagughi (Giap.).
● 4x100 STILE LIBERO - Oro: USA (Edgard, Murphy, Heidenreich, Spitz); argento: URSS; bronzo: RDT.
● 100 M. STILE LIBERO - Oro: Spitz (USA); argento: Heindenreich (USA); bronzo: Bure (URSS).
● 200 M. MISTI - Oro: Larsson (Svezia); argento: Mc Kee (USA); bronzo: Furniss (USA).
● 1500 M. STILE LIBERO - Oro: Burton (USA); argento: Windeatt (Australia); bronzo: Northway (USA).
● 4x100 MISTA - Oro: USA; argento: RDT; bronzo: Canada.
● PALLANUOTO - Oro: URSS; argento: Ungheria; bronzo: USA.

FEMMINILI

● 200 MISTI - Oro: Shane Gould (Australia); argento: Kornelia Enner (RDT); bronzo: Lynn Vidali (USA).
● 100 STILE LIBERO - Oro: Neilson (USA): argento: Babashoff (USA); bronzo: Gould (Australia).
● 100 DORSO - Oro: Belote (USA); argento: Gyarmati (Ungh); bronzo: Athwood (USA).
● 100 RANA - Oro: Carr (USA); argento: Stepanova (URSS); bronzo: Whitfield (Australia).
● 200 RANA - Oro: Whithfield (Australia); argento: Schoenfield (USA); bronzo: Stepanova (URSS).
● STAFFETTA 4x100 - Oro: USA; argento: RDT; bronzo: RFT.
● 400 MISTI - Oro: Neall (Australia); argento: Cliff (Canada); bronzo: Calligaris (Italia).
● 200 M. STILE LIBERO - Oro: Gould (Australia); argento: Babashoff (USA); bronzo: Rothamme (USA).
● 100 FARFALLA - Oro: Aoki (Giap.); argento: Beier (RDT); bronzo: Gyarmati (Ungh.).
● 400 M. STILE LIBERO: Oro: Gould (Australia); argento: Calligaris (Italia); bronzo Wegner (RDT).
● 4x100 MISTA - Oro: USA; argento: RDT; bronzo: RFT.
● 800 M. STILE LIBERO - Oro: Rothhammer (USA); argento: Gould (Australia); bronzo: Calligaris (Italia).
● 200 M. DORSO - Oro: Belote (USA); argento: Atwood (USA); bronzo: Gurr (Canada).
● 200 M. FARFALLA - Oro: Moe (USA); argento: Colella (USA); bronzo: Daniel (USA).

SCHERMA

MASCHILI

● FIORETTO INDIVIDUALE - Oro: Woyda (Pol); argento: Kamuti (Ungh); bronzo: Noel (Fr).
● SCIABOLA INDIVIDUALE - Oro: Sidiak (URSS); argento: Maroth (Ungh); bronzo: Nazlymov (URSS).
● FIORETTO A SQUADRE - Oro: Polonia; argento: URSS; bronzo: Francia.
● SCIABOLA A SQUADRE - Oro: Italia; argento: URSS; bronzo: Ungheria.

FEMMINILI

● FIORETTO INDIVIDUALE - Oro: ANTONELLA RAGNO (Italia); argento: Bobis (Ungh); bronzo: Gorokova (URSS).

SOLLEVAMENTO PESI

● MOSCA - Oro: Smalcerz (Pol); argento: Szuecs (Ungh); bronzo: Holcheitzer (Ungh).
● GALLO - Oro: Foeld (Ungh); argento: Nasiri (Iran); bronzo: Chetin (URSS).
● PIUMA - Oro: Nirikyan (Bul); argento: Shanidze (URSS); bronzo: Benedek (Hun).
● LEGGERI - Oro: Kiryinov (URSS); argento: Koutcher (Bul); bronzo: Kaczmarek (Pol).
● MEDI - Oro: Bikov (Bul); argento: Tribulzi (Libano); bronzo: Silvino (Italia).
● MEDIOMASSIMI - Oro: Jensen (Nor); argento: Ozimekpn (Pol); bronzo: Horvath (Ungh).
● MASSIMI - Oro. Talst (URSS); argento: Kraitchev (Bulg.); bronzo: Grutzner (RDT).

TIRO

● PISTOLA - Oro: Skanaker (Svezia); argento: Iuga (Rom); bronzo: Dollinger (Austria).
● PISTOLA RAPIDA - Oro: Zapedski (Pol); argento Faita (Cec); bronzo: Torschin (URSS).
● BERSAGLIO MOBILE - Oro: Zhelezniak (URSS); argento: Bellingrodt (Colombia); bronzo: Kynoch (G. Bretagna).
● CARABINA DA TRE POSIZIONI - Oro: Writher (USA); argento: Bassham (USA); bronzo: Lippoldt (RDT).
● CARABINA A TERRA - Oro: Ho Jun Li (Corea del Nord); argento: Auer (USA): bronzo: Roturu (Rom).
● CARABINA LIBERA - Oro: Wigger (USA); argento: Melnik (URSS); bronzo: Pap (Ungh).
● SKEET - Oro: Wirnhier (RFT); argento: Petrov (URSS); bronzo: Buchheim (RDT).

TIRO A VOLO

● PIATTELLO - Oro: Angelo Scalzone (Italia); argento: Carrega (Fr); bronzo: Silvano Basagni (Italia).

PENTATHLON MODERNO

● SQUADRE - Oro: URSS; argento: Ungheria; bronzo: Finlandia.
● INDIVIDUALE - Oro: Balczo (Ungh); argento: Onischenko (URSS); bronzo: Ledenev (URSS).

TUFFI

FEMMINILI

● TRAMPOLINO (3 M.) - Oro: King (USA); argento: Knape (Svezia); bronzo: Janike (RDT).
● PIATTAFORMA Oro: Knape (Sve); argento: Duckova (Cec); bronzo: Janicke (RDT).

MASCHILI

● TRAMPOLINO (M. 3) - Oro: Vasin (URSS); argento: Cagnotto (Italia); bronzo: Lincoln (USA)
● PIATTAFORMA - Oro: Dibiasi (Italia); argento: Rydze (USA); bronzo: Cagnotto (Italia).

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
URSS	26	21	16
USA	25	25	21
RDT	16	14	18
Giappone	12	6	8
RFT	8	6	9
Australia	5	6	2
ITALIA	5	3	6
Polonia	4	3	2
Svezia	4	2	3
Bulgaria	3	7	1
Gran Bretagna	3	3	4
Ungheria	2	7	11
Norvegia	2	1	0
Cecoslovacchia	1	3	2
Francia	1	1	5
Kenya	1	1	1
N. Zelanda	1	1	0
Olanda	1	0	2
Finlandia	1	0	2
Nord Corea	1	0	2
Danimarca	1	0	0
Uganda	1	0	0
Canada	0	2	2
Svizzera	0	2	0
Mongolia	0	2	0
Romania	0	1	3
Austria	0	1	2
Iran	0	1	1
Argentina	0	1	0
Belgio	0	1	0
Colombia	0	1	0
Sud Corea	0	1	0
Libano	0	1	0
Turchia	0	1	0
Brasile	0	0	2
Cuba	0	0	1
Etiopia	0	0	1
Giamaica	0	0	1

AZZURRI IN GARA

SCHERMA: (Spada individuale): Nicola Granieri e Claudio Francesconi.
CANOA: Chiostri (K1); De Santis, Malacarne (K2); Congiu, Pedretti, Perri, Ughi (K4).
LOTTA GRECO ROMANA: Bognami, Calafiore, Ranzi, Scuderi.
VELA: Scala e Testa (Star), Zinali e Croce (Flying Dutchman), Dotti e Sibello (Tempest), Milone, Mottola, Olivero (Soling), Pelaschier (Finn).

COSÌ OGGI

SPORT EQUESTRI
Dressage a squadra
CANOA
K-1, K-2, K-4, Canadese singolo e coppia (maschili), K-1 e K-2 (femminili).
PALLAVOLO MASCHILE:
Giappone-RFT; Tunisia-Bulgaria; Corea-Cecoslovacchia; Polonia-URSS; Cuba-Brasile; Romania-RDT.
LOTTA
Greco-romana (primo turno).
VELA
Sesta regata per tutte le classi.
PUGILATO
Incontri del terzo turno.
SOLLEVAMENTO PESI
Super massimi (oltre i 110 chili) gruppo A; super massimi gruppo B.
SCHERMA
Spada individuale: semifinali e finali.
PALLAMANO
Semifinali.
PALLACANESTRO
Finali dal 5. all'8. posto.
CALCIO
RFT-Ungheria; RDT-Messico; Marocco-Danimarca; Polonia-URSS.

● Le gare di nuoto e tuffi sono state completate; l'atletica leggera osserva una giornata di riposo.

Titoli in palio

SCHERMA: spada individuale.
SOLLEVAMENTO PESI: categoria supermassimi.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE: ore 13-14: canoa (batterie); 14-19: addestramento a squadre (equitazione), pugilato (quarti di finale e semifinali), 19-20: basket, pallavolo.
SECONDO PROGRAMMA: ore 21,20-24: sollevamento pesi (supermassimi), pugilato (quarti di finale e semifinali), calcio.

I RISULTATI

Atletica

MARTELLO
Qualificati per la finale: Tiehm (RDT) m. 70,66; Khmelevski (URSS) 70; Stiglic (Jug) 69,60; Vecchiato (Ita) 68,12; Relehm (RFT) 67,64; Moutaftsidis (Gre) 67,22; Klein (RFT) 67,14; Sugawara (Giap) 66,50; Williams (GB) 66,32; Schoferman (USA) 65,18; Bondarchuk (URSS) 72,88; Zsivotzki (Ung) 41,20; Sachse (RDT) 69,94; Gace (USA) 69,40; Accambray (Fra) 68; Murofushi (Giap) 67,26; Beyer (RFT) 67,04; Sternad (Aut) 66,74; Gamski (URSS) 66,72; Eckschmiedt (Ung) 66,44.
PESO FEMMINILE
Qualificate per la finale: Khristova (Bul) m. 19,20; Adam (RDT) 19,11; Gummel (RDT) 18,82; Fihinghova (Cecosl) 18,66; Hizhova (URSS) 18,54; Lange (RDT) 18,16; Ivanova (URSS) 17,87; Vaszekova (Bul) 17,18; Stonanova (Bul) 17,70; Chewinsko (Pol) 17,40; Dolzhenko (URSS) 17,18; Cioltan (Rom) 16,85; Bognar (Ungh) 16,52.
FINALI
SALTO TRIPLO
1) Saneyev (URSS) 17,35; 2) Drehmel (RDT) 17,31; 3) Prudencio (Bra) 17,05.
M. 3000 SIEPI
1) Keino (Kenia) 8'23"6 (nuovo record olimpico); 2) Jipcho (Ken) 8'24"6; 3) Kantanen (Fin) 8'24"8; 4) Malinowski (Pol) 8'28"0; 5) Moravak (Cecosl) 8'29"2.
M. 200 MASCHILI
1) Borzov (URSS) 20" (nuovo primato europeo); 2) Black (USA) 20"2; 3) Mennea (Ita) 20"3; 4) Burton (USA) 20"4; 5) Smith (USA) 20"5; 6) Schenke (RDT) 20"6.
SALTO IN ALTO FEMM.
1) Meyfarth (RFT) m. 1,92 (primato mondiale eguagliato); 2) Blagoeva (Bul) 1,88; 3) Gusenbauer (Austria) 1,88; 4) Inkpen (Gr. Bretagna) 1,85; 5) Schmidt (RDT) 1,85; 6) Simeoni (Ita) 1,85.
SEMIFINALI
M. 110 OSTACOLI
Gli italiani: Liani e Acerbi sono stati eliminati.
Qualificati per la finale: Hill (USA) 13"7; Drut (Fr) 13"9; Wodzgusky (Pol) 13"81; Cech (Cec) 13"82; Milburn (USA) 13"44; Siebeck (RDT) 13"58; Davenport (USA) 13"73; Nadenicek (Cec) 13"89.
M. 400 FEMMINILI:
Le italiane: Donata Govani era stata eliminata in batteria.
Qualificate per la finale: Seidler (RDT); Koesling (RDT); Balogh (Ungh); Hammond (USA) Zehrt (RDT); Wilden (RFT); Rendina (Aus); Fergerson (USA).
M. 400 MASCHILI
Prima semifinale: 1) Matthews (USA) 44"9; 2) Honz (RFT) 45"3; 3) Smith (USA) 45"5; 4) Asati (Kenia); 5) Jenkins (GB) 49"9; 6) Bezabeh (Etiopia) 46";
Seconda semifinale: 1) Sang (Kenia) 45"30; 2) Schlodeske (RFT) 45"6; 3) Collett (USA) 45"8; 4) Kukkaho (Finl) 46"; 5) Jarantorena (Cuba) 46"1; 6) Wecner (Pol) 46"3.
Gli italiani: non hanno partecipato.
Qualificati per la finale: Matthews (USA); Honz (RFT); Smith (USA); Asati (Kenia); Sang (Kenia); Schlodeske (RFT); Collett (USA); Kukkoaho (Fin).

Pallanuoto

GIRONE FINALE
USA-Italia 6 a 5.
CLASSIFICA FINALE
1) URSS; 2) Ungheria; 3) Stati Uniti; 6) Italia.

Scherma

SCIABOLA A SQUADRE
Finale 1. posto: Italia b. URSS 9-5.
Finale 2. posto: Ungheria b. Romania 8-7.
SPADA
Francesconi e Granieri sono entrati in semifinale; Saccaro è stato eliminato.

Hockey su prato

Gruppo A — RFT-Francia 4-0; Malaysia - Argentina 1-0; Spagna-Uganda 2-2; Pakistan-Belgio 3-1.
Classifica — RFT punti 13; Pakistan 11; Malaysia 9; Spagna 8; Belgio 5; Francia 4;

Nuoto

200 M. FARFALLA FEMM.: 1) Moe (USA) 2'15"6; 2) Colella (USA) 2'16"3; 3) Daniel (USA) 2'16"7; 4) Kother (RDT) 2'17"1; 5) Asano (Giapp.) 2'19"5; 6) Lindner (RDT) 2'20"5.
200 M. DORSO FEMM.: 1) Belote (USA) 2'19"2 (nuovo record mondiale); 2) Antwood (USA) 2'20"4; 3) Gurr (Can.) 2'23"2; 4) Kober (RFT) 2'23"3 (primato europeo); 5) Herbst (RDT) 2'23"4; 6) Brigita (Ola) 2'23"7.
1500 S.L. MASCH.: 1) Burton (USA) 15'52"6 (nuovo record mondiale); 2) Windeatt (Australia) 15'58"5; 3) Northway (USA) 16'09"2; 4) Gingsjoe (Swe) 16'16"; 5) Wife (Australia) 16'17"2; 6) Treffers (N. Zel.) 16'18"8.
4x100 MISTA MASCH.: 1) USA 3'48"2 (nuovo primato mondiale); 2) RDT 3'52"2 (n. p. europeo); 3) Canadà 3'52"3; 4) URSS 3'53"3; 5) Brasile 3'57"9; 6) Giappone 3'58"2.

Ciclismo

INSEGUIMENTO A SQUADRE: 1) RFT 4'22"1; 2) RDT 4'25"2; 3) Gran Bretagna; 4) Polonia.
VELOCITA' TANDEM: 1) URSS; 2) RDT; 3) Polonia; 4) Francia. Gli italiani: Verzini e Rossi erano stati eliminati negli ottavi.

Judo

PESI LEGGERI: Koppen (RFT) b. Tommasi (Ita).
Classifica finale: 1) Kawaguchi (Giapp); 2) Buidaa (Mongolia); 3) Kim Jung Ik (Corea del Nord).

Tuffi

1) Dibiasi (Ita) p. 504,12; 2) Rydze (USA) 480,75; 3) Cagnotto (Ita) 475,83; 4) Matthes (RDT) 465,75; 5) Ambarenmjan (URSS) 463,56; 6) Early (USA) 462,45.

Sollevamento pesi

CATEGORIA MASSIMI
1) Tats (URSS); 2) Kraitchev (Bulg); 3) Grutzner (RDT); 6) Vezzani (Ita).

Mentre aumentano i gol (30)

Deludono le torinesi Qualificato il Napoli

JUVE-VERONA 0-0. Bettega in azione al suo ritorno in maglia bianconera. Pur non segnando è apparso già in buone condizioni.

Roma e Lazio in progresso: ma ancora non attingono alle loro maggiori possibilità

Può sembrare un paradosso, ma è una realtà: più si segna e meno si gioca! Nel terzo turno di Coppa Italia le reti sono salite infatti a 30, contro le 22 del primo turno e le 26 del secondo: ma in compenso il gioco è ancora più scaduto.

Soprattutto le «grandi» continuano a deludere, in qualche caso peggiorano anche: così il Torino si è fatto battere dalla Reggiana, la Juve, nonostante il rientro di Bettega, è stata costretta al pareggio dal Verona, il Bologna ha stentato a piegare il Bari (pur con l'attenuante dell'assenza di Bulgarelli), l'Inter ha segnato una valanga di goal a Lecco, ma ha fatto storcere il naso ai critici perchè l'intesa tra Magistrelli e Boninsegna è proprio un pio desiderio (meglio sono andate le cose con Doldi al posto di Magistrelli).

Andiamo avanti: la Sampdoria ha dovuto segnare il passo dinanzi al Genoa, il Vicenza del «vice Riva» Speggiorin è stato pure inchiodato al pareggio dal Catania, il Napoli ha stentato maledettamente a piegare il Taranto, riuscendovi con il goal di un terzino.

Per quanto riguarda le romane infine sono sembrate in progresso. Ma la Lazio deve ancora risolvere il problema della «spalla» per Chinaglia, come si è visto anche a Palermo (0 a 0), e la Roma deve assestare il centro campo, perchè a prescindere dal rotondo punteggio finale, anche contro il Como è stato confermato che Salvori, Cordova e Franzot non possono fare il lavoro che prima facevano in quattro (con l'aiuto di Del Sol).

Aumenta così il numero di coloro che sostengono la necessità di includere in squadra Peccenini, avanzando Morini a mediano e Salvori all'ala, escludendo una punta (ma chi? Cappellini? Spadoni? Mujesan?). Comunque vedremo meglio nei prossimi turni. Per ora passiamo come al solito all'esame più dettagliato girone per girone.

PRIMO GIRONE — Il pareggio della Juve e la vittoria del Varese-baby sul Novara hanno ingarbugliato le cose in classifica: perchè la Juve, attualmente a cinque punti, può in teoria essere ancora raggiunta e superata dal Varese che ha una partita in meno e che giusto domenica giocherà in casa contro la squadra di Vycpaleck. Minori le probabilità del Verona, pure a quota 3, fuorigioco il Novara rimasto a zero.

SECONDO GIRONE — Battuto a Reggio Emilia il Torino è ormai fuori dalla lotta: come dire che è la prima vittima illustre del turno eliminatorio di Coppa Italia. Lo accesso al secondo turno sembra ora circoscritto solo al Vicenza ed ala Reggiana che capeggiano la classifica a pari merito con 4 punti: con la differenza che il Vicenza non ha soddisfatto contro il Catania e che la Reggiana sempre più sorprendente ha una partita in più da giocare.

TERZO GIRONE — Il Cagliari che domenica è rimasto a riposo conserva intatte le sue «chanches»: anzi domani può raggiungere il traguardo della qualificazione giocando in casa contro la Ternana ed avendo buone probabilità di vincere. L'Arezzo che avrebb epotuto impensierire i sardi ha fatto invece un passo falso pareggiando domenica in casa con la Ternana. Fuorigioco Perugia ed Ascoli che hanno diviso fraternamente la posta.

QUARTO GIRONE — L'Inter vincendo a Lecco, pur in modo poco soddisfacente, ha fatto un passo avanti verso la qualificazione. Ad insidiare i milanesi è rimasto praticamente solo il Genoa (ad un punto) mentre la Sampdoria, costretta al pareggio nel «derby», è a due lunghezza insieme al Catanzaro e quindi un suo recupero appare ormai molto improbabile. Regge mestamente il fanalino di coda il derelitto Lecco a zero punti.

QUINTO GIRONE — Il Cesena travolgendo il Monza ha confermato di essere una solida squadra e con tutte le carte in regola per aggiudicarsi la qualificazione. Però il Bologna, ad una sola lunghezza e con una partita in più da giocare, potrebbe bruciare i romagnoli allo sprint. Praticamente nulle le possibilità del Monza e della Fiorentina. Chiude la fila il Bari rimasto al palo.

SESTO GIRONE — La Roma battendo il Como si è portata a quota 5, sola al comando con due punti di vantaggio sull'Atalanta che ha osservato un turno di riposo. I bergamaschi possono ancora raggiungere i giallorossi, ma debbono segnare più goal perchè ora il quoziente reti è a favore della squadra di Herrera. Da considerare poi che i bergamaschi debbono ancora incontrare il Mantova (già batuto dalla Roma) che si è mostrato in notevole progresso vincendo a Reggio Calabria. Reggina e Como sono ferme a quota 1.

SETTIMO GIRONE — Il Napoli è ormai praticamente irraggiungibile essendosi portato a quota 6 con la vittoria sul Taranto mentre Taranto e Palermo (a quota 2) e Brindisi e Lazio (a quota 1) sono già fuori gioco.

* * *

In definitiva si possono già tirare le prime somme: il Napoli è la prima squadra qualificata per il secondo turno, il Torino, la Fiorentina, la Sampdoria e la Lazio sono le prime squadre di nome già escluse.

r. f.

Oggi ad Imola la coppa Placci ultima prova di campionato

Alla Scic o alla Filotex il tricolore a squadre?

La «Ferretti» (con i Pettersson) può ancora fare da terzo incomodo - Il traguardo però può essere alla portata di Gimondi o Basso

Dal nostro inviato

IMOLA, 4

Ci sono proprio tutti. Da Gimondi a Bitossi, da Basso a Gosta Pettersson, da Motta a Boifava, da Dancelli a De Vlaeminck: tutti i migliori si troveranno di fronte domani in una classica di grande prestigio vale a dire la coppa Placci, XXI. edizione, «decisiva» per il campionato italiano a squadre. Quella di domani sarà una coppa Placci infuocata: almeno tre sono le squadre che si contendono lo scudetto tricolore: la Scic che conduce la classifica con 57 punti, la Filotex con 55 punti e la Ferretti con 44 punti. Seguono poi distanziate e praticamente fuori dalla lotta la Salvarani (33 punti) e la Zonca (20 punti).

La Scic con Dancelli, Paolini, Polidori e Vercelli e la Filotex con Bitossi, Fuchs, Marcello Bergamo (secondo al giro del Lazio) e Ugo Colombo, sono indubbiamente favorite dal pronostico ma devono guardarsi dalla Ferretti che potrebbe avvantaggiarsi inserendosi tra i due litiganti. Inoltre, la squadra di Alfredo Martini, almeno sulla carta è la più in forma e agguerrita, forte come è dei fratelli Pettersson (nonché di Motta). Sarà dunque una lotta al coltello che dovrebbe rendere questa XXI edizione della coppa Placci valevole per il Gran premio Cooperativa ceramica Imola, ricca di punti agonistici.

Oggi pomeriggio alla punzonatura nella galleria del Commercio, è stata effettuata una piccola inchiesta «Doxa» fra i corridori per conoscere le loro previsioni sull'esito della lotta per lo scudetto tricolore: ebbene la maggioranza si è espressa per un *ex-aequo* fra l'attuale squadra *leader*, la Scic e la Filotex, a conferma della incertezza della lotta fra le due squadre.

Ma Boifava e Poggiali ad esempio, hanno fatto osservare che la Ferretti potrebbe proprio inserirsi nel gioco tra le due squadre e aggiudicarsi il titolo. Felice Gimondi si è invece espresso per la «Filotex». Vedremo domani.

La coppa Placci è un ambito traguardo e moltissimi sono i pretendenti. Quella di domani sarà una corsa dura: il percorso di 240 km. presenta consistenti difficoltà, nella prima parte con la rampa del passo Bordona e nel finale con i sei giri dei Tre Monti. E' alla distanza dunque che i corridori più forti potranno far pesare la loro supremazia ed imporsi. Gimondi dovrebbe trovarsi a suo agio; al recente giro del Lazio, nonostante fosse a corto di preparazione si è dimostrato all'altezza della situazione finendo la gara fra i primi; Basso, Bitossi e Dancelli tagliatissimi, sulla carta, per una gara come questa dovranno chiarire il livello del loro rendimento, così come si deve dire per Motta e Polidori, mentre maggior credito andrebbe concesso a elementi come Boifava (nel combattutissimo gran Premio di Chignolo Po è riuscito ad avere la meglio proprio su Bitossi) Paolini, Fabbri, Marcello Bergamo, Ugo Colombo, apparsi bene appunto nelle ultime gare.

C'è piuttosto da fare una avvertenza sull'entità del pericolo della partecipazione straniera: non sono in tanti forestieri ma... fanno paura. Uomini come Roger De Vlaeminck, Gosta Pettersson, Houmbrechts, Fuchs, Ritter, Spahn sono fatti per mettere soggezione. Ricordiamoci quanto è accaduto al recente giro del Lazio dove il fiammingo Van De Bossche ha fatto centro infilzando i nostri sul traguardo di Cave. Gli sportivi di Imola sperano proprio che domani la coppa Placci sia la rivincita del giro del Lazio e sia un italiano questa volta a sfrecciare sul traguardo dell'autodromo, magari quell'Ugo Colombo che ha già fatto sua la coppa Placci per ben due volte. Non si può escludere che non ci sia un «tris»

Giorgio Sgherri

Totocalcio: ai 13 oltre 8 milioni

Essendo finite le partite di Coppa Italia a tarda notte, lo spoglio delle schede Totocalcio è stato effettuato ieri sera. A conclusione la direzione del Totocalcio ha comunicato le quote che sono le seguenti: ai vincitori con punti «13» lire 8 milioni 658 mila, ai vincitori con punti «12» lire 248 mila.

* * *

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso numero 36 di domenica: ai vincitori con 12 punti lire 9.220.024; ai vincitori con 11 punti L. 112.439; ai vincitori con 10 punti: L. 12.500.

«Via» anche al calcio internazionale

Domani Red Boys - Milan e Independiente - Ajax

BENETTI è stato squalificato per una giornata dall'UEFA.

Tra i rossoneri mancherà Benetti squalificato giusto ieri dalla UEFA

Domani, insieme al quarto turno di Coppa Italia, il calcio vivrà anche il primo atto internazionale della stagione: sono infatti in programma l'incontro Red Boys-Milan (a Lussemburgo) per la Coppa delle Coppe e Independiente-Aiax (a Buenos Aires) per la Coppa Intercontinentale.

Per quanto riguarda il Milan si tratterà della sua prima uscita stagionale di un certo impegno, dato che i rossoneri non giocano in Coppa Italia essendo ammessi d'autorità alla finale nella loro veste di vincitori dell'ultima edizione.

Logico quindi che la trasferta in casa del Red Boys è attesa con curiosità anche se la squadra lussemburghese non può considerarsi eccessivamente pericolosa. Ma a restituire un certo equilibrio all'incontro ci ha pensato l'UEFA squalificando giusto ieri per una giornata Benetti (che pertanto non potrà giocare in Lussemburgo) avendo assommato tre ammonizioni nel corso della precedente stagione.

E con Benetti dovrà dare forfait anche Bigon che ieri ha provato ma ha accusato un forte dolore alla caviglia infortunata. Chi sostituirà Benetti e Bigon? Al posto di Bigon pare che verrà utilizzato Golin mentre per sostituire Benetti verrà avanzato ad interno Biasiolo al cui posto subentrerà Magherini. I rossoneri partiranno oggi alle 15 dall'aeroporto della Malpensa.

Ricordato che tra martedì e mercoledì della prossima settimana entreranno in ballo anche le altre italiane impegnate nelle coppe internazionali (la Juve in casa dell'Olimpique Marsiglia per la Coppa dei Campioni, il Cagliari al Pireo, l'Inter a Valletta, la Fiorentina in Turchia e il Torino con il Las Palmas per la Coppa UEFA) passiamo all'incontro di Buenos Aires.

L'Aiax è arrivato ieri sera ed ha trovato un ambiente molto nervoso: tra l'altro si è saputo che un esercito di poliziotti è stato mobilitato per prevenire ogni incidente dentro e fuori lo stadio, prima durante e dopo l'incontro. Ma basterà? Per un corretto svolgimento del match, valevole per la Coppa Intercontinentale, si confida anche sulla bravura dell'arbitro.

Come è noto la terna sarà composta dall'italiano Gonella, dall'inglese Taylor e dal sovietico Bachramov. Tra i tre verrà scelto oggi chi dirigerà l'incontro in veste di arbitro (si fa il nome di Gonella) e chi fungerà invece da guardialinee.

Ancora rinviato l'incontro tra Lega calcio e Rai-Tv

L'incontro tra i dirigenti della Lega calcio e della RAI-TV per le trattative relative al rinnovo del contratto per le trasmissioni delle partite di calcio in televisione, previsto per oggi a Roma, è stato rinviato di qualche giorno. La decisione del nuovo rinvio è stata presa di comune accordo, data l'impossibilità di alcuni membri della delegazione della Lega di intervenire alla riunione. Mercoledì e giovedì prossimo infatti i dirigenti dell'organismo sportivo si riuniranno a Milano e esamineranno, tra l'altro, il punto al quale sono giunte le trattative.

La disperazione spinge il tiranno Thieu a varare nuove feroci leggi repressive

Saigon: a morte senza processo chi si schiera contro il regime

Le spietate disposizioni valgono soprattutto per tentare di arrestare lo sfacelo dell'esercito dei fantocci - Altri duri colpi inflitti dal FNL ai saigoniani - Dichiarazioni di piloti USA prigionieri nella RDV: « Sono qui perchè ho votato Nixon »

SAIGON, 4

I rovesci militari, gli incessanti colpi del FNL, che anche oggi ha duramente attaccato il nemico, infliggendogli gravissime perdite e costringendolo alla fuga disordinata negli altipiani centrali, spingono il regime di Thieu verso la repressione sempre più feroce, come dimostra ancora una volta l'ultimo «decreto legge» approvato dal tiranno, che consente di eseguire la pena capitale senza processo per la semplice colpa di opposizione al regime.

La «legge» firmata da Thieu inizia, non senza una sinistra demagogia, con la estensione della «pena di morte — dice l'agenzia americana *AP* — per chiunque si renda colpevole di pirateria area, rapina, violenza carnale, traffico di droga e furto di materiale bellico per rivenderlo. Inoltre la pena capitale verrà inflitta anche a coloro che si saranno resi colpevoli di aver spinto una donna alla prostituzione, mentre cinque anni di reclusione sono previsti per le persone coinvolte nella organizzazione del crimine». Da che pulpito viene la predica in fatto di corruzione: è infatti arcinoto che Thieu e la sua cricca sono i massimi responsabili del traffico di droga nel Sud Est asiatico come anche recentemente denunciò Alfred McCoy dinanzi al senato americano.

Ma il vero significato del decreto sta nelle ultime postille. «Una delle nuove leggi — dice sempre l'*AP* — dà a Thieu e ai suoi funzionari il diritto di condannare a morte senza procedimento regolare tutti quei militari colpevoli di tradimento, appartenenza a organizzazioni comuniste, resa al nemico, ribellione, violazione degli ordini militari o amministrativi di fronte al nemico, diserzione».

Si tratta, come è evidente, di misure disperate con le quali Thieu tenta di contenere i successi del FNL che anche nelle ultime ore non sono mancati.

Negli altipiani centrali i patrioti «hanno travolto — riferisce sempre l'*AP* — il campo di Plei Me, difeso da 200 rangers. Molti dei difensori hanno abbandonato il campo e il contatto radio è stato perduto poche ore prime dell'alba. Sul numero esatto delle perdite non si hanno per ora dati esatti. Si sa per certo che 54 rangers sono riusciti a salvarsi. Gli altri sono dati per dispersi». La località, che si trova a 37 chilometri da Pleiku è stata bombardata dall'aviazione americana con varie ondate di superfortezze. Reparti partigiani hanno duramente impegnato i collaborazionisti in uno scontro a nord-est di An Loc, 95 chilometri da Saigon.

Un portavoce di Thieu ha ufficialmente smentito la notizia — sbandierata con enfasi ieri dalla radio di Saigon — della riconquista della base «Ross» nella valle di Que Son, dove almeno 300 rangers feriti vennero «sacrificati» nei bombardamenti dagli «alleati» USA

A Saigon è stato annunciato l'invio di duemila rangers entro il territorio cambogiano e nella parte occidentale del Delta del Mekong. Da fonte americana si apprende che il tifone «Elsie» avrebbe costretto a un rallentamento dei bombardamenti al Nord e al Sud.

PHNOM PEHN, 4

Due posizioni dei fantocci di Lon Nol sono state attaccate dai patrioti a una trentina di chilometri da Phnom Penh. Un portavoce ha inoltre «reso noto — dice l'*AP* — che le forze governative non hanno fatto progressi nel tentativo di sloggiare le unità comuniste dalla rotabile numero cinque, interrotta da tre settimane».

VIENTIANE, 4

L'ambasciata della RDV a Vientiane ha pubblicato un documento intitolato «istantanee sulla vita dei piloti americani nei campi di prigionia della Repubblica democratica del Vietnam». Il documento comprende 36 fotografie che si riferiscono alla vita quotidiana nei campi e 18 dichiarazioni di piloti che denunciano le atrocità commesse contro il popolo vietnamita.

Tra i 18 piloti che hanno fatto le dichiarazioni senza essere sottoposti ad alcun «lavaggio del cervello» — si rileva nel documento — due sono stati selezionati dalle autorità militari di Hanoi per beneficiare della liberazione annunciata dalla RDV: si tratta del tenente Norris Alphonso Charles e del comandante Edward K. Elias. Il primo, co-firmatario con altri suoi sette colleghi di un «messaggio al popolo americano ed al congresso», afferma in sostanza che i bombardamenti non provano altro che il «fallimento della politica di vietnamizzazione». Il comandante Elias, dal canto suo, afferma che «da numerosi anni è ormai risultato evidente che i bombardamenti contro il nord Vietnam non possono far cessare la guerra a sud e non servono ad altro che a riempire di piloti americani i campi di prigionia».

Tra le altre dichiarazioni vi è quella del capitano Richard Logan: «Nel 1968 ho votato per lui». Il capitano Robert Beeler, dal canto suo, ritiene che due fattori potrebbero fermare la guerra: «La cessazione di ogni appoggio all'attuale regime di Saigon ed il ritiro delle truppe americane dal Vietnam».

Una unità antiaerea partigiana in azione durante un attacco americano nella zona di Quang Try, dove i saigoniani hanno subito altre gravi sconfitte

Dopo quattordici giorni di detenzione e di interrogatori

INCONTRO SOTTO SORVEGLIANZA TRA LORNA BRIFFA E IL CONSOLE

La detenuta ha rilasciato dichiarazioni generiche, alla presenza del comandante della polizia militare di Atene e di altri militari — L'avvocato Reina non è stato autorizzato a incontrarla

ATENE, 4

Dopo due settimane di detenzione, la signora Lorna Briffa Caviglia — che sarebbe implicata nel presunto tentativo di far evadere Alessandro Panagulis dalle prigioni del regime dei colonnelli — ha ricevuto stamane una breve visita di un rappresentante italiano. Alle tredici in punto il reggente del Consolato italiano del Pireo, signor Pietro De Martino, dopo accordi diretti presi in precedenza con la polizia militare greca sulle condizioni in cui doveva avvenire il colloquio, è stato introdotto nello studio del comandante della sezione ateniese della polizia militare, colonnello Hatzisis, dove ha trovato la detenuta in attesa.

Al colloquio erano presenti, oltre al colonnello Hatzisis, un agente in borghese ed un militare in uniforme. Il reggente del Consolato e la detenuta erano stati informati che uno dei greci presenti conosceva la lingua italiana.

Il colonnello Hatzisis ha compiuto le presentazioni. Il reggente del consolato ha chiesto subito alla detenuta le sue generalità: «E' lei la signora Lorna Caviglia Briffa?»

«No, mi chiamo Lorna Briffa in Caviglia» ha risposto la detenuta.

«E' italiana?»

«Sì, sono italiana» ha detto la nostra connazionale per sottolineare, che pur essendo nata da genitori britannici, cittadini dell'isola di Malta, è sposata ad un cittadino italiano, gode, in Italia, di tutti i diritti politici e possiede il passaporto italiano. (La signora ha anche la nazionalità britannica, con un passaporto rilasciato a Malta, per lo stato civile dei genitori).

La signora, secondo quanto ha poi riferito ai giornalisti il rappresentante consolare, è parsa «calma» aveva un aspetto «normale» e ha dichiarato di non aver subito maltrattamenti. Ha proclamato d'altra parte la sua innocenza, aggiungendo di «non vedere la necessità» di una assistenza legale. Quando le è stata sottoposta le lettera, che reca la sua firma, pervenuta a Roma il 29 agosto — lettera che invita a «non preoccuparsi» e preannuncia un prossimo ritorno — la signora ha detto: «Sì, ho scritto a degli amici».

Il governo greco per bocca del suo portavoce ha fatto marcia indietro a proposito delle accuse che in un primo momento aveva lanciato contro il Partito socialista italiano a proposito della vicenda Panagulis. Il portavoce ha negato che esistano delle responsabilità del PSI e ha aggiunto che il governo di Atene vuole mantenere buone relazioni con l'Italia. Il portavoce ha detto che il processo contro Statis Panagulis sarà celebrato presto, ma non ha precisato se i giudici saranno civili o militari.

* * *

NAPOLI, 4

Il Fronte patriottico antidittatoriale (PAM) di Napoli ha lanciato ieri un appello a tutte le organizzazioni della Resistenza, a tutti gli antifascisti greci perché si uniscano per respingere le provocazioni delle spie dei colonnelli. L'appello esprime a Stathis Panagulis, Sofia Gheorghiu e Lorna Caviglia Briffa la totale solidarietà del PAM di Napoli che protesta per il loro arresto. Il PAM denuncia, ancora una volta, la presenza nelle università italiane di spie fasciste greche; l'esistenza di campi paramilitari dove avvengono esercitazioni di fascisti greci e italiani e rivela che uno di questi «camping» è nell'isola di Corfù; al suo ingresso c'è questa scritta: «Benvenuto alla destra italiana in questo italianissimo camping».

In margine alle Olimpiadi

CONTATTI A MONACO SUL «VERTICE» EUROPEO

Heath e Pompidou si consultano con Brandt

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4

Intensa attività diplomatica a Monaco, dove gli uomini di stato che giungono ufficialmente nella capitale bavarese per assistere ai giochi della XX. Olimpiade trovano modo di allacciare contatti e scambiare punti di vista.

Ieri è arrivato il *premier* inglese Heath, che si è oggi incontrato con il presidente dell'Eire Lynch, mentre per sabato è atteso il presidente francese. Pompidou. Sia Heath che Pompidou si incontreranno con il cancelliere Willy Brandt per cercare di superare i disaccordi esistenti, soprattutto in materia economica e monetaria, tra la Francia, la RFT e la Gran Bretagna, in vista della conferenza dei ministri degli esteri dell'Europa «dei Dieci» in programma per l'11-12 settembre a Roma, la quale dovrà servire a gettare le basi per il vertice europeo di ottobre. a Parigi.

Il *premier* inglese, come aveva già fatto il ministro degli esteri Medici nei giorni scorsi, intende cercar di convincere la Germania federale della necessità di forzare i tempi e di arrivare al vertice di Parigi vincendo le resistenze manifestate negli ultimi tempi dai francesi i quali ritengono che sia meglio aggiornare la riunione piuttosto che convocarla senza alcuna speranza di successo. Altro tema degli incontri tra Heath, Brandt e Pompidou è la questione del segretariato politico dei Dieci, che il presidente francese ha chiesto abbia sede a Parigi mentre Londra si batte per Bruxelles.

Il cancelliere Brandt ha anticipato le sue risposte in una intervista rilasciata alcuni giorni fa, nella quale ha cercato di sgombrare il terreno dagli ultimi ostacoli per ciò che concerne la questione della sede del segretariato europeo. Secondo Brandt occorre soprattutto risolvere il problema dell'unione monetaria ed economica con spirito comunitario, senza lasciarsi sedurre da tentazioni egemonizzanti.

Franco Petrone

Su invito di Medici

Il ministro Ghaleb visiterà l'Italia

Il ministro degli esteri egiziano, Murad Ghaleb, visiterà Roma tra il 16 e il 17 settembre, su invito del senatore Medici. L'annuncio, dato ieri in forma ufficiale, non è stato accompagnato da indicazioni sulla sostanza dell'avvenimento, salvo quella che la visita darà luogo a «un ampio giro di orizzonte sui problemi del Medio Oriente». La notizia coincide d'altra parte con indiscrezioni apparse al Cairo sull'ufficioso *Al Ahram* circa un «piano europeo» per risolvere la crisi arabo-israeliana, attraverso contatti con le parti, che sarebbero già in corso.

Secondo le indiscrezioni di *Al Ahram*, che non sono state né confermate né smentite a Roma, i contatti in questione mirerebbero ad «accertare le posizioni definitive» del Cairo e di Tel Aviv in vista di un'iniziativa che, si precisa, dovrebbe svolgersi «sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967».

Come è noto, questa risoluzione afferma la necessità del ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati, prospettando al tempo stesso una soluzione definitiva del conflitto sulla base di concessioni arabe a Israele. Accettata dall'Egitto, essa è stata finora sostanzialmente respinta da Tel Aviv,

Dopo il ritiro dei consiglieri sovietici dall'Egitto, si sono avuti in Israele pronunciamenti contrastanti. Alcuni esponenti del governo, come il generale Dayan, hanno rivendicato apertamente gran parte del Sinai, mentre altri esponenti politici hanno sostenuto l'opportunità di incoraggiare le tendenze manifestatesi al Cairo facendo «concessioni all'orgoglio nazionale egiziano». I sostenitori di questa seconda tesi, che si dicono incoraggiati dagli Stati Uniti, proporrebbero, a quanto sembra, un'evacuazione graduale del Sinai, scaglionata in un periodo di 10-15 anni, in cambio di «evidenti prove di una volontà pacifica».

A Sofia una delegazione del Comune di Roma

SOFIA, 4

Il sindaco di Roma, Clelio Darida, è giunto a Sofia in visita ufficiale su invito del comitato esecutivo del Consiglio popolare del comune della capitale bulgara. All'arrivo allo aeroporto, il sindaco Darida e i componenti della sua delegazione sono stati salutati — come riferisce l'agenzia BTA — dal presidente del comitato esecutivo comunale Ivan Panev, da altre autorità cittadine nonché dall'ambasciatore d'Italia, Cancellario D'Alena.

Pompidou annuncia che si recherà in Cina

PARIGI, 4

Il Presidente francese Pompidou ha annunciato oggi che farà una visita ufficiale in Cina su invito del governo di Pechino. Nel corso di una conferenza stampa tenuta al palazzo dell'Eliseo, Pompidou ha affermato che il viaggio si svolgerà nel prossimo futuro, senza tuttavia indicare una data precisa.

Polemica tra Nixon e McGovern sui programmi sociali

NEW YORK, 4

Un'aspra polemica tra il presidente Nixon e il senatore George McGovern, suo avversario nelle prossime elezioni presidenziali, ha caratterizzato la ricorrenza del *Labor Day* — la «giornata del lavoro organizzato», che si celebra ogni anno, il primo lunedì di settembre — negli Stati Uniti.

In un messaggio registrato nella sua residenza estiva di San Clemente, in California, Nixon si è scagliato con violenza senza precedenti contro McGovern, accusandolo di voler contrapporre «un'etica dell'assistenza» a quella che egli ha definito «l'etica del lavoro», a rischio di «rovinare gli Stati Uniti». Le accuse di Nixon si riferiscono alle proposte avanzate da Mc Govern per migliorare, attraverso l'intervento dello Stato, la posizione dei lavoratori più disagiati, e in particolare di quelli appartenenti ai gruppi etnici discriminati dal sistema sociale razzista. Nixon ha anche sostenuto che le misure caldeggiate da McGovern per eliminare le disuguaglianze nella scuola «distruggerebbero il sistema scolastico degli Stati Uniti».

McGovern ha replicato invitando Nixon a «uscire dalla Casa Bianca non per ascoltare le frasi fatte di una Convenzione manovrata dietro le quinte ma per dare ascolto alle lagnanze che si possono ascoltare davanti ai cancelli delle fabbriche». Il senatore ha ribadito la promessa di «mettere fine alla lunga e involontaria vacanza di cinque milioni di operai, che sono rimasti senza lavoro sotto la presidenza Nixon» e ha ritorto le accuse formulate dall'ex-governatore del Texas, John Connally, che sta cercando di scindere l'elettorato democratico a favore di Nixon. Il candidato democratico ha definito Connally come il portavoce di «un club esclusivo di petrolieri miliardari».

L'asprezza della polemica al vertice riflette l'inquietudine e il disagio diffusi tra i lavoratori americani per il blocco dei salari, l'aumento dei prezzi — in particolare dei generi alimentari — e della disoccupazione e l'aggravarsi della situazione delle categorie più sfavorite. Il Labor Day vede quest'anno in sciopero quattromila operai degli stabilimenti automobilistici della *General Motors* a Norwod, e in varie regioni, i lavoratori dell'abbigliamento, gli edili, gli operai agricoli, gli insegnanti, i minatori e gli autisti. Le conferenze di numerose organizzazioni di settore hanno preso posizione a favore di McGovern, nonostante la pressione dei dirigenti dell'AFL-CIO.

In un articolo apparso sul *New York Times*, il direttore del Comitato nazionale di istruzione dei figli degli operai stagionali, Stockberger, ha denunciato lo sfruttamento del lavoro infantile come una delle piaghe più gravi del paese. Egli rileva tra l'altro che, secondo dati forniti dal Dipartimento del lavoro, nel 1971 più di un quarto della forza lavoro complessiva impiegata nell'agricoltura era costituito da ragazzi al di sotto dei sedici anni, dei quali quattrocentomila erano in età variante dai dieci ai tredici anni.

Il lavoro infantile nell'agricoltura, scrive Stockberger, provoca gravi malattie tra gli scolari e pregiudica le loro possibilità di qualificazione. Solo il 22 per cento dei figli degli operai stagionali arrivano alla settima classe.

Ingente prestito chiesto all'URSS dalla Jugoslavia

BELGRADO, 4.

(a.b.) La Jugoslavia ha fatto richiesta all'URSS di un credito a lunga scadenza per un miliardo e 300 milioni di dollari. La richiesta sembra essere la conclusione di un lungo lavoro di consultazioni svoltesi fra gli organismi economici jugoslavi e tra questi e gli organismi produttivi e della pianificazione sovietici.

Delle necessità jugoslave di massicci investimenti nell'industria, e nel settore estrattivo in particolare, era già stato discusso lo scorso anno durante la visita di Breznev a Tito; il credito dovrebbe servire per l'acquisto, in Unione Sovietica, di impianti completi e tecnologie soprattutto per lo sfruttamento dell'industria mineraria della Jugoslavia centrale e meridionale.

Cortei e manifestazioni popolari

Spagna: acuta tensione nelle province basche

Per protesta contro l'uccisione di due membri dell'ETA tremila persone hanno dimostrato a Lequeitio - Sospese le attività festive a Saragozza

BILBAO, 4.

Una forte manifestazione popolare si è svolta ieri nella cittadina basca di Lequeitio, sul Golfo di Biscaglia, per protestare contro l'uccisione di due uomini sospettati di appartenere alla organizzazione indipendentista guerrigliera dell'ETA e sorpresi dalla Guardia Civil, sabato scorso, in una casa: tremila persone sono sfilate per le vie del centro, nonostante l'ingente spiegamento di forze della polizia.

Le autorità avevano fatto sapere che uno dei due uomini uccisi sarebbe Josè Benito Musiga, di Saragozza, ed appunto a Saragozza, sua città natale, sempre ieri, c'è stata un'altra compatta dimostrazione, con la sospensione di tutte le attività festive.

In tutte le province basche la situazione è estremamente tesa, quelle di Guipuzcoa e Vizcaya sono di fato in stato d'asedio.

E' in corso una masiccia operazione poliziesca, attraverso la quale le autorità franchiste vorrebbero liquidare lo ETA: a quanto riferisce la *Agence Press*, che cita «fonti bene informate», nei giorni scorsi sarebbero state arrestate più di cento persone (la polizia, invece, parla di quaranta «detenzioni preventive»).

Nelle ultime settimane si era verificata una notevole ripresa delle azioni armate dell'ETA: almeno dodici attacchi contro posti di polizia (un gendarme è rimasto ucciso), «autorità», ecc.

Questa serie di azioni è la più consistente da quando, due anni fa, il regime di Franco inflisse lunghe pene detentive contro sedici membri della guerriglia basca (fra cui alcuni sacerdoti) al processo di Burgos, che ebbe un'eco amplisima anche in campo internazionale (le condanne a morte comminate in quell'occasione dovettero essere commutate in ergastolo dal Caudillo di fronte alle reazioni che esse suscitarono sia in Spagna, sia all'estero).

Le manifestazioni di Lequeitio e di Saragozza hanno dimostrato ancora che l'ETA ha saldi legami con la popolazione ed è questo che maggiormente preoccupa il governo di Madrid. Franco e il suo consiglio dei ministri si riuniranno la prossima settimana nella capitale basca, San Sebastian, per esaminare la situazione.

Lo sciopero dei ferrovieri

(Dalla prima pagina)

lo sviluppo della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, per il traffico merci, per l'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile. Come è un pesante rifiuto «politico» quello relativo agli appalti: si dichiara di mantenerli in vita, costringendo oltre 10 mila lavoratori ad operare in condizioni di supersfruttamento. perché si vogliono tutelare gli interessi di un gruppo di speculatori che lucrano enormi profitti dalla pratica dell'appalto.

Ma l'intransigenza del governo e dell'azienda si è manifestata anche su temi attinenti al miglioramento della condizione di lavoro; dalle malattie professionali, alle norme antinfortunistiche, alla diminuzione della quantità di lavoro notturno, alla contrattazione dei cottimi, alla copertura del fabbisogno degli organici (per legge i dipendenti dovrebbero essere 226 mila), all'aumento di 15.000 lire sul premio di produzione. La lotta dei ferrovieri, proprio per il contenuto sociale delle richieste, non può considerarsi momento isolato dal più vasto impegno dei lavoratori italiani per un nuovo sviluppo economico. «La prevedibile offensiva dei gruppi conservatori — dice una nota sindacale — contro i ferrovieri sta dispiegandosi con dovizia di mezzi pubblicitari ma con pochezza di argomentazioni. L'avvio dell'offensiva, dato dallo stesso ministro dei trasporti si basa su due dati del tutto irreali: essi riguardano la presunta ma non avvenuta risoluzione della vertenza e i motivi "non propriamente sindacali" che sarebbero alla base dello sciopero.

«Peraltro — prosegue la nota sindacale — l'offensiva del governo e della stampa moderata si guarda bene dal dire che molte delle questioni normative al centro dello scontro erano state in precedenza avallate dall'ex presidente del consiglio Colombo, e poi concordate e sottoscritte col precedente ministro e che per essere attuate secondo le decorrenze stabilite richiedevano provvedimenti che il consiglio dei ministri si è ben guardato di approvare in via preventiva per poi presentarli al Parlamento.

«Il governo — conclude la nota — tenta di realizzare una prassi inammissibile e consistente nel rifiutare, oggi, quello che ieri si erano impegnati a fare precedenti governi».

Dopo lo sciopero di oggi — che ha raccolto la forte solidarietà di altre categorie: ricordiamo quella delle tre segreterie metalmeccanici, dei portuali, dei lavoratori della motorizzazione, del comitato di coordinamento autostrasportatori della Toscana — se il governo non mutasse atteggiamento i ferrovieri sarebbero costretti a proseguire l'azione, con scioperi articolati.

I licenziamenti Montedison

(Dalla prima pagina)

lotta dirigenti sindacali di categorie e di confederazione si incontreranno con i lavoratori. La decisione dello sciopero che interesserà circa 200 mila lavoratori è stata presa dalla riunione dei consigli di fabbrica (svoltasi nei giorni scorsi a Vado-Ligure) delle aziende chimiche minacciate di smobilitazione. Si tratta degli stabilimenti di Massa Carrara, di Siniago, di Vado Ligure occupati contro la sospensione dell'attività produttiva. Ma la Montedison ha in programma anche la chiusura di due aziende metalmeccaniche di La Spezia e delle Chatillon di Rho e di Pavia.

La stessa assemblea di Vado Ligure ha poi deciso di effettuare, quanto prima, un convegno sulla Montedison, che raccolga lavoratori di tutti i settori.

La capacità di mobilitazione che la lotta per l'occupazione alla Montedison ha saputo e sa sviluppare è ben rappresentata dalla solidarietà, anzi dalla attiva e concreta partecipazione di altre forze democratiche (lavoratori, enti locali, partiti, commercianti) espressa ad esempio nella grande giornata di lotta di venerdì scorso, nella Vallesusa.

Questo vasto movimento assume ancor più rilievo se si considera che l'obiettivo per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione si salda strettamente con la lotta contrattuale che vede impegnati in queste settimane oltre 300 mila chimici (di questi circa la metà sono dipendenti Montedison).

Nei prossimi giorni il problema Montedison sarà quindi al centro di un forte movimento di lotta e di impegno. Avranno luogo anche le riunioni, previste per il 12, della Commissione Bilancio e Industria della Camera. Dovranno svolgere un'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive del gruppo. Le commissioni hanno già convocato i massimi dirigenti del gruppo. Il presidente Cefis è stato chiamato a svolgere una relazione sulla situazione Montedison il 21 e 22 settembre.

Risposta popolare in Cile

(Dalla prima pagina)

ribadita ieri sera dai discorsi dei leaders delle diverse correnti. L'ex presidente della Repubblica Frei ha chiesto al partito una sorta di mobilitazione a oltranza contro il governo. «Dobbiamo anche noi — ha detto —, che siamo il più forte partito, scendere tutti i giorni in piazza e occupare le strade». Frei, che è disposto all'alleanza con la destra e con i fascisti, ha parlato della necessità di raggiungere «la più ampia unione dei lavoratori e, in generale, del popolo» con la quale vincere le prossime elezioni di marzo.

Gli esponenti dell'ala meno oltranzista della DC, il presidente del partito Fuentealba e Tomic, pur muovendo aspre critiche al governo di Allende si sono espressi contro le azioni che possono portare alla degenerazione della lotta politica e hanno invitato i loro seguaci a non cedere alle provocazioni. Entrambi si sono detti convinti che saranno le prossime elezioni a battere il governo Allende. Quale delle posizioni democristiane avrà la prevalenza? Quella oltranzista di Frei o quella moderata e «legalitaria» di Fuentealba e Tomic?

La chiesa cattolica cilena, a giudicare dal messaggio del cardinale Hernandez, letto ieri in tutte le chiese del paese, ha preso chiaramente posizione contro le manifestazioni di violenza, anche se non ha espressamente condannato le forze reazionarie che tirano i fili di queste manifestazioni.

La stampa cilena, quella che appoggia il governo e quella che gli si oppone, mette in grande risalto, per scopi divergenti, la dichiarazione congiunta diffusa ieri sera dai due grandi partiti della coalizione governativa: il partito comunista e quello socialista. Nell'ambito del governo la dichiarazione viene giudicata di enorme importanza politica per la soluzione della crisi attuale. «Unidad popular» ha infatti assoluta necessità di presentarsi unita di fronte al nemico di classe che tenta colpi disperati. E il fatto di aver proclamato congiuntamente di «accantonare le divergenze che intralciano la lotta comune di fronte alla gravità del momento» — come è detto nella dichiarazione — viene salutato come un grande contributo al rinsaldamento dell'unità intorno al governo Allende.

Consultazioni di Andreotti

(Dalla prima pagina)

CAM e, cioè, in pratica con una scelta di alleanze economico-politiche che privilegi la Francia o la Germania, sia escluso per un cospicuo periodo di tempo facendo posto ad altre e ben più cocenti priorità di investimento e di consumo. La questione sarà affrontata dal Consiglio dei ministri sulla base di una relazione del ministro Gioia che reca la personale responsabilità di avere autorizzato (meglio sarebbe dire: promosso) gli esperimenti televisivi contro la cui giustificazione e fondatezza tecnica si è espresso lo stesso ministro della ricerca scientifica, il socialdemocratico Romita. Per le implicazioni internazionali della vicenda, il ministro degli Esteri dovrebbe riferire sugli umori del governo tedesco-occidentale, avendo avuto la settimana scorsa un incontro a Monaco con il suo omologo Scheel.

A proposito degli incontri di ieri con gli esponenti della DC, del PLI e del PSDI sono circolate scarsissime informazioni. Una cosa è certa, tuttavia: non si è trattato prevalentemente di consultazioni tecniche connesse con le singole competenze settoriali. Non si spiegherebbe, altrimenti, l'incontro col segretario dello «Scudo crociato» e anche quello con Tanassi (non sembra che siano in discussione questioni militari). Si è trattato, dunque, di vere e proprie consultazioni politiche, aventi lo scopo di tentar di consolidare i vincoli di solidarietà fra le varie componenti della striminzita maggioranza.

Con Tanassi, Andreotti dovrebbe aver avuto un ulteriore chiarimento dopo la piuttosto clamorosa sortita di Saragat tendente a rilanciare una prospettiva di centro-sinistra. Domenica, comunque, c'era stato un discorso rassicurante del segretario del PSDI, Orlandi il quale riconosceva al governo in carica la qualità di «migliore dei governi realizzabili»: il che, pur non essendo davvero molto come attestato di sostegno per Andreotti, è suonato come un'assicurazione sulla volontà di non provocare una crisi in tempi brevi. In pratica, il PSDI sembra da un lato ribadire una prospettiva diversa dall'attuale «tre più uno» e, dall'altro, considerare ancora operante la «situazione eccezionale» che giustificherebbe la permanenza del centro-destra.

Al termine dell'incontro, Tanassi ha confermato che esso ha avuto un carattere panoramico e ha detto che «il governo è orientato a concludere il periodo di sperimentazioni del colore TV con la fine delle Olimpiadi». Ha però aggiunto che il problema generale rimane aperto e che il suo partito è favorevole alla introduzione del sistema PAL quando la cosa sarà fattibile.

Da Malagodi, ovviamente, non vengono problemi per Andreotti essendo i liberali unicamente preoccupati che nulla si muova nella DC: interesse, questo, totalmente condiviso dal presidente del Consiglio, il quale, proprio su questo aspetto, ha voluto avere rinnovate assicurazioni dal segretario del suo partito.

Ancora sotto questo aspetto ha destato interesse il colloquio con Rumor. E' probabile che siano stati esaminati problemi specifici posti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e in particolare l'operato delle prefetture (sottoposte a Rumor) nel campo della disciplina dei prezzi, la situazione dell'ordine pubblico anche in relazione all'oscura vicenda delle esplosioni dell'altro giorno a Milano, e, forse, la indizione dei comizi elettorali amministrativi in una serie di comuni per il prossimo autunno. Ma accanto a ciò, l'incontro ha certamente investito anche questioni politiche generali, e ciò è perfettamente comprensibile se si tien conto che il ministro dell'Interno è il capo della maggiore corrente in seno alla DC da cui sono venuti, negli ultimi tempi, accenni di freddezza e di riserva nei rispetti dell'attuale formula di governo o almeno di una sua prolungata sopravvivenza. Proprio questa è stata una delle non ultime ragioni che hanno indotto Fanfani a teorizzare la intoccabilità del centro-destra.

Essendo questo il quadro delle relazioni politiche all'interno della maggioranza, appare evidente quanto sia limitato il successo tattico realizzato da Andreotti il quale ha avuto l'auspicata conferma dell'appoggio dei quattro partiti alla vigilia della ripresa politica. Ma ciò non può in alcun modo essere interpretato nè come un segno di reale stabilità nè — tanto meno — come un sintomo della volontà e capacità di questo governo di risolvere nel senso richiesto dalla grande maggioranza del paese i gravi problemi che gli stanno davanti.

Il malessere in seno alla maggioranza è direttamente connesso coi guasti che la pur breve gestione di centro-destra ha recato alla congiuntura economica e alla situazione sociale. Emblematiche sono in proposito le vicende del rincaro del costo della vita (caratterizzata dalla radicale incapacità del governo a colpire le cause del fenomeno) e dell'agitazione dei ferrovieri che ha al suo centro l'insoddisfatta esigenza di un piano generale di ristrutturazione e di espansione dei trasporti collettivi. Il modo come il governo si è mosso, contribuendo ad accentuare il caos, i malcontenti e la protesta, non lascia presagire nulla di buono su quelle che saranno in merito le decisioni del Consiglio dei ministri.

Come è noto, Andreotti vedrà in settimana la delegazione della Federazione delle centrali sindacali. Si avrà così una significativa verifica della distanza che separa il governo dalle esigenze dei lavoratori, a cominciare da quella primaria della salvaguardia dei livelli di occupazione. Il campione sarà offerto dal modo come il ministero affronterà la gravissima situazione creatasi nel gruppo Montedison con lo stillicidio di chiusure di stabilimenti, licenziamenti e sospensioni della mano d'opera.

SOCIALISTI L'esponente demartiniano Vittorelli ha replicato alle prese di posizione del gruppo di Bertoldi e della sinistra a proposito della formulazione data dalla sua corrente nelle «tesi» congressuali alla questione del governo. «Si danneggia il PSI e il movimento operaio — ha detto — quando si cerca di far credere... che una parte del partito si prepari a rovesciare la maggioranza che ha retto il PSI dopo la scissione del 1969». Chi lo sostiene «finisce col fare il gioco di Fanfani». Vittorelli ha aggiunto che De Martino non ha compiuto nessuna modifica delle sue posizioni mentre è la corrente autonomista ad essersi spostata «verso posizioni unitarie quali quelle indicate a tutto il partito dal suo presidente».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 12.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 150-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19